IL BOMPROVIFACCIA, PER Sani, & Amalati.

DI

GASPARO COLOMBINA PADOVANO.

In Padoua per Pietro Paolo Tozzi. 1621.
Con Licenza de' Superiori.

Platteario.
Pandettario.
Auicenna.
Dioſcoride.
Oribaſio.
Sauonarola.
Meſue.
Serapione.
Mathiolo.
Durante.
Herbario detto de SS.
Coſmo, e Damiano.

Al Molto Illust. & Reuerendiss. Sig. & Patron Colend.

IL PADRE D. FELICE BONETTI BOLOGNESE Abbate Oliuetano.

SEMPRE stata celebre opinione, che quello, il quale de gl'ingegnosi huomini fà stima, anchor che di niun'altra virtù dotato sia, si poßa nōdimeno altrettanto ingegnoso chiamare: & per lo contrario da poco quello, che per ascendere alla perfettione, non s'affatica, ne si cura di sapere chi viue Illustriss. per discendenza, chiaro per virtù, & incomparabile per valore. Onde io che pochissima parte di virtù anzi niuna possegio, hò procurato d'auātaggiarmi nel concetto de virtuosi, se non con altro, almeno col dimostrare, publicando l'altrui fatiche, quanta stima io faccio de gl'huomini virtuosi, & quanto io desideri di giouare col mezzo delle stampe a fecondi & sublimi inge-

gni. Douendo per tanto a beneficio di chiunque brama viuer sano, diuulgare adesso quest'Operetta, intitolata BOMPROVIFACCIA, la quale e vna breue raccolta di vari pensieri & ammaestramenti, cauata da grauissimi Auttori; hò pensato di mandarla fuori sotto'l felice nome di V. P. Reuerendiss. & a lei dedicarla, come a Signore che pieno di bontà, possede quelle più nobili virtù, & qualità, che a perfetto religioso, & Abbate si conuengono. Accetti dunque in segno della molta riuerenza, & osseruanza mia verso la nobilissima sua persona queste poche fatiche, & mirandole con occhio benigno, dia segno al mondo, che viuino sotto la sua protettione. Che io augurandole dal Cielo abbondanza di gratie, le bacio riuerente le mani.

Padoua'l dì 25. Aprile. 1621.

Di V. P. Molto Illustre & Reuerendiss.

Humiliß. & obsequentiß. Seruitor.

Gasparo Colombina.

Alli Cortesi Lettori.

Onoscendo io dalla frequẽte lettione dell'Historie delle Piante, quanta vtilità in tempo debito vsate apportino, non solo alla conseruatione della sanità; mà anco all'estirpatione di molti mali; non hò voluto mancare di farne breue, & ordinata raccolta da graui Auttori, e palesare insieme alquante delle loro proprietà, che occulte da periti Filosofi, e Medici si sogliono dimandare; nè in vero ad'altro fine se non per far conoscere al Mondo la mia naturale inclinatione di adoperarmi in seruitio di quelli che gradiscono la Virtù, e di spender quel poco di talento, che la Natura mi porge. Per tanto benigni Lettori di questa breue Operetta, con

non poca mia fatica tessuta, valeteui a piacer vostro; scusandoui alcuni errori commessi, mentre fù composta inauertentemente dal stampatore essendo io absente; come le istesse Figure, segni più tosto indicanti, che Piante al natturale, & vi assicuro che viuerete sani con questo BOMPROVIFACCIA.

TAVOLA
De' rimedij interni.

A.

B.

C.

D.

E.

Per

G.

H.

per

I.

L.

M.

N.

P.

per

R.

per

S.

per

T.

V.

per

IL FINE.

Della Tauola de' rimedij interni.

TAVO-

TAVOLA
De' rimedij esterni.

A.

B.

C.

per

D.

E.

F.

Per

G.

H.

I.

L.

M.

S.

Per

T.

V.

IL FINE.

Della Tauola de' rimedij esterni.

TAVO-

TAVOLA
De rimedij applicabili a cose particolari.

per

IL FINE.

Abrotano maſchio.

NAſce ſpontaneamente ne i colli di Gualdo, ne' monti d'Hiſtria, e Dalmatia, e coltiuaſi ne gl'horti,

E caldo nel primo grado e ſecco nel ſecondo, ſtã te l'opinione de più antichi: mà moderni raccontano eſſer caldo, e ſecco nel terzo grado.

Virtù interne. L'Acqua nella quale vi ſia cotto l'Abrotano, & Hiſſopo con Liquiritia, & auanti ſia beuuta, raddolcita con zuccaro, e penedi, giouarà ad vna cattiua indiſpoſitione di petto frigido. Il ſucco d'Abrotano, & Aſſenzo con latte meſcolati, e poi beuuti ſono contra i vermi Lumbrici, & Aſcaridi. Beuuto'l vino, nel quale vi ſia cotto l'Abrotano vale contra il veneno. Cotto l'Abrotano in vino cõ Appio, e raddolcito con zuccaro gioua a quelli che nõ poſſono orinare, e fà romper la pietra. Il ſeme beuuto con acqua tepida aiuta gl'Aſmatici. Beuuto con vino apre l'opilationi del fegato, e della milza.

Eſterne. Gioua a quelli che le caſcano i capelli, & alla tigna, come habbiamo detto dell'Aſſenzo. Preſo il ſucco dell'Abrotano, & oglio Anetino fà naſcer la barba, & il ſimile ongendo più volte in altro luoco oue non ſiano peli. Fatto ſuppoſitorio con ſucco d'Abrotano, farina d'orzo, e mele remoue l'alteration de fianchi. Vngendo con ſucco d'Abrotano meſcolato con ſale, & oglio commune i polſi delli piedi, e mani auanti il paroſſiſmo di febre fredda, leua i rigori del freddo. Peſto l'Abrotano,

no, e con quell'olio (ò ſucco che dir vogliamo) vngerſi il capo giouà alla vertigine, e ſcotomia. La ſua cenere è vtile all'vlcere putride, che non ſono infiammate. Il ſucco coſtringe il ſangue delle gengiue, e riſſolue le poſteme flemmatiche. L'Abrotano con pane, e cotogno cotto impiaſtrato è vtile all'infiammaggione de gl'occhi. Con farina d'orzo riſolue i tumori duri. Meſcolato l'Abrotano ne gl'vnguenti è ſalutifero per il mal Franceſe. Applicata l'acqua ſtillata dell'Abrotano al pettignone prouoca i meſtrui, diſſecca gl'humori putridi nella matrice diſponendola alla concettione. Prouoca le ſecondine, caua fuori la creatura morta, ferma il ſangue, è mittiga i dolori dell'orecchie.

E particolari. Poſta l'herba ne gl'armarij conſerua le veſti dalle tarme, e le fà odorifere. Scaccia gl'animali venenoſi ſtando nelli cantoni della caſa, ouero eſſendo aſperſo il letto ò caſa della ſua decottione. Similmente fattone profumi dell'Abrotano ſcaccia i ſerpenti.

Acantho.

NAsce in luoghi sassosi,& humidi,e se ne ritro ua anco per gl'horti, & è secondo la cõmune opinione calda,& humida in secondo grado.

Virtù interne. La sua foglia mollifica, matura, e lenisce.

La

La ſua radice è inciſiua, diſſecatiua, & eſternuatiua, e beuuta prouoca l'vrina, riſtagna il corpo & è d'vtilità grande a tiſici, rotti, e ſpaſimati, e venendo da corrutione di qualche vena, fluſſo di ſangue, gioua grandiſſimamente. Fatta decotione dell'Acantho, con foglie d'Althea, e ſemenza de Pſillio, e beuuta gioua a i dolori de'budelli, all'ardor de vrina, alli morſi venenoſi, e principalmẽte contra la ſete.

Eſterne. Pigliando Acantho, radice d'Althea, ſemẽte di fen greco, e di lino con oglio commune, e bolliti, e nel colare aggiongendo tanta cera: quanto baſta a far vnguento, vale a tutte le ſorte d'apoſteme indurate, & alla durezza della milza, e mutando l'oglio commune ſudetto in oglio di mandorle dolci, & applicato ſopra ſimil'vnguento al petto fà ſputare ogni vitio, flemma, & immonditia, che haueſſi in quello, in ſomma purga eccellentemente. Pigliando ſucco d'Acantho onc. 4. Sauina, Puleggio, Artemiſia, Abrotano, Aſſẽzo, Saluia, Mazorana, Roſmarino an. manip. 1. Cinamomo, Spigo, Cimino, Galanga an, onc. 2. il tutto infuſo, e bollito in vino fino alla conſumatione doppo premer forte, e cauar quel ſucco che reſta, al quale aggionto cera bianca, e fattone vnguento molle, con aggiongerli doppo tutte le ſodette ſpetie, & applicato a tutti i luochi

doloroſi cauſati da flemma, ò da frigidità, ſia in che parte ſi voglia libera, e ſana. Meſcolati con vino, Acantho, graſſo d'Oca, e radice d'Altea, & applicati giouan a leuar i dolori delle gionture, e membra attrate.

Acetoſa maggiore.

NAsce spontaneamente ne i prati, e si semina per tutti i giardini. Che sia fredda nel primo grado, e secca nel secondo? Lo vogliono gl'Antichi: ma i Moderni vogliono, che sia frigida, e secca nel secondo grado, & il suo seme frigido in primo.

Virtù interne.

Digerisce Incide, & Apre. Gioua all'Itericia per causa frigida la radice d'Acetosa cotta nel vino bianco beuuta. Serapione & Auicenna dicono, che beuendo la decozion d'Acetosa, ò mangiando di essa non può nuocere la puntura del Scorpione: nè altro veneno. Mescolata, lib. mezza Acqua d'Acetosa con dramma vna di Theriaca, & à mezza notte data à bere al patiente: il quale sia in letto bẽ coperto in modo che sudi è ottimo rimedio contra la peste. Gioua beuendo del suo succo al flusso dell'Emorroide. Gioua similmente à gl'innebriati dal vino, Beuuto il succo ò la decozione con vino d'Acetosa gioua lauando la bocca al dolor de' Denti. La sua Radice pesta, e bollita in vino vale al flusso della Madrice, e rompe la pietra nelle rene. Il medesimo gioua alle rasciature de' budelli. Cotta l'herba, e beuuta, molto gioua nelle febri colleriche. Vale nelle passioni del Core. Estingue la sete. Resiste alla putrudine, amazza i vermi, eccita l'appetito. Il suo succo apre l'opilazion delle

viſcere, Faſſene Siroppi per la rogna, aggiontoui ſucco di fummoſterra, e Zuccaro.

Eſterne. Cotta la radice d'Acetoſa cõ Aceto applicata, gioua alla Rogna impiagata, & alla ſcorticazion dell'vgne. Ongendo con ſucco d'Acetoſa lib. 2. Trementina lib. mezza, e ſale commune, con oglio laurino meſcolati, & incorporati al fuoco gioua alle volatiche, & alla roſſezza del volto. Si fà con Acetoſa empiaſtro alle ſcrofole. Fà il ſimile dice Auicenna ſoſpeſa al collo la Radice. Gioua all'Apoſteme, che ſono ſotto all'orecchie facendo gargarizio con vino, e ſucco d'Acetoſa. L'Herba peſta con la ſongia, inuolta con foglie de cauoli ſcaldata ſotto la cenere, e con vn panno applicata à i Tinconi li matura. L'Acqua d'Acetoſa, oltre che è cordiale fà tutti queſti effetti, e preſerua dalla peſte.

Acoro.

NAſce in Ponto, in Cholchide, & in Galatia. Secondo gl'Antichi la ſua radice è calda, e ſecca nel ſecondo grado: mà ſecondo i più Modeini è

calda, e ſecca nel terzo.

Virtù interne. La virtù ſua è di penetrare, aprire, e diſſoluere, e perciò gioua la ſua decozione beuuta alla Milza, e Fegato, procedendo però da cauſa fredda. Oltre di ciò conferiſce à i dolori del petto. Gioua alli ſpaſimati, e rotti Aiuta la difficoltà d'Orina. Sana tutti i diffetti della veſcica, & alle morſicature de Serpenti. Il ſuo ſucco ſerue contro gl'Animali venenoſi, per le cattarratte, e caligine de gl'occhi. Si mette vtilmente ne gl'antidotti la ſua radice, eſſendo, che beuuta cõ acqua mellata gioua a i precipitati, & à quelli, che hanno le membra ſmoſſe. Di più gioua alli vitij interni delle Donne. Cotta la Radice con Scolopendria, Endiuia, Liquilitia, e colate, e fatte dolci con Zuccaro giouano all'Iteritia. Il ſucco dell'Acoro beuuto gioua à i dolori de fianchi, e del polmone.

Eſterne. Il ſucco meſſo ne gl'occhi aſſotiglia, & aſterge i fiocchi de gl'occhi. Riſolue i rumori de teſticoli, cotta la Radice nel vino e doppò trita applicatagli ſopra. Mollifica facendo fomento ogni durezza. Se le Donne ſederanuo nella ſua decozione gioua a i dolori della Madrice.

E particolari. Il Pandettario racconta, che chi porta ſeco l'Aco-

ro non sara mai molestato nè da flusso di sangue: nè da spasimo. Castor Durante racconta, che si leghi l'Acoro al copello, oue dimoran l'Api, che non solo non si partiranno da quel luoco; mà ancora vi tiraranno ad habitarui dell'altre.

Agnocasto.

Nasce

NAsce in luochi aſpri,& inculti nell'Arene de fiumi,e ſue ſponde.e riſcalda, e diſecca in terzo grado.

Virtù interne. Apre, riſolue, e mollifica. Vſando il ſuo ſeme ne' cibi prohibiſce il coito. Mangiato ancora ſolo fà doler la teſta,e genera ſonno. Bollito l'Agno Caſto con Scolopendria, Aſſenzo,e Liquilizia in vino,e doppo colato raddolcito con Zuccaro, e beuuto gioua all'opilazioni del Fegato, e della milza. Aggionto oſſimele gioua à gl'hidropici. Il ſeme beuuto al peſo d'vna dramma con vino prouoca i meſtrui. diſſolue le ventoſità dello ſtomaco,coſtringe il ſeme genitale,tanto mangiato crudo,quanto fritto, che coſi offende meno la teſta, gioua a i morſi de cani,e d'animali venenoſi,& accreſce il latte alle balie.

Eſterne. Giaccendo ſopra le foglie d'Agno Caſto, raffrena i capricci venerei. Fatto empiaſtro de ſuoi fiori,e foglie,Caſtoreo, & aceto applicato a i membri genitali, vale à quelli che hanno gomorrea,ò per dir più chiaro, à quelli che in ſogno vſano il coito. Le foglie cotte cō mele in vino ſanano,facendone lauanda l'vlcere della bocca,e delle gengiue. La decottione del ſeme, e delle foglie fatta in acqua, vale in eſſa ſedendoſi alle crepature del ſedere, all'infiammaggioni, &

ad

ad altri diffetti del uochi naturali delle Donne. Si destilla l'Agno Casto su'l capo a i letargici, e farnetici con olio, & aceto. Le frondi impiastrate conferiscono alle podagre. Dice il Durante che li Viandanti portando in mano vn bastone d'Agno Casto non solo non si stancaranno; nè si scorticheranno per tl caminare in alcuna parte del corpo: ma ancora saran sicuri da Lupi.

Aglio domeſtico.

NAſce e ſi pianta ſchiacciato negl'horti, diſſi ſi pianta, perche ſeminandolo la terza volta è veneno, e diſſi maccato, perche impiantato intiero nõ naſce con quell'odore, e ſapore, che fà quando è mac-

maccato.

Quelli s'inganano, che tengono opinione l'Aglio esser frigido, e calido essendo d'vtile verno, e state, procedendo la sua vtilità del verno, perche la sua calidità caccia il freddo dell'aria, e la state prohibisce, che'l calor dell'Aria non dissolua il calor dello stomaco, dal che comprenderemo (e come ancora l'opinione de più moderni è) che sia caldo e secco nel quarto grado: benche da più Antichi sia scritto esser caldo, e secco nel terzo non hauendo loro quella tanta esperienza ancora, che da Moderni è stata più diligentemente, e con più proue fatta.

Virtù interne.

Hà facoltà incisiua, aperitiua, digestiua, e mordicatiua. Arrostito l'Aglio, e mescolato con Zuccaro chiarifica la voce, è gioua à la tosse antica, & al dolor del Petto causato da frigidità. Mangiando l'Aglio gioua allo stomaco che sia pieno d'humori grossi, e viscosi. Mescolato l'Aglio ne' fonghi non vi è pericolo d'auuelenarsi. Gioua tutti quelli che mangiano cibi grossi, e freddi, e che beuono acqua grossa, e cruda. Doppo il mangiare vsato da poueri marinari: da quali ben spesso vien beuuto acqua puzzolente le fà grandissimo giouamento. Pestato l'Aglio, e beuuto con acqua mellata purga la flemma, e li vermi. Vsando l'Aglio gioua grandemente

mente

mente alla ventoſità, oue dice Galeno nel ſuo libro de conſeruar la ſanità, ch'è il ſuperiore frà gli altri medicamenti applicabili alla ventoſità. E d'vtilità à gl'Hidropici. Beuuto con decozione d'Origano ammazza i pedocchi, e le lendini, e beuuto cõ Hiſopo prouoca l'Orina. Con l'vſo dell'Aglio ſi ſcacciano le Serpi che ſono andate in bocca di quelli che dormono. L'Aglio vſato crudo da pazzi aſsiduamente fà gran giouamento, & alli frenetici le ſſo. Leua la puzza dell'Aglio mangiando vn poco di radice del giglio celeſte, Faue crude, Foglie di ruta freſca, Apio verde, e radice di Bietola bianca (ò più chiaro) Herbetta.

Eſterne. Il ſucco dell'Aglio adoperato per vntione mondifica la pelle ſana la Rogna la Lepra, e la Tigna. Più efficace è abbruggiato ſotto la cenere. Gioua a quelli, che per humori humidi le caſcano i capelli meſcolãdo Aglio peſto, e fezza cõmune. Gioua alli Denti lauando la bocca con decottione d'Aglio, Maſtici, e Piretro. Ancora il ſuo ſucco è ottimo vngendo à remouer la roſſeſſa della faccia ouero mortea: mà però che prima ſia cou qualche inſtromento ſanguinata. Il paſtumo dell'Aglio gioua molto all'infermità delle beſtie. Applicato gioua à i morſi venenoſi. Preſerua dalla peſte, e fattone empiaſtro rompe la poſtema peſtifera.

E par-

E particolari. Stroppicciata la Calamita con Aglio fà, che in vece d'atraher à ſe il ferro, lo ſcaccia lontano. Caſtor Durante.

Agrimonia.

NAsce appresso le Siepi, ne gl'argini de' campi e ne' luochi inculti, ed'è calda e secca nel secondo grado.

Virtù interne. Hà facoltà d'incidere, e di mollificare, la doue che apre, e netta l'opilationi del fegato fortificandolo con vna certa parte che hà del constretti-uo. Gioua all'opilazioni (dico) cotta in vino e beuuto. Somigliantemente il vino beuuto conferisce a i deffetti del Fegato; alla Dessenteria, & a i morsi delle Serpi. La decottione fatta in vino al peso di sei oncie, beuuta sana la stranguria, e con vn poco di Zuccaro prouoca l'Orina. Per le ferite intrinseche si fanno gioua l'herba mettendosi nelle viuande, Dalle sue frondi stillata l'acqua, mitiga la Tosse, scaccia l'Itericia, mondifica il Petto, gioua à febricitanti, e sana i dolori colici. L'Agrimonia vsata ne' cibi gioua à i dolori del ventre, & & alla Milza.

Esterne. Pestata l'Agrimonia, e con acqua d'Acetosa mescolata, applicata gioua à i Carboni (ò più chiaro) all'Aposteme maligue. Mescolati il succo d'Agrimonia Farina di Fen greco Bollarmeno, e songia di porco gioua à i dolori, & enfiaggione de membri. Ancora il succo d'Agrimonia chiarificato, mescolato con vn poco de Tucia poluerizata, & incorporato à fuoco lēto,

to, reposato che sarà poi, gioua applicandolo freddo, à chiarificare la vista. Peste le frondi, e cõ grasso di Porco applicate medicano l'Vlcere, che si consolidano malageuolmente. Cotte in vino con semola, & applicate giouano alle dislocazioni. L'Acqua sana e purga le vlcere, & altri mali nella bocca.

Alchechengi.

NAſce nelle ſiepi, ne i caneti: nelle vigne, & in luochi ombroſi, & è frigido, e ſecco in ſecõdo grado.

Virtù

Virtù interne. Il suo frutto è aderitiuo, & è conueneuole à far orinare. Il succo dell'Alchechēgi maschio mescolato con succo di Celidonia, e Vitriolo Romano in poluere, e posto nella fistola per spazio di tēpo la sana. Gioua beuuto alla difficoltà del fiato, all'infiammazione del fegato, & all'Itericia. Beuuto prouoca grandemente l'Orina, e dissolue la pietra. Il suo succo beuuto gioua all'Aposteme dentro: all'vlcere delle rene, e della vessica. Ciò fà particolarmente li suoi granelli. Parimente gioua al trabocco del fele, mescolato il succo con latte di seme di papauero ò di zucche ò di meloni, purga l'vlcere interne, e mitiga gl'ardori d'orina. Da i suoi frutti si stilla vn'acqua à bagno caldo nel mese d'Ottobre: della quale beuutane oncie 3. ò 4. la mattina, e la sera à digiuuo gioua alle reni, vessica ed vlcere loro, & à quelli che orinano sangue. Cō l'vua matura al tempo delle vendemie pestati i frutti maturi, e lasciati bollire piā piano si fà vtilissimo vino per coloro, che generan renelle, perciòche le netta, mondifica beuendosene oncie quattro per volta.

Esterne. Pestata la sua herba con le rami, & aceto, & applicata à guisa d'empiastro gioua alle piaghe, & orecchie impiagate.

E particolari. E tanto nemico l'Alicacabo de gl'Aspidi, che mettendosi loro appresso le radici li fà così fieramente adormentare, che mai più non si risuegliano. Durante.

Althea.

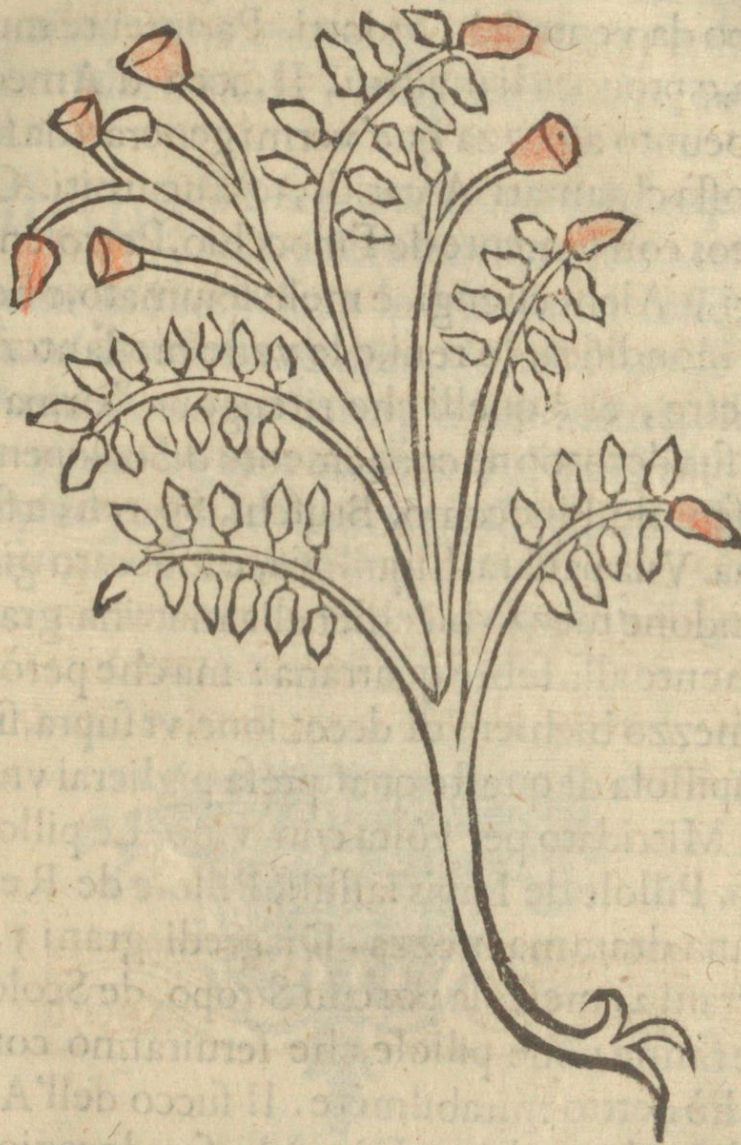
NAſce in luochi graſſi,& acquoſi. Secondo i più Antichi le foglie, e fiori ſono caldi, e ſecchi nel primo grado. Et ſtante l'opinion de' Moderni ſono nel ſecondo grado ancora.

Virtù interne. La Radice hà virtù di digerire, mitigare, aſſotigliare, e riſoluere. Beuuta la radice d'Althea, con vino, & acqua, & vn poco de maſtici, gioua al rompimento de budelli, e nerui. Similmente riſolue l'aposteme dure, l'apoſteme calde nelle mammelle, quelle nel posterone, alla durezza de nerui, & alle ſcrofole. Cotto nell'acqua il ſeme d'Althea, nel quale ſia meſcolato, e Liquilitia, e Fichi, con vn poco di Zuccaro per raddolcire, gioua alla toſſe per cauſa fredda, e fà facilmente ſputare. Aggiõgendo li Draganti leua il ſputo del ſangue, il ſimile è ottimo rimedio cõtra la ſete, & ardor d'orina. Lauandoſi la bocca con aceto: nel quale vi ſia la Radice d'Althea bollita dentro: mitiga il dolor de Denti. Cotta la Radice in acqua mellata, e beuuta ſana tutti i vitij del petto, e del polmone, & è mirabil rimedio per tutte le infermità del ventre: ſana la Diſſenteria, ogni mal di colera, e le corruttioni de gl'inteſtini. Fatta la decottione nel vino, della radice d'Althea, e beuuta, gioua alle ſciatiche, alli tremori, ed à rotti. Per il fluſſo, e punture di Veſpe, e d'Api ſi beue la decottione del ſeme in

aceto innacquato. A tutto ciò gioua ſomigliante-mente l'acqua ſtillata dalla radice d'Althea quale gioua ancora alla toſſe,& à gl'Aſmatici.

Eſterne. Aggionto alla radice d'Althea, Farina d'orzo, Fen greco,Farina di ſeme di Lino con vin coto : nel quale vi ſia meſcolato aceto, e Trementina, applicato mondifica la madrice dalla ſuperfluità del parto. Cotto il ſeme d'Althea con Aglio,& aceto leua ongẽdoſi al Sole la morfea. Applicato con olio, à morſi velenoſi gioua grandiſſimamente. Tagliata la Radice minuta,e cotta iu acqua,& empiaſtrata ſana l'vlcere, mollifica,matura,e cicatriza. Il ſeme verde,e ecco vnto cou aceto al Sole ſpegne le Vtiligini.

E particolari. L'acqua doue ſia queſta Radice (racconta Caſtor Durante) poſta al ſereno s'induriſce, e diuiene come latte.

Ammi, ò Ameos.

L'Italiano nasce nel Monte Gargano, e l'Arabico in Alessandria, & è secondo la commune opi-

opinione caldo, e secco nel terzo grado.

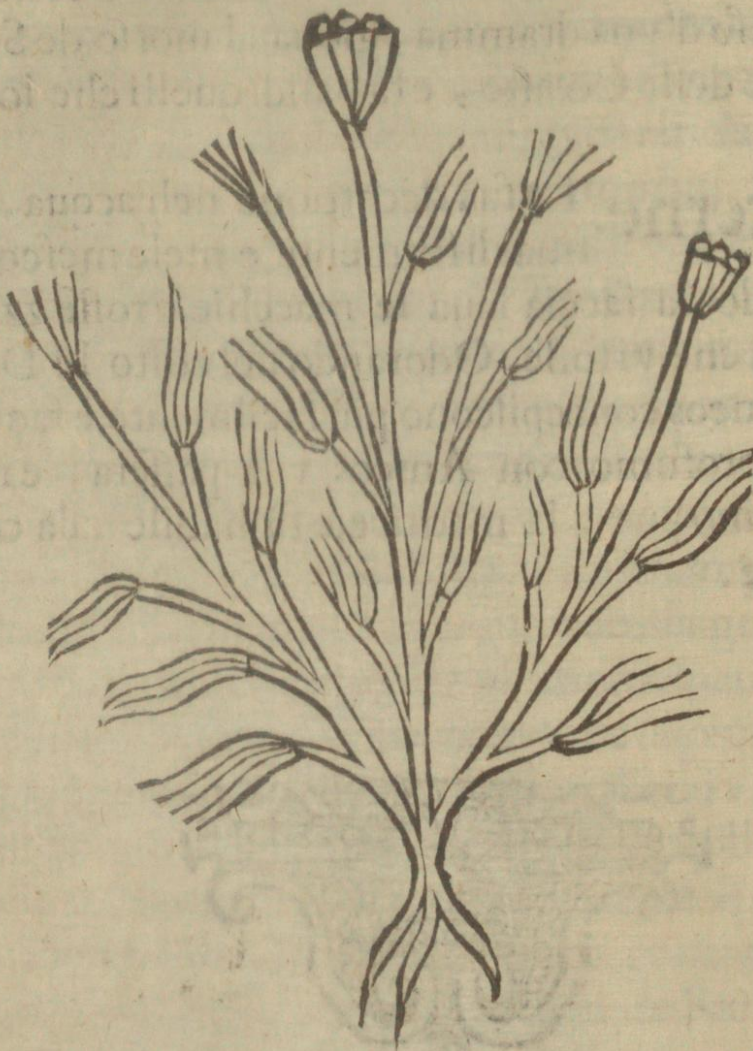
Virtù interne. Fatta la sua decozione in vino gioua à i dolori di corpo da ventosità prodotti. Parimente muoue l'orina, e prouoca li mestrui. Il succo d'Ameos cõ mele beuuto amazza que' vermi generati da flemma grossa chiamati Ascaridi, e Cucurbiti. Cotto l'Ameos con semente de Finocchio, Petrosemolo, Sparigi, Alehechengi, e mele spiumato, e beuuti vale à mondificar le reni, e le vene messanteriche, alle pietre, & à quelli che ritengono l'orina. Di più la sua decottione con semente di Scolopendria, Petrosemolo, Finocchio, Bruschi, Sparesi, e foglie di Sena. Vua passara, Liquilizia, e Zuccaro gioua, pigliandone mezzo bicchier alla mattina grandissimamente alla febre quartana: ma che però doppo il mezzo bichiero di decozione, vt supra, sia preso vnapillola di queste qual presa piglierai vna drã ma di Mitridato per volta con vino. Le pillole saranno. Pillole de Lapis lassuli, Pillole de Reubarbaro ana dramma mezza. Diagredi grani 3. Mastici grani 2. mescola poi con Siropo de Scolopendria, e fanne noue pillole, che seruiranno come di sopra hò dettto mirabilmẽte. Il succo dell'Ameos mondifica la madrice. Di più la sua decozione cõ mele spiumato, e poluere de Ireos mescolati, e beuuti gioua alla indisposizione del petto, e muoue la

marcia

marcia con facilità. Parimente la ſua decozion con menta,& vn poco di Galanga gioua alla reuo luzion dello ſtomaco. Beuutone in vino con mira al peſo d'vna dramma, gioua al morſo de Scorpioni, e delle Ceraſte, e fà palidi quelli che lo beuono.

Eſterne. La ſua decottione nell'acqua, Farina di formento, e mele meſcolati ongendo la faccia leua le macchie, e roſſe zza, ò morfea che vi foſſe. Odorando nel coito le Donne l'Ameos concepiſcono più facilmeute, e facendone profumo con Ameos vua paſſera, e raggia di pino purga la madrice, e fà habile alla conc ezione.

Aniſo

Aniſo.

SI ſemina negl'horti, ne' cãpi, e ne' giardini , & e caldo e ſecco nel terzo grado, e bruſtolato (dicono gl'antichi) ſi fà ſecco nel ſecondo.

Virtù

Virtù interne. Hà virtù di riscaldare, e di diseccare. Posti in succo d'Aniso 5. fichi secchi cō vn poco di semēte d'Aniso, Hisopo, e Liquilizia, il tutto bollito in vino: qual colato, e beuuto à poco per volta gioua al petto vitioso da frigidità proceduto, essendo che fà sputar ogni immondizia. Presa la poluer d'Aniso in brodo di carne, ò d'altra viuanda fà crescer alle donne il latte. Le semenze d'Aniso confetto giouano al singulto, che viene per abondanza di cibo qual noda nello stomaco, al fettor della bocca, fà buon fiato, & vtilità à gl'Hidropici. Gioua all'opilationi del Fegato, prouoca l'orina, e mitiga la sete. Parimente gioua alli dolori di corpo. Al vomito gioua la decottione di semente d'Aniso con Mastici. Dissolue la ventosità la sua decozione beuuta, gioua ancora contra i veneni, e fortifica il coito. L'oglio che dall'Aniso si stilla presone alquāte goccie in vino, ò brodo vale alla vertigine, strettezza di petto prefocazion della madrice, crudità di stomaco. Vsato assiduamente l'Aniso nuoce, essendo che, indebolisce la vista.

Esterne. Pestate le semenze dell'Aniso con radice d'Althea, & assogna di Porco gioua à maturare l'aposteme flematiche, e l'vlcere. L'Aniso in cenere, mescolato con poluere della radice del giglio celeste dissecca le piaghe.

Gioua

Gioua l'oglio d'Aniſo ſpezialmente à i nerui, e membri indeboliti, e diſecca applicato i meſtrui bianchi. Meſcolato il detto olio con vnguento d' Althea gioua à i dolori de nerui, e gionture. Meſcolato ancora con olio di papauero, e con eſſo vngendo le tempie fà dormire. Meſcolato ſimilmente con olio di mandorle amare, e meſſo tepido nel l'orecchie leua i dolori, e l'humidità di eſſe. La cenere dell'Aniſo applicata, gioua all'emorroide; alle piaghe del ſedere, de la verga, & all'enfiaggione delli teſticoli. La ſementa d'Aniſo poluerizata, riſolue, & incarna le piaghe immarcite. Auicenna, Serapione, & il Pandettario. Il profumo del l'Aniſo, e ſtorace calamita gioua al dolor di teſta. Il ſuo ſeme tanto verde: quanto ſecco peſto, & applicato caua fuori le coſe, che ſon caſcate dentro gl'occhi, e parimente tira fuori i veleni, e ſana i morſi velenoſi. Odorato acqueta il ſinghiozzo, prouoca il ſonno, e caua le pietre dalle reni, e fà facilmente partorire alle donne. L'acqua ſtillata, meſcolata con polenta ſi fà lenimento a i frenetici, e coſi à Fanciulli, che patiſcouo mal caduco ò ſpaſimo. Tenendo in mano la pianta dell'Aniſo non li moleſtarà il mal caduco.

E particolari.

Meſſo frà le veſti l'Aniſo le guarda dalle tarme. Il Durante.

Anſo-

Anfodilo.

NAſce queſt'Anfodillo maggiore ne i monti, e ne i terreni graſſi; la ſua radice è calda, e ſecca in terzo grado communemente: ma in cenere conuertita più ſcalda, e più diſecca.

Virtù

Virtù interne. Beuute le ſue radici con vino prouoca l'orina, muouono i meſtrui, e leua quei dolori de fianchi prodotti da molta ſtanchezza. Poſto il ſuo ſucco tepido nell'orecchie, vale al dolor de denti, e con ſucco d'hedera meſcolato gioua al dolor dell'orecchie. Cotta la radice nell'acqua, e beuuta mollifica'l ventre. Mangiata ne' cibi alla quantità d'vn dado, fà vomitare. Beuuto al peſo di 3. dram. della ſua radice: ma che prima ſia empiaſtrato il morſo con i fiori, con le frondi, e con le radici cotte in vino, gioua alla morſicatura de Serpenti. La radice beuuta fortifica gl'appetiti di venere, e gioua al trabocco del fele, & à gl'hidropici.

Eſterne. Il ſuo ſucco con tartaro di vino, mirra, & vn poco di Zaffarano ongēdo leua gl'orgioli atorno gl'occhi. La medeſima radice cō Abrotano cotta in leſciua gioua à q̄lli che le caſcano li Capelli. Cotta con ſemola di formēto nell'acqua leua lauandoſi, il mal color della faccia cauſato dal Sole. Peſta la radice cō olio ò mele fà naſcer ongendo li peli oue mācano. Le radici cotte in vino ſi applicano all'infiammaggioni delle poppe, e de' teſticoli, & applicate giouan all'vlcere ſordide. Impiaſtrate con polenta vagliono alle nouelle infiammaggioni. Si cuoce il ſucco delle radici con vino dolce vecchio, mirra, e Zaffarano, e faſſi

vn medicamento per gl'occhi efficacissimo. La cenere della radice fà rinascer i capelli. L'oglio cotto nelle radici scauate conferisce alle buganze vlcerate, alle cotture del fuoco, e destillato nell'orecchio gioua alla sordità. La sua radice cotta, & applicata sana le posteme che vengono dietro all'orecchie. Strifolata la radice sopra il capo raso fà rinascer i capelli rizzi. Impiastransi vtilmente queste radici cotte nell'aceto per guarire le volatiche maligne, e parimente alla scabia. Medesimamente bollita con iusquiamo, e incorporato con pece liquida, curano, e leuano il puzzor delle ditelle. Pestandosi queste radici, e facendossene vnguento con songia sanano la rogna de buoi, e de caualli, e fà rinascer presto i pelli nelle cicatrici dell'vlcere.

Apio Hortense, ò Petrosemolo, e Pitrosello.

SI semina per tutti i giardini, & horti, e secondo l'opinione d'Auicenna, è caldo nel primo grado, e secco

e ſecco nel ſecondo. Secondo il Pandettario è caldo circa al terzo grado, & è ſecco nel mezzo del terzo. Ma ſecondo i noſtri Moderni è caldo nel ſecondo ed è ſecco nel terzo.

Virtù interne. E diuretico, e perciò è aperitiuo nell'opilazioni e nelle remozioni de dolori. Maſticato il Petroſemolo gioua al fettor della bocca. Fatto Siropo con vino, e Zuccaro, con ſucco d'Apio, Milioſolis, Saſſifingia, e ſemente d'Alchechengi, e beuuto gioua a romper la pietra. Bollita in leſſiua Abrotano, & Apio gioua à quelli che le caſcano li capelli. Di più la decozione della radice d'Apio, e Finocchio, nel ſucco di Fumoterra, e d'Ariſtologia fatti dolci con Zuccaro gioua all'Hidropiſia flemmatica, & all'Iterizia proceduta da opilazione. Cotto con vino con ſemente di Finocchio, e Milioſolis gioua alle difficoltà d'orina, e prouoca li meſtrui. Prohibiſce il ſeme pigliato l'innebriarſi. La decozion delle foglie, e della radice vtilmente ſi beue contra medicamenti mortiferi, prouoca il vomito, e reſtringe il ventre. Gioua il ſeme a i morſi venenoſi, & à quelli che haueſſero preſo il Litargirio. Vien vſato ne' medicamenti, eſſendo che mittiga il dolore: nelle Teriache, e ne' rimedij che contra la toſſe ſi fanno. Vien vſato ancora ben ſpeſſo nelle cucine per dar molta gratia a i cibi, e conferiſce

perche dà buon odore al corpo. Galeno lo prohibisce alle Donne grauide per non nuocere la creatura,& i Moderni alle Balie,perche offende la vista,genera mal caduco,secca il latte,e fà insensato il fanciullo del quale han cura.

Esterne. Mescolati in succo d'Apio semente d'Aneto,e radice d'Altea an.manip. mezzo, e con vn poco di buttiro fattone empiastro,& applicato alla milza, e fegato leua l'opilazione. Trito con acqua fresca sana l'vlcere nella bocca. S'empiastra con pane ò polenta all'enfiaggione de gl'occhi. Mittiga gl'ardori dello stomaco, risolue le durezze delle poppe causate dal latte appreso, scaldato con buttiro nella padella, & applicato caldo. Il succo stillato con vino nell'orecchia ne leua il dolore.

E particolari. L'Apio verde risana i pesci amalati nelle peschiere. Il Durante.

Aro

Aro maggiore.

NAſce nelle campagne, ne i foſſi de i campi, lungo le ſtrade, e le ſiepi.

Secondo il Pandettario è calda, e ſecca in primo grado: mà ſecondo il Plateario, e Caſtor Durante

ſcalda nel primo, e diſſeca nel ſecondo.

Virtù interne. E di virtù diſſolutiua inſertiua, ſottigliatiua, & aſterſiua. Prouoca li meſtrui pigliando in due bicchieri di vino vna dramma per bicchier di poluere, fatta ò del ſeme del detto Aro, ò della radice. Il ſimile gioua ancora à quelle donne, che nel parto non purgano, che tiran fuori le ſecondine. Beuendo della ſua radice in poluere fà che li graſſi diuentano magri. La ſteſſa poluere preſa con la Triaca (racconta Caſtor Durante) ò in altri medicamenti al peſo de vna dramma è antidoto prezioſiſſimo contra il veleno. Preſa la medeſima poluere con due dramme di Zuccaro mirabilmente gioua a gl'aſmatici; Imperoche purga il petto, & il polmone. Similmente preſa gioua ancora alli malenconici. Cotta la ſua radice nel latte, e beuuta tre hore auanti il pranſo gioua grandemente alla toſſe. Sana i rotti l'acqua ſtillata da tutta la pianta beuutane al peſo di tre ò quattro dramme.

Eſterne. L'Aro con Comino, bolliti in vino, & oglio commune, e facēdone empiaſtro gioua all'enfiaggione dell'orecchie. Meſcolatoui acqua, e vino, & in eſſi bollito l'Aro, e Taſſo barbaſſo applicato gioua all'Emorroide. Peſtando queſt'herba con ſongia antica, e poſta calda, ſopra l'apoſteme frigide gioua mirabilmente. Aggiō

to la Squilla ſana le ſcroffole. La radice meſcolata con ſterco bouino, è medicina per le Podagre. Poſta la poluere della radice ſopra le piaghe corrode la carne cattiua e ſuperflua. La radice leſſa nell'acqua,& incorporata con farina di faua, e con ſapa empiaſtrate vale alle liuidezze, & all'enfiaggioni del gorgozzule. L'Acqua ſtillata purga, e ſana le vlcere ſordide, e i polipi del naſo, e le foglie ſanano le cotture del fuoco. Della radice dell'Aro ne fanno le Donne acque, e liſci per polirſi, e farſi bianca la faccia, di non poco valore. La miſtura che ſi fà del ſucco delle radici ſpeſsito al Sole, alla biaca ſimile chiamata GERSA, fà mirabilmente lucida, e bianca la carne.

E particolari. Le foglie meſſe trà'l Caſcio lo diffendono da vermi. Le radici in poluere dell'Aro, per iſcherzo de goloſi ſi pongano ne' delicati cibi; Imperoche mãgiando abbruggia, e punge loro sì fiſſamente la lingua, che non poſſono in verun modo mangiar vn boccone, ſe prima non ſi gargarizan con latte, ò mãgino piã piano del buttiro freſco. Di più meſcolata queſta poluere nell'inſalata fà al ſecondo, ò terzo boccone che ſi reſta con la bocca aperta, non potendoſi più nè mangiare, nè parlare: mà ſubito bagnato del pane in altro aceto, e datoli à mangiare è il vero rimedio.

Ariſtologia Lunga.

NAſce queſt'Ariſtologia lunga tra canetti in molti luochi d'Italia è calda in primo grado, & è ſecca nel ſecondo, ſtante l'opinione d'alcuni

Antichi: ma ſecondo l'opinione de gl'vltimi frà gl'Antichi, e de moderni ancora ſcalda nel terzo, e diſecca nel ſecondo.

Virtù interne. E calefattiua, & aſterſiua più forſe della Rotõda, che perciò gioua ll'incarnazione delle piaghe. Prendendo due parti d'Ariſtologia lunga, e mezza di Gentiana, con poluere della radice del giglio celeſte, e fattone elettuario con mele ſpiumato, gioua contro al veneuo, e morſo d'animali veneno ſi, & Aſma humida. La poluere della radice d'Ariſtologia lunga meſſa dentro le fiſtole ſana. Fatto fomento alla madrice di radice d'Ariſtologia in vino, e beunto poi la decozione di detta Ariſtolo gia in cui vi ſia meſcolate peuere, e mirra, caccia fuori la creatura ò viua ò morta, e depone le ſecon dine. Cotta nell'acqua l'Ariſtologia lunga gioua al mal caduco generato da humori groſſi, e parimẽ te vale alla difficoltà di fiato per cauſa ſimile. Cotta l'Ariſtologia in acqua, e beuuta gioua alle gotte.

Eſterne. La ſua poluere meſcolata con poluer d'Iride applicata conſolida le piaghe. La poluer dell'Ariſtologia lunga, radice di giglio celeſte, e di Dittamo, con mele meſcolate, e fattone vnguento: applicato gioua à purgare, e ſanare tutte le piaghe, e ferite. Peſtata la radice d'Ariſtologia lunga con radice d'Altea, oglio com-

mune

mune, & ſongia di porco gioua applicata alli mē-
bri ſpaſimati, e ſopra ciò ſupera ogni medicamēto.

E particolari. Il profumo d'Ariſtolo-
gia lunga ſecca, caccia i
Demonij. Il Pandettario.

Ariſtologia Rittonda.

Naſce

NAsce nelle campagne, e ne' prati; La meglio è quella del Monte Argentaro, e del Monte Gargano. In terzo grado riſcalda, & in ſecondo diſſecca, e ſi coglie auanti che li fiori ſiano prodotti.

Virtù interne. Hà facoltà aſterſiua, inciſiua, e riſſolutiua, e per eſſer più dell'altre ſpezie efficace è vſata nelle medicine. Il vino in cui ſia cotta l'Ariſtologia ritton da, Aſſaro, & Appio, e beuuto, gioua a prouocar li meſtrui, cacciar fuori la creatura ò viua, ò morta, e far venire le ſecondine. La ſua decozione in vino con hiſopo, e liquilizia vale alla difficoltà del fiato, alli dolori cauſati da oppilazioni, e da qualche humor groſſo nelle vie de' ſpiriti vitali. Gioua la poluere d'Ariſtologia con mele alla putredine della bocca, della carne, e delle gengiue. Cotta per ſe con vino, e beuuta gioua alli ſpaſimati, a i rotti, all'aſma, alla milza, al ſinghiozzo, al rigore, a i rigori del coſtato, alli vizij del fegato, e del pol mone. Gioua a tutti i morſi, e veneni, & euacua tutti gl'humori flemmatici pigliandone al peſo d'vna dramma.

Eſterne. La poluere dell'Ariſtologia rittõ da incorporata con ſucco di Lapazio, Fummoterra, Aloe patico, Calcina viua, e meſcolati con olio laurino, applicati, gioua alla ro

gna. Meſcolata con mele corrode la carne morta. e rimoue le fiſtole. Prendendo due parti d'Ariſto logia, vna di Diacaſtoreo, e cera q. b. fattone vnguento, & vngendo la nuca con il filo del dorſo ſin' a baſſo, e mirabil rimedio per il mal caduco, e paraliſia. La poluere d'Ariſtologia con poluere d'Aloe, è calcina viua, meſcolati con mele gioua alle piaghe cancroſe dentro del naſo. Pandettario, Serapione, e Plateario. L'acqua ſtillata dalle radici preſerua dalla peſte. Fatto con vna ſpongia fomento gioua la predetta acqua ò decozione all'vſcita del budello, a i rumori, e dolori del ventre, & alle punture del coſtato. Caua applicata a modo d'empiaſtro le ſpine, le ſchieggie dell'oſſa, e le ſaette. Ferma l'vlcere corroſiue, e putride, riempie le concaue meſcolata con mele. Con radice d'Iride mondifica li denti, e gengiue, e li fà bianchi.

E particolari. Si dice che ſenza queſta i Cirugici nulla operar põno felicemente. Peſta la radice con calce, e gittata nell'acqua sbalordiſce i peſci. Il Durante.

Argentina

Argentina.

NAsce in Italia ne' prati humidi, la sua stagione è da mezzo Maggio, fino a mezzo Giugno. Dissecca senza caldezza apparente, e moderata-

rata-

ratamente infrigidiſce.

Virtù interne. Si loda molto alle rotture inteſtinali, e maſſime de i fanciulli. Daſſi a bere in poluere con acqua di coda di cauallo nelle ferite delle budelle, e caſſali. Gioua ancora a i vomiti, & a gli ſputi del ſangue. Vtilmente ſi beue per i fluſſi del meſtruo con acqua di foglie di quercia; beuuta vna drama di queſta poluere con aceto, e vino gioua alla peſte.

Eſterne. Poſte le ſue foglie in vn vaſo di oglio commune qual per alquanti giorni ſia ſtato al Sole, & ongendo ſana le ponture, e ferite. Oltre di ciò nelle piaghe antiche opera mirabilmente. La decozione delle foglie fatta in vino bianco, co'l quale lauandoſi gl'occhi riſtagna il fluſſo delle lagrime valoroſamente. L'herba freſca vnta con graſſo di gallina, riſſolue l'infiammaggioni delle ferite, & applicata calda cõ ſongia di porco alle infiammaggioni e prohibiſce le cancrene.

Aſaro ò Baccara.

NAſce in luochi opachi, in ſelue, & in monti che ſian'ombroſi.

Virtù

Virtù interne. Apre, penetra, riſſolue, & aſſotiglia. Preſa radice di Baccara, Ameos, & Acoro ana manip. mezzo, bruſchi, ſparigi, ſemente di finocchio, petroſemolo, milio ſolis ana onc. 2. il tutto peſtato, e bollito in vino ed acqua ana lib. 1. aceto di vino bianco ana onc. 1. conſumata che ſarà la terza parte cola, & adolciſci con zuccaro fino facendone ſiropo; del quale ne pigliarai mattina, e ſera. Conſumato che ſarà il tutto pigliar pillole di reubarbaro, di fummoterra, di mezereon ana ſcrop. 1. cinque grani di mezereon, e far ſette pillole con ſiroppo di fummoterra; il giorno ſeguente pigliar Dialacca, ò Diacoſto per confortare, tutto ciò gioua a gl'Hidropici, eſſendo che ſi purgano per orinare, all'opilazione della milza, e fegato contra l'iterizia ſe procede da frigidità, a i [illegible]ori delle gionture, & alle ſciatiche in particol[illegible]e. La decozione della radice della Baccara purga il corpo, come dice Auicenna, e Galeno nel ſeſto de ſimplici al cap. della Baccara, auuertendo che il troppo cuocerla fà che perde la ſua virtù, il Durante. Stillato il ſuo ſucco con tuzia preparata ne gl'angoli de gl'occhi fà la viſta acuta, leua le caligini, e nuuole de gl'iſteſſi. Beuuto da gl'hidropici, & iterizi vino, in cui vi ſia poſto, mentre era moſto la Baccara le gioua grandiſſimamente. Parimen-

te

te gioua alla febre quartana antica. La sua decozione in vino con Scolopendria, e foglie di Sena, apre l'opilazioni, e durezze della milza, e fegato, & accresce il coito.

Esterne. L'oglio della Baccara, con oglio di Laudano ongendo la schena gioua alla febre per l'opilazione. Lauando la testa con liscia in cui vi sia bollito l'Asaro corrobora la testa indebolita per freddo, & aiuta la memoria. A prouocar i mestrui, Asaro, Squinanto, Spico ana dram. 4. seme d'Apio, di Petrosello ana dram. 2 olio di mandorle amare, giglio biãcō ana onc. vna olio di Cheiri, trementina, grasso d'oca ana onc. 2. cera noua quanto basta à far vnguento con il quale aggiontoui vn poco di fen greco s'vngon le reni, il petenechio, e parti da basso. A facilitar il parto, si prende Cinnamomo, Storace, Mirra ana dram. 1. olio di mandorle dolci, butiro fresco an. onc. 2. Songia, grasso di gallina an. dram. 3. cera noua, quanto basta a far vnguento, con il quale vngendo quelle parti, & il coderizzo, doppo il fomento fatto di Malua, & Aristologia ritonda. Le foglie applicate conferisce a i dolori di capo, all'infiammaggion de gl'occhi, alle fistole lachrimali, & a i rumori delle poppe, per il parto, & al fuoco sacro.

Assenzo, ouero Buonmaestro.

NAsce per tutto da se stesso, e si semina ancora, & è caldo nel primo grado, e secco nel secondo

condo

condo, il ſucco è aſſai più caldo dell'herba, & per le ſue parti groſſe, è conſtrettiuo, acuto, & inſieme amaro.

Virtù interne. Gioua all'Hidropiſia, & Iterizia beuendo per dieci mattine à digiuno onc. tre del ſuo ſucco, nel quale vi ſia tanto Zuccaro, che ſia ſufficiente à farlo dolce. Auicenna nel ſecondo de Canoni. Caſtor Durante nel ſuo Herbolario racconta, che ſi pigliano i fiori con le cime più tenere, e ſi peſtano con quattro volte più Zuccaro di quello che è l'Aſſentio, fin che ben'inſieme s'vniſcano; poi ſi laſciano, come l'altre conſerue ben fermentare al Sole per vn meſe, e che prēdendone mezz'oncia alla volta tre hore auāti'l pranſo è conſerua precioſa per gl'hidropici, ma auuertiſcaſi che pigliandola conuiene ſia ben purgato. Pigliando l'Aſſenzo, cō Spica Celtica an. e fatto bollire inſieme nel vino, e con quello lauarſi il capo, vale alli capelli, che caſcano, & alla tigna. Di più vale alla negrezza attorno gl'occhi, ouero in altra parte, pur che ſia di percoſſa. Il ſuo ſucco con vn poco de poluere de Lumbrici, e mele meſcolato è contra li vermi. Cotto l'Aſſenzo nell'acqua, e meſſo dentro l'orecchia, è eccellentiſſimo per la ſordità; e ſuffilo dell'orecchie. Meſcolato il ſucco con l'oglio di mandorle ama-

re vccide li vermi nell'orecchie. Venēdo da mate rie putride nello ſtomaco, fettore nella bocca gioua, e ſana mirabiliſſimamente il vino, in cui ſia cotto dentro l'Aſſenzo, e ſcorza di Cedro. Il ſucco, con mele meſcolato impediſce i nocumenti del vino per il ſouerchio bere. Il vino d'Aſſenzo gioua allo ſtomaco, aiuta la concottione, riſcalda il corpo, mitiga i dolori, caccia fuori i veleni. Cotti i fiori dell'Aſſenzo nel vino con Cimino, e beuendolo caldo, è ſalutifero al trabocco del fele, e prouoca i meſtrui. Gioua a i morſi velenoſi; Alla ſtrangolazion de fonghi con aceto beuuto. Il ſeme beuuto reſtringe la diſſenteria, & il fluſſo.

Eſterne. Mitiga il dolor della teſta; L'acqua d'Aſſenzo applicata alle tēpie, pigliando il ſucco mitiga il dolor di teſta cagionato da freddura. Stillata ne gl'occhi, chiarifica la viſta, e nell'orecchie leua la marcia. Peſto l'Aſſenzo con mele, e nitro, & applicato alla gola ſana la ſquinanzia, il vapore della decozion dell'Aſſenzo mitiga'l dolor de denti, e dell'orecchie. Cotto nel vino, & empiaſtrato mitiga il dolor dello ſtomaco, e ferma il ſinghiozzo. Il ſucco ſana le ferite, e l'herba le fratture, ò più chiaro rotture. Vnto del ſuo oglio caccia da doſſo le pulci.

E par-

E particolari. Messo nelle casse conserua li drappi dalle tarme; Posto il succo, nell'inchiostro; e nella cola diffende librii da Sorci. Mescolato con l'Abrotano conserua il grano dalla putredine, dalle tignuole, e da altri animalucci. Aspersa la sua decozione sopra'l muro, e lettiera, caccia le cimici.

Artemisia.

NAsce fra gl'argini de' fossi, ne' monti, fra le siepi, e nelle valli. Dice il Plateario ch'è calda,

da, e ſecca nel terzo grado, mà ſecondo la moderna opinione diſſecca in primo, e riſcalda in ſecondo.

Virtù interne. Ha facoltà aperitiua, e perciò fatta la decozione dell'Artemiſia in vino, in cui vi ſia ancora vn poco di Scolopendria, e d'Aſſenzo, e beuuta: ma che prima ſia cō Zuccaro raddolcita gioua (quād'è per cauſa fredda) all'opilazioni del Fegato, e della Milza. Raccōta il Plateario, & il Pandettario, che la poluere d'Artemiſia meſcolata con raſura d'Auorio, corno di ceruo, noce moſcata, meſcolati con mele, e beuuti con vino: nel quale pure vi ſia cotta l'Artemiſia, è ottimo rimedio per quelle Donne che non poſſono hauer figliuoli, pur che proceda la ſua ſterilità da humidità, che ſe per altra cauſa foſſe le nuocerebbe non poco. Preſa a digiuno la ſua decozione con mele ò zuccaro, mitiga la toſſe, gioua alla prefocazione, & infiammazione della madrice, rompe le pietre, purga il polmone, le reni, e la veſſica. Beuuta la radice al peſo di tre dramme purga così efficacemente la madrice, che facilmente caua fuori le creature morte. Il ſucco delle foglie d'Artemiſia beuuto conferiſce a coloro, che hauran preſo l'Oppio. Pigliata della poluere delle foglie mezza dramma per volta in mezo bicchiero di vino, e beuuta, e

rimedio ſicuro per le ſciatiche, e per i dolori del ventre.

Eſterne. Se per cauſa fredda non ſi poteſſe vacuare riceuuto che hai il fumo della Colofonia, che poſta ſia ſopra li carboni ardenti, pigliarai Artemiſia, che ſia nel vino ben ſcaldata: qual meſſa ſopra vna pietra molare, e che il patiente le ſeda per vn poco ſopra, e rimedio prouato. Peſtata l'Artemiſia con la ſongia di porco, e poſta ſopra li piedi leua que' dolori, che vengono per il troppo caminare; meſſa ne i fomenti, e ne' bagni per ſederui dentro caccia fuori i meſtrui, le ſecondine, e le creature morte. Cotta in vino con Camomilla, & Agrimonia facendone fomento gioua a i dolori de nerui, & a gli ſpaſmi. Sedendo nel vin roſſo in cui vi ſia cotta l'Artemiſia gioua all'vſcita del budello: mà che prima ſia fatto profumo d'incenſo, e Colofonia. Applicata con graſſo ſana le ſcrofole. Portata adoſſo l'Artemiſia non laſcia ſtancare i viandanti; leua le forze a i medicamenti cattiui, & impediſce, che non può nuocer ne Beſtia nè Sole. Il Durante.

E particolari. Tenendo nelle Caſe, ò facendone dell'Artemiſia profumo ſcaccia i Demonij nel herbario volgarmente chiamato de SS. Coſmo, e Damiano.

Atri-

Atriplice Hortense ò spinazza.

Nasce seminato l'Hortense, cioè il Domestico ne gl'horti, e ne i campi, e secondo l'opinio-

ne ſi d'antichi come de moderni è freddo nel primo grado, & humido, nel ſecondo.

Virtù interne. Fatta la decozione dell'Atriplice in acqua, con Endiuia, Scolopendria, & vn poco di Zuccaro, e beuuta gioua all'Iterizia cauſata da calidità di fegato, e milza. Cotta con Mercuriale molifica'l corpo. La ſemente d'Atriplice con acqua di rauano, & vn poco di Zaffrano meſcolato, della qual acqua preſone in buona quantità: mà tepida, ſtando ſobrio, non ſol prouoca il vomito: mà ancora fà vacuare parlando con chi però è di robuſta compleſſione. Di più pigliando due dramme di ſucco d'Atriplice fà il ſimil'effetto: mà ſenza vomito. Cotte le foglie dell'Atriplice in brodo, e mangiate leua'l dolore della veſica, e mangiandone con Bieta, ò Herbetta, che dir ſi voglia, e mercuriale leua la febre acuta. Amazza li vermi beuuto il ſuo ſucco con poluere de Lumbrici terreſtri. Mangiando l'Atriplice ſana le budelle ſcorticate dal fluſſo. Herbario detto de SS. Coſmo, e Damiano. Mangiato l'Atriplice con altr'herbe nutriſce bene, gioua agl'Iterici, & a quelli che hanno il fegato calido. Beuuto il ſuo ſeme con acqua melata guariſce quelli, a quali è trabocato il fele. Si vſa nella Lombardia nelle torte meſcolandolo con caſcio, buttiro, & oua, che ſcalidi

fà, io-

fà giouamento: mà da frigidi potrà esser vsata, acciò non restino offesi, cotta nella padella nel suo liquore condita con oglio, pepe, succhi acetosi, & vua passa. Beuuto il suo succo sana le punture de scorpioni, il Pisanelli.

Esterne. Cotta la radice d'Altea nell'acqua, e mescolata con l'Attriplice, e fattone empiastro rissolue l'aposteme calide Serapione dice che pesto l'Atriplice con Sempreuiua gioua al fuoco sacro; Pesto con mele cura i dolori delle gotte. Posto nella madrice l'Atriplice, pesto con radice d'Altea mitiga i dolori di essa. Il suo succo con mele applicato vale a i dolori dell'vgne, & alle piaghe.

Basilico gentile, e Garofonato.

NAsce seminato ne gl'horti; e poche sono quelle finestre, loggie, e giardini, che di questa odori-

odorifera pianta non vadino adorne. Dicono gl'Antichi, che ſcalda in primo grado, e diſecca in ſecondo mà li Moderni conoſcono, che ſcalda in ſecondo grado.

Virtù interne. Conforta, diſſolue, conſuma, aſterge, apre, e mondifica. Il ſuo ſeme con vn poco d'Achatia, e ſucco di prune ſiluestri in acqua piouana, e beuute gioua al fluſſo del corpo da frigidità cauſato. Mangiato il Baſilico con altre coſe fà buon fiato, e la ſua decozione beuuta vale al dolor de gl'occhi, come dice il Pandettario, & il Plattearío. Beuuto con vino, & vn poco d'aceto ſana le punture de gli ſcorpioni marini, e terreſtri. Alcuni auttori vogliono, che pungendo il ſcorpione auanti che ſi ſia mangiato il Baſilico non ſi può ſanare da quella puntura: mà il Pandettario ſoggiunge eſſer falſa queſta opinione, perche riſſolue, & è cordiale. Vſato ne' cibi frequentemente genera pedocchi, & indeboliſce la viſta.

Eſterne. A Letargici, & infiãmati, & a tutti li diffetti del core, gioua odorato; Aggionto l'aceto vale alle ſincopi. Con olio roſato applicato gioua a i dolori di capo, e con vino alle nuuolette de gl'occhi. Facendoſi ontione al filo della ſchena, alle piante delle mani, e de' piedi con ſucco di baſilico, auanti che venga il

paro-

parocisimo, gioua nelle febri lunghe.

E particolari. Fatto bollir co'l mosto le dà odore gratissimo, e saporoso.

Bettonica.

Nasce

NAſce la Bettonica ne i prati, nelle colline nette, & opache, & in luochi frigidi. E ſecondo l'antica opinione calda, & humida in ſecondo grado; mà ſtante i moderni ſcalda, e diſecca in primo.

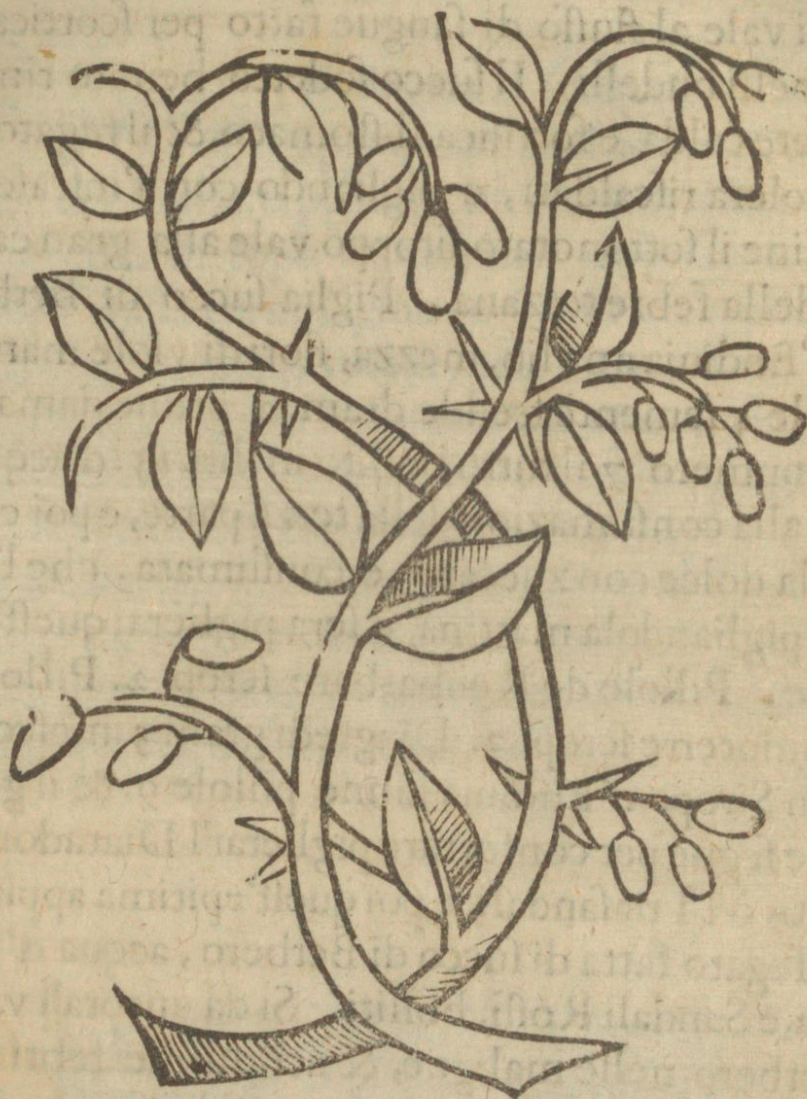
Virtù interne. Pigliata la Bettonica con fiori cotta in vino ò in altro ſia che ſi voglia, e beuuta, vale al ſinghiozzo, alle crudità dello ſtomaco, a i rutti acetoſi, a i diffetti & opilazioni della madrice, & alla milza, alle reni, alla veſica, a cauar i maligni humori dal corpo, & in ſomma è tanto abondante di virtù, che deriuò quel vero prouerbio, *Tu hai più virtù che la Bettonica*, Beuuta la ſua decozione con radice de bruſchi, e ſparigi gioua a gl'hidropici eſſendo per cauſa frigida. L'acqua di Bettonica con aloe patico poluerizato, e tuccia, ſtillata gioua a gl'occhi caliginoſi. La ſua decozione con fiori di Cattamo beuuta con acqua di mele prouoca il vomito, e gl'humori groſſi, e viſcoſi. Beuuto il vino in cui ſia cotto la Bettonica con vn poco di Bolloarmeno, vale a quelli, che per cauſa del petto ſputano ſangue. Senza il Bolloarmeno, gioua a i dolori colici, & alle donne, che partoriſcono non hauendo febre, & hauendola giouarà l'acqua di Bettonica. Cotta nell'acqua, e beuuta gioua a gl'Iterici, Frenetici, Paralitici, & a gli Sciatici.

tici. Presa la sua poluer con acqua melata sana i
dolor della testa. Parimente la poluer della sola
herba beuuta al peso di ʒ. dramme con vino sana
i morsi venenosi. Mangiata per auanti non pon
no nuocer i mortiferi veneni, prouoca l'vrina, i
mestrui, solue il corpo, & al peso d'vna dramma
beuuta con vino, rompe le pietre e spurga il pet-
to, il polmone, & il fegato.

Esterne. La sua poluere con mirra, & vn poco di Zaffrano applicata vale
alle ferite del capo. Cotta la Bettonica in aceto
con Hedera terrestre, e Piretro, gioua lauandosi la
bocca al dolor de' denti. Lauandosi'l capo spesso
con liscia in cui vi sia cotta la Bettonica, con Spi-
caceltica, e Cubebe gioua alla vertigine, & a
quelli, che patiscono il mal caduco. Messo il suo
vapor nell'orecchie leua il dolore. La sua deco-
zione applicata gioua a i dolori artetici, & alle po-
dagre. Della Bettonica si fà cirotto per sanar le
fratture della testa, e per cauar l'ossa in quella in-
fisse.

E particolari. Messi i serpenti in vn cerchio de frondi di Bet
tonica, non possono vscir fuori: mà s'amazzano
insieme. Il Durante.

Ber-

Berbero.

NAsce nelle siepi, e doue nascono l'altre spinose piãte, ed è in primo grado frigida, & humida.

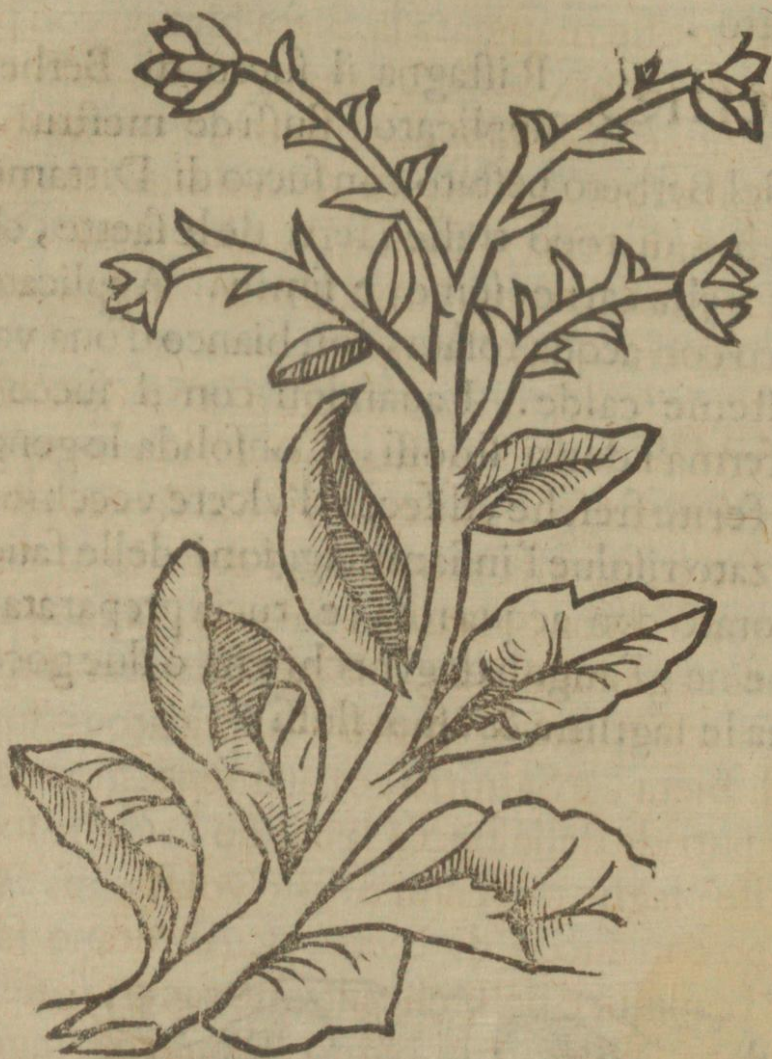
E Virtù

Virtù interne. Il ſucco del ſuo frutto con acqua de piantagine beuuto gioua al fluſſo inuecchiato, e riſtagna i fluſſi de' meſtrui, Aggionto vn poco de maſtici vale al fluſſo di ſangue fatto per ſcorticazione nelli budelli. Il ſucco ſodetto beuuto rimoue la ſete calda, e fortifica il ſtomaco, & il fegato dalla colera riſcaldati, e pigliando con l'infraſcritto ordine il ſottonotato ſiroppo vale alla gran calidità della febre terzana. Piglia ſucco di Berbero, e d'Endiuia ana lib. mezza, fiori di viole manip. 1. delle 4. ſemente fredde dram. 2. prune damaſchine numero 7. il tutto bollito in lib. 15. d'acqua ſino alla conſumazion della terza parte, e poi cola, e falla dolce con zuccaro, e conſumata, che l'hauerai pigliandola mattina, e ſera piglierai queſte pillole. Pillole de Reubarbaro ſcrop. 2. Pillole de Fumoterre ſcrop. 2. Diagredi grani 3. meſcola, e con Siropo d'Endiuia fanne pillole 9. & il giorno che ſegue per confortare piglierai'l Diaradon Abbatis ò'l Triaſandali, e poi queſt'epitima applicarai al fegato fatta di ſucco di Berbero, acqua d'Endiuia, e Sandali Roſſi, bolliti. Si dà ancora'l vino di Berbero nelle maligne, & acutiſſime febri miſto con Giulebbe, per ilche non ſolo ſpegne la ſete merauiglioſameute: mà prohibiſce, che i vapori maligni, e venenoſi non così facilmente corrino

al core,

al core, & occupino il ceruello. Amazza i vermi beuuta con acqua d'Abrotano, e di Gramigna con vn poco di Zuccaro Gioua cotto'l ſuo ſucco, e beuuto, a i cattarri caldi vſandolo la ſera nell'andar à letto.

Eſterne. Riſtagna il ſucco di Berbero applicato i fluſſi de' meſtrui. Il frutto del Berbero peſtato con ſucco di Dittamo, ò Orecchia di topo trahe i ferri de le ſaette, che ſon fiſſi nella carne, ſpine, e ſimili. Applicato'l ſuo ſucco con acqua roſata, con bianco d'oua vale all'aposteme calde. Lauandoſi con il ſucco la bocca ferma i denti ſmoſſi. Conſolida le gengiue, e le ferite freſche, diſecca l'vlcere vecchie, e gargarizato riſolue l'infiammaggioni delle fauci. Incorporato con acqua roſa, e tucia preparata, e meſſone ne gl'angoli degl'occhi vna ò due goccie riſtagna le lagrime, & i ſuoi fluſſi.

Bietola, ò Herbetta.

NAsce negl'horti, e ſcalda, e diſecca in terzo grado, benche gl'Antichi vogliono che ſia-

no

no fredde, & humide.

Virtù interne. Racconta il Sauonarola nel suo trattato de cibi, che tirato il succo di Bieta per le narici purga il cerebro, e che mangiata la Bieta bianca con pepe gioua a i dolori colici, e mangiando la Bieta con decozione di Scolopendria in luoco di cibo, apre l'oppilazioni del fegato, e della milza. La sua decozione gioua alla tosse, & alla sete. Cotta, e mangiata la Bieta con aglio ammazza i vermi, e vale a i morsi de serpenti.

Esterne. Il succo di Bieta con Sempre viua applicato gioua alla generazion dell'apostteme; aggionto aceto vale al fuoco saluatico, ò sacro, & alla resipilla. Lauando il capo con acqua ò liscia, in cui vi sia cotta la radice di Bieta, & Abrotano vale alle pagliole, lendini, e pedocchi. Si leua la morfea applicatoui sopra succo di Bieta, e Salnitro, e parimente gioua alle piaghe putride della bocca leuando la carne souerchia, alle piaghe del naso, & alle volatiche. Vnto il capo con succo di Bieta, & Abrotano fà rinascer i capelli, e pelli che altroue caduti fossero. Mescolata la Bieta con bianco d'oua restringe il fuoco sacro, riducendo il tutto a perfezione. Il succo di Bieta nell'orecchia tepido leua'l dolore, & vnto i segni neri da piaghe gli leua. La cenere

della radice netta, onta con mele, & aſperſa di ſa-
le ſe ne fanno ſuppoſte per fanciulli, che patiſcono
i vermi. Il ſucco meſſo ne i criſtieri euacua ſenza
dolore.

Eſterne. Racconta il noſtro Durante che quattro radici di Bietola nette, e peſte, meſſe in 2. lib. di vino in vn'hora ſi conuerte, in buoniſſimo aceto.

Borſa di Paſtore.

NAſce quaſi per tutto maſſime appreſſo le ſtrade, e vicino gl'antichi edificij.

Virtù interne. Se in acqua piouana saran bolliti Borsa di pastore, Piantaggine, e Bolloarmeno, e beuuti fino che cessa il male, è sicurissimo rimedio al flusso di sangue: mà che però sopra il ventre sia fatto anco vn'empiastro con quest'herba, e Piantaggine, e Boloarmeno, e bianche d'oua cotti nell'acqua piouana. Beuuto il succo della Borsa di pastore aiuta il flusso, e quelli che non possono orinare, e beuuta con vino gioua a i morsi venenosi, & al dolor dell'orecchie la decozion fatta delle foglie in acqua piouana con Piantaggine, e Boloarmeno vale alla dissenteria, & al sputo del sangue. Fattone fritelle con le foglie, e mangiate ristagna i mestrui.

Esterne. Applicato il suo succo scalda le ferite sanguinose, e disecca le piaghe putride dell'orecchie. Il succo messo nel naso ferma il sangue che n'esce. Il decotto fatto di questa pianta, e della Persicaria, sedendouisi dentro ristagna i mestrui. Pesta, e messa nelle scarpe, & a piedi nudi calcata gioua al trabocco del fele. Dicono che tenendosi quest'herba in mano fin che si riscaldi ristagna il flusso del sangue del naso, e delle ferite.

Buglossa.

Buglossa.

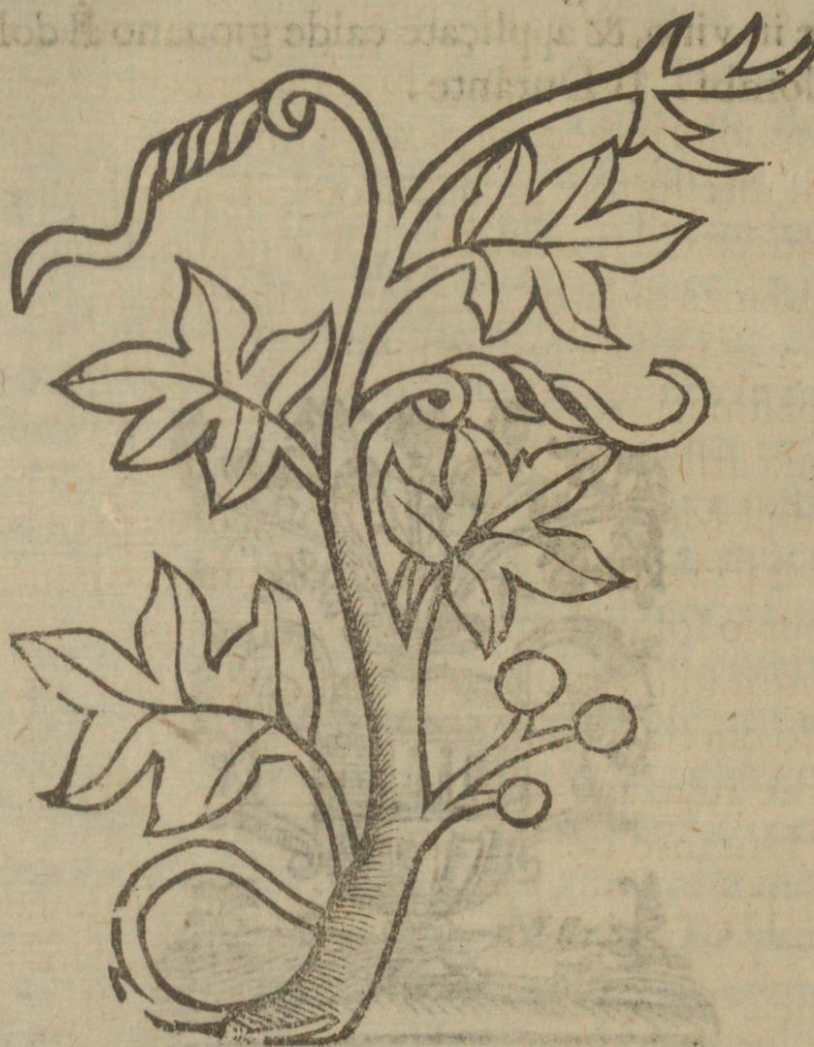
NAsce negl'horti. & è calda come la Boragine, e mediocremente humida.

Virtù

Virtù interne. Cotta con altr'herbe, nel brodo di carne fresca, ò in vino, e beuuta, dice Serapione, che rallegra, e conforta mirabilmẽte il core e moltiplica il latte. Cotto in vino o'l seme, ò le radici, ò le foglie di Buglossa, scaccian dal core il veneno. La conserua fatta con Zuccaro de i fiori di Buglossa scaccia la melancolia, purifica'l sangue, e mittiga l'ardor delle febri. Il siropo fatto con succo di foglie di Buglossa libre otto di Zuccaro libre quattro, di fiori de Buglossa pesti libre vna, e si cuocano in acqua, & alla colatura aggionto le cose predette, e ricuoca il tutto perfettamente: mà perche il succo, che dalla Buglossa si trahe è difficile, essendo che mentre si pesta se ne fà mucilaggine, e perciò come è pesta si lasci in luoco fresco per vna notte, & il seguente giorno si chiarifichi e si spreme il succo cõ chiara d'oua, e se ne beui vn bicchiero la mattina, e l'altro la sera che genera allegrezza, conforta'l cuore, e perciò conferisce molto alle febri d'ogni sorte, gioua alla melancolia, e parimente a tutti que' mali, che procedono da humori adusti, e melanconici, come rogna, lepra, impetigini, e simili. Conferisce molto nelle sincopi, e nel mal Francese, massime accoppiato con siroppo de Fumo terra, de Pomis semplice, e di Lupoli con decozione conueniente.

Ester-

Esterne. Delle sue foglie fattone cenere, & applicata gioua alli denti moli, alle gengiue & al palato enfiato alli figlioli per calidità. Le foglie, le radici, ò'l seme peste, e cotte in vino, & applicate calde giouano al dolore de i lombi. Il Durante.

Brionia.

NAsce nelle macchie, appreſſo le ſiepi, & lungo le vie.

Virtù

Virtù interne. Cotta l'herba nel principio del suo germinare con finocchio, e petrosemolo solue il corpo prouoca l'vrina, & i mestrui. Il vino in cui vi sia cotta la Brionia vale all'apoplesia, e mal caduco pigliandone però al più due dramme, che se più se ne togliesse in vece di giouare nuocerebbe non poco all'intelletto, e gioua ancora alli morsi venenosi. Il succo del frutto cotto con il grano, e beuuto fà abondanza di latte. Fassene ellettuario con mele per le malageuol respirationi, per la tosse, per gli spasimati, rotti, e per i dolori del costato. L'Acqua stillata dalle radici tagliate minute nel mese di Maggio, & al peso di once quattro beuuta aiuta la digestione, leua le flemme, e beuutane il doppio solue il ventre, per lo che gioua mirabilmente a gl'hidropici. Auuertendo, che in niun modo questa pianta sia presa da donne grauide, perche amazza la creattura nel corpo così racconta il Durante nel suo herbario.

Esterne. Leua l'vlcere putride lauandosi con succo di Brionia, e sal commune. Fattone empiastro con essa, radice d'Altea, e Fichi, & applicato vale alla durezza della milza sana la rogna, e la lepra. La radice con Eruo, con Creta di Chiò, Fen greco mondifica, e fà tirar la pelle, spegne le macole della faccia le len-

tigini,

tigini, e le cicatrici nere. Impiaſtrata con vino riſſolue l'infiammaggioni, e rompe l'apoſteme. Trita, & applicata caua l'oſſa rotte. Prouoca le ſecondine, & il parto applicata alla nattura delle Donne. Il ſuo ſucco mondifica la faccia, e le macole della pelle, e ſpegne le margini, che reſtano doppo le ferite; più efficace miſto con farina di ceci, e di faue.

E particolari. Non è mai la Brionia tocca dal Fulmine teſtimonio nè ſarà Auguſto, che temendone faceua la Rocca oue habitaua circondar di queſta. Il ſuo ſucco leua i pelli dagli corami. SS. Coſmo, e Damiano Herbario così nominato.

Cala-

Calamo Aromatico.

NAſce in Soria, India, e nella Giudea, ed è cal. do, e ſecco in ſecondo grado.

Virtù

Virtù interne. Cotto in vino con Gramigna e Seme d'Apio prouoca li mestrui. Gioua a gl'hidropici per causa fredda, aggiontoui però vn poco di Zuccaro alla colatura, e vale all'infermità delle rene. Cotto in vino con Cinamomo, e Galanga, e beuuto gioua a i dolori del stomaco, & a confortarlo. La sua poluere della radice in acqua melata beuuta gioua a tutti i mali frigidi, & ventosi, & all'opilazioni del fegato, e della milza, & è contra i veneni valorosissima.

Esterne. Fattone supposte della sua herba prouoca i mestrui, e leua i dolori della madrice. Pista con olio la sua radice, con radice di Dittamo, e Sal'armonico, & applicati, e rimedio mirabile, & esperimẽtato alle maccature, e rompiture delle gambe. Si mette nei profumi per odorar gl'empiastri, misto con trementina, e inghiottito per modo di fomento per vna canna il fumo conferisce alla tosse. E d'vtilità alle donne per i lor diffetti sedendo dentro nella sua decozione.

Calaminta.

NAsce lungo le vie publiche, ne' colli, appresso le siepi, & in luochi inculti, ed è calda, e sec-

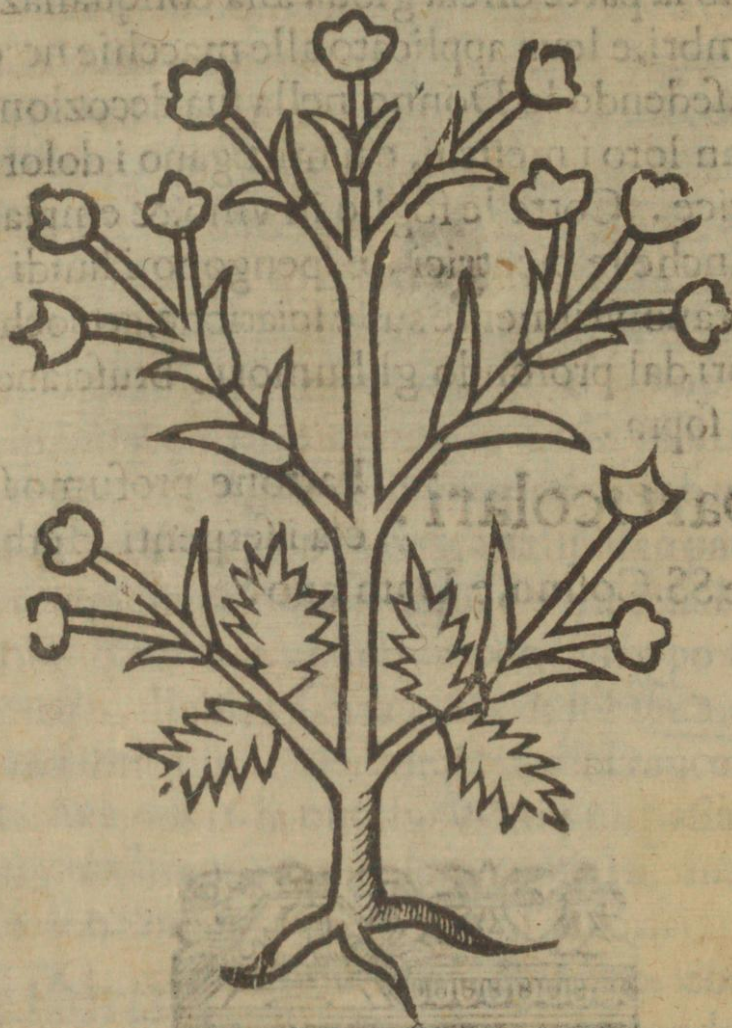
ca quasi in terzo grado.

Virtù interne. Racconta il Pandettario, e Serapione per auttorità di Galeno, che beuuto il succo della Calaminta con acqua di mele moue il sudore, Con vino prouoca i mestrui, e caccia'l veneno, Nelle medicine posta gioua alla Lepra, e nelli cristieri amazza i vermi Lumbrici, & Ascaridi, Beuuta la sua decozione gioua a gl'Asmatici, & a gl'Iterici aprendo l'opilazioni del fegato, e prouoca l'vrina. Mangiata conforta'l stomaco. Cotta con Zuccaro, e beuuta vale al trabocco del fele, alla difficoltà dell'anhellito, alla tosse antica, alla fredda intemperie delle viscere, & a quelli che patiscono mal di milza, per i quali mali ancora si fà'l Diacalamento semplice, e composto, e'l siroppo in questo modo. Recipe Calaminta domestica, e seluatica ana onc. 2. seme di Ligustico, di Dauco, e Squinanto ana onc. s. e mezza lira d'vua passa, mele ò Zuccaro lib. 2. e acqua quanto basta, facendosi bollir il tutto.

Esterne. Pestata la Calaminta con olio, sale, & aceto, & ongendo i polsi delle mani, e piedi vale a i freddi, e tremori, che vengono auanti la febre: quale se ritornasse s'vnga di nuouo vn'hora auanti che venga. Parimente ancora gioua ongendo alle sciatiche. Fatto empiastro

piaſtro con vino, e ongendo ſotto gl'occhi leua la negrezza. Occide'l ſuo ſucco li vermi, che naſcono nell'orecchie, e nelle piaghe profonde, & ongendo la parte offeſa gioua alla conquaſſazione de' membri, e leua applicato alle macchie nere della pelle, ſedendo le Donne nella ſua decozione, ſi prouocan loro i meſtrui, e ſi mittigano i dolori della madrice. Cotte le foglie in vino, & empiaſtrate fà bianche le cicatrici, e ſpengono i liuidi. S'empiaſtrano vtilmente sù le ſciatiche, accioche tirino fuori dal profondo gl'humori, bruſciando la pelle di ſopra.

E particolari. Fattone profumo ſcaccia i ſerpenti Herbario detto de SS. Coſmo, e Damiano.

Camepitio.

NAsce in terreni magri, ne i campi non colti- uati,& in luochi arenosi, e riscalda, e disecca in secondo grado,.

Virtù

Virtù interne. La sua decozione con vino, Zuccaro, & Abrotano beuuta, riscalda la madrice infrigidata, e la espurga da tutte le superfluità flemmatiche. La sua poluere con mele, e con succo di Centaurea mista, e beuuta amazza i vermi. Beuuto il suo succo con acqua di mele per quaranta giorni continoui al peso d'vna dramma vale all'iterizia, al mal di fegato, alla difficoltà d'orina, a i dolori delle reni, & alle punture de' budelli. Preso Camepitio, Artemisia, Scolopendria ana manip. 1. radice de bruschi, spareggi, semente di finocchio, di Petrosemolo ana dram. 2. bolliti in vino, e d'acqua alla consumazion del terzo e doppo colati raddolciti con Zuccaro e beuuti vagliono all'opilazioni del fegato, della milza, della madrice prouoca i mestrui, cura l'iterizia, purga i budelli, e particolarmente gioua a i frenetici. Le frondi beuute sette giorni nel vino vagliono al trabocco del fele, e beuute in acqua melata per quaranta giorni sanan le sciatiche- La decozion fatta nell'aceto caccia fuor del corpo la creattura morta. De' fiori fattone conserua con Zuccaro, e presa ogni sera andando al letto al peso di 2. dram. guarisce i paralitici.

Esterne. Il suo succo sana ferite, e piaghe le più putride, e le maggiori, che

ſia, e riſſolue la durezza delle poppe meſcolatoui però il ſucco di radice d' Altea, e farina di fen greco. Meſcolato il ſucco di Camepitio, e di Cauoli con mele,& applicato vale a vnir le ferite, a rimouer la coroſione della formica,& ad ogn'altre apoſteme corroſiue.

Camomilla.

NAsce tà le biade ne' campi, in luochi aspri, e magri, appo le vie, e ne' prati, e riscalda, e disecca in primo grado.

Virtù interne. Fatta la decozione de fiori di Camomilla in vino bianco con le cime dell'Aſſenzo, radice di Finocchio, Petroſello, e le quattro ſemente fredde, raddolcita poi con Zuccaro e beuuta, prouoca l'orina, manda fuori le pietre, rimoue l'enfiaggione della milza, il dolor del fegato, e cura l'iterizia. Poſta l'acqua di Camomilla nelle beuande de' febricitanti le fà grandiſſimo giouamento. La ſua decozione in acqua ſana, e riſſolue l'vlcere del polmone, riſcalda lo ſtomaco, e vale alla Lienteria: beuuta con Zuccaro, e molto vtile al dolor del petto. I fiori beuuti con aceto vagliono al mal caduco.

Eſterne. Cotta nell'acqua la Camomilla con Artemiſia, e bagnata di ciò la madrice prouoca i meſtrui, e fà partorire con qualche facilità. Gli ſuoi fiori con aceto, e ſale nell'olio di Camomilla meſcolati, & appliato a i polſi delle mani, e de' piedi auanti l'hora del male, vale alla febre, che ritorna a tempo, & alla febre terzana fredda ongendole la ſchena. Con olio di Camomilla e d'Aneto ongendoſi à ſchena mattina, e ſera leua la ſtanchezza cauſata dalla fatica. Applicato l'olio de fiori di Camomilla alli fianchi adolorati ne leua il dolore. Similmente al capo, a gl'occhi, & al fegato la ſua decozione applicata purga le ferite putride.

Cana-

Canape.

NAsce ſeminato per tutto, e nelle campagne. e ſcalda, e diſecca in ſecondo grado.

Virtù

Virtù interne. Il latte del ſuo ſeme beuuto gioua a i pleuretici. Si vſa mangiar' il Seme della Canape come gl'altri legumi: mà benche caccia la ventoſità offende però lo ſtomaco, eſtingue il ſeme genitale, mena vapori al cerebro, e genera dolor di teſta; leuarà queſto dolore, vn poco de ſiropo acetoſo di Zuccaro. Mangiato, il ſuo ſucco genera mali humori, doglie, eruttationi cattiue, benche ciò vien vietato mangiandoſi vn poco de Diacimino. La decozion delle foglie gioua beuuta al fluſſo del corpo de buoi, e caualli. E benche (come di ſopra habbian detto (offenda la teſta, ſpenga il ſeme, e la virtù generatiua, con tutto ciò oſano dare alcune donne, che le darò il titolo di Protomedicheſſe, la decozion di queſto ſeme, a fanciulli epiletici con tanto nocumento della teſta.

Eſterne. Le frondi verdi ò l'acqua da eſſe ſtillata gioua applicata a tutte l'infiammaggioni maſſime del capo, e delle podagre. Bollite in liſcia con Abrotano leua i profumi ò pagliole, e fa creſcer i capelli. Piſte, e poſte ſopra le ferite leua il dolore. La ſua decozione amazza i vermi de' fanciulli, e de caualli. Della ſua radice fattone empiaſtro con radice di Malua, e Solatro gioua applicato all'apoſteme calide. Il ſuo ſucco poſtoui dentro vale a i dolori dell'orecchie,

chie, e disecca l'humidità di quelle. Le frondi della Canape seluatica peste, & applicate vagliono alle resipille. Sparsa la sua decozion per casa fà vscire i Lumbrici.

E particolari. Tenuto al letto vn ramo di Canape amazza le pulci, il simile fà sparsa per casa la sua decozione. Il suo seme mangiato dalle galline moltiplica l'oua. Della sua scorza come si sà se ne fà funi, e tela.

Nasce

Capilvenere.

NAsce in luochi paluſtri, & ombroſi; nelle tom be de' fonti, e nelle mure oue trappella l'ac- qua.

qua. E freddo, e ſecco temperatamente, & è nell'operatione più efficace freſco, che ſecco.

Virtù interne. Il ſuo ſiroppo beuuto rinfreſca'l fegato, e gioua alla febre terzana fatto in cotal guiſa. Cotto che ſarà nell'acqua Capiluenere, Endiuia, Scolopendria, le quattro ſemente fredde, ſemente di Portulacca, e Lattuca la raddolcirai con Zuccaro, e l'vſerai mattina e ſera mezzo bicchieri per volta. Doppo piglierai pillole di reubarbaro fortificate con tre grani de Diagridio, e per confortarti ancora pigliarai ò vn poco de Triaſandali ò di Diadragranti. Il ſucco di Capiluenere, con ſucco di Finocchio de Milioſolis cotto con vino, e miſto con ſucco d'Iride, & vn poco di Zuccaro e beuuto dice Serapione, che rompe la pietra, e gioua a ſputare gl'humori flemmatici dei petto. La ſua decozione in vino con Scolopendria, gioua all'opilazione del fegato, e della milza, prouoca l'orina, e rimoue il fluſſo del ſangue. Decotto in vino e beuuto per alquanti giorni, gioua alli ſtretti di petto, a quelli che malageuolmente reſpiranno, al trabocco del fele, a i deffetti del polmone, caccia fuor la melancolia, conferiſce a i morſi delle ſerpi, e la ſua poluere tempra l'ardor del fegato, e prouoca meſtrui, e le ſecondine.

Esterne. Bollita l'herba in liſcia, e lauato il capo ignudo, e doppò aſciutto vnto con olio di Capiluenere fà rinaſcer i capelli mondifica la farfarella, l'vlcere della teſta, e la tigna. Impiaſtrata l'herba riſſolue le ſcroffole, e gioua applicata a i morſi venenoſi. L'acqua ſua ſtillata gioua alla pellarella, & alla roſſezza della faccia facendone fomento.

E particolari. Meſcolato nel cibo de i galli, e delle coturnici li fà più arditi nella battaglia. Il Durante.

Cata-

Catapucia Minore.

NAsce per le campagne, e per gl'horti, & è ſomigliantemente virtuoſa come l'altra ſpe-
tie

tie, cioè la maggiore, & è calda in terzo grado & humida in ſecondo,

Virtù interne. Purga la Catapucia verde la flemma la melancolia, e la colera. Peſtata la Catapucia con ſpetie, cioè di Cinamomo Galanga &c. E cotta vn poco in vino, e mele miſti, e poi colati ſecondo l'arte per il ſacco gioua molto a i delicati che hanno la febre quotidiana, & a quelli che hanno le gotte. Il vino, in cui ſia cotta la Catapucia, beuuto gioua a i dolori colici, & iliaci, Aggionto vn poco di radice d'Eſula, & herba Primulaueris miſti con mele ſpiumato, gioua alli paralitici, & alli dolori delle gionture. La ſua poluere con vn poco di Cinnamomo beuuta in vn'ouo, ò nel brodo purga gl'humori flemmatici ſenza moleſtia. Beuuta la ſua decozione ſana la rogna, gioua alla ſcabia, & alla lepra, e caccia i vermi. Le foglie cotte in brodo, e beuuto muouono il corpo di ſotto, e di ſopra. Dandoſi a bere in vn'ouo dieci ò dodeci grani del ſuo ſeme, qual ſia peſto, e mondo, fà fortemente; vomitare onde ſi danno vtilmente a gl'affaturati, e che hanno nel ſtomaco le fatture.

Eſterne. La ſua aequa ſtillata, poliſce la faccia, con altrettanta radice di Fraſſinella, e fior di faue, e leua tutte le macole della pelle, e mondifica l'vlcere, e le piaghe vecchie.

chie. Il ſuo latte poſtoui ſopra con cera roſſa leua i porri, e calli de' piedi.

Cartamo.

NAsce seminato ne'i campi, e ne gl'horti, e gl'Antichi, che sia caldo in primo grado, e secco in secondo, ma i moderni dicono che il suo seme, e in terzo grado caldo, e la sua midolla in secondo grado disecca.

Virtù interne. Rende molle il ventre, e apre, asterge, e corrobora facendo nausea, e nuoce allo stomaco: mà ciò non auuiene pigliando doppo ò Galanga ò nucis. Il suo seme con vn poco di Galanga, e mele spiumato purga il ventre. La decozione de i fiori leua l'iterizia, e gioua a i morsi de' Scorpioni. Prendendo latte di mandorle dolci, succo di seme di Cartamo, acqua d'orzo con anesi, & vn poco di mele cotto insieme, & colato presone dram. sette per volta vale (& è secretto efficace) alle budelle scorticate per il flusso. Gioua a i dolori colici, e nell'hidropisia mirabilmente il succo, che si spreme dal seme fresco al peso d'vn'oncia, e beuuto con onc. 3. di brodo di pollo. Il suo fiore al peso d'vna dram. beuuto con acqua melata vale al trabocco del fiele.

Esterne. Il fiore mescolato con aceto, & applicato leua le volatiche così racconta Mesue. Gioua posto a fanciulli sopra la lingua scorticata, e la bocca. Cotta nel vino, & applicato dissolue il latte congelato, & il disciolto lo

to lo

to lo fà congelare. Pisto con aceto, e posto sopra gioua alle ponture di Scorpione, & alcuni vogliono che per fino che si tenerà in mano la sua radice non sentirà il dolore della pontura del predetto animale. Si racconta nell'Herbario de SS. Cosmo, e Damiano per auttorità del Pandettario, o di Platteario, che batturo con vn bastone vn gallo antico, e subito morto, e pelato porui nel ventre Cartamo, Polepodio, Anito, Calamento, e Cinnamomo, e cotto nell'acqua, vogliono, che la dett'acqua, ò brodo che dir vogliamo vaglia, e gioui à tutte l'infirmità sudette.

E particolari. Colorisce del medesimo color che fà il zafferano tutte le cose.

Centaurea maggiore.

NAſce la maggiore nel monte Serraſanta, e Gargano, ed'è calda, e ſecca in terzo grado, e

la ſua

la sua radice al più che si conserua è anni dodeci.

Virtù interne. Beuuta la sua radice con liquirizia vale al sputo del sangue. La decozione di tutta la pianta con Scolopendria, vua passa, e Liquirizia colata, fatta dolce con Zuccaro, e beuuta scaccia la febre. Con finocchio, e Petrosemolo prouoca l'orina, con vino e Zuccaro vale all'opilazioni delle reni, e vessica, al fegato, & alla milza, e racconta il Plateario d'auttorità di Galeno, che per l'oppilazion della milza quest'herba sia vna dell'efficacissime medicine che vadi. Spremuto dalla radice cotta il suo succo, vale a i morsi venenosi. Beuuta vna dramma della sua poluere con vino corrobora lo stomaco, e gioua a i tisici, e fattone lambitiuo gioua a gl'asmatici, e con dauco gioua a i pleuretici, & a i mali del polmone. Si da la sua radice a gl'hidropici, itterici, spasimati, fegatosi, e rotti. Amazza la creatura viua, e caccia fuori la morta.

Esterne. Insparsa la poluere della sua radice sana l'vlcere maligne. Messa in forma di collirio nelle parti secrete delle donne, prouoca i mestrui, & il parto. Il suo succo fà il simile. Applicata sopra le ferite le salda. Cotta con vino, & olio, & applicata alle reni, alla vessica, & alla milza leua loro l'opilazione. Fattone vn-

guento co'l suo succo, e poluere, olio, & vn poco di cera, e posto sopra la milza gioua ancora alla durezza di quella. Il suo succo misto con acqua rosa chiarifica la vista.

E particolari. La sua radice pesta, e posta con la carne nella pignata quale benche in più pezzi fosse tagliata bollendo la riunisce, e congionge insieme. SS. Cosmo e Damiano.

Chelidonia maggiore.

NAsce la maggiore per tutta l'Italia nell e muraglie vecchie lungo le vie, & appresso le sie-

pi; & è calda, e ſecca ſecondo gl'antichi in quarto grado; mà ſoggiongono, i moderni, che ſcalda, e diſſecca in terzo.

Virtù interne. Diſſolue, conſuma, & atrahe. Gioua al trabocco del fele la ſua radice beuuta con vin bianco, & aniſo. La decozione di tutta la pianta gioua all'opilazioni, all'hidropiſia, e beuendone all'alba vn buon bicchieri con Zuccaro, e ſudandoſi ſopra fà gran ſeruitio a coloro, che ſono bolſi, a lli rognoſi, & alle piaghe antiche. Cotta in olio roſato la Chelidonia, & alla colatura aggionto vn'oncia ò più di Theriaca, e rimedio approuato contra la peſte.

Eſterne. Bagnata vna ſpongia in vino caldo in cui vi ſia cotto la Chelidonia, & applicata ſopra il corpo gioua a i dolori colici. Con mele meſcolata gioua a i Cancri, & alle fiſtole della bocca lauandoſi, & aggiongendo a modo d'empiaſtro poluer di roſe ſecche. Il ſuo ſucco miſtò con Tucia gioua applicato mirabilmente alla viſta, con ſolfo vngendo leua la ſcabia, e l'vgne tignoſe. Con mele poſto nel naſo purga la teſta, e cotto nel mele, e poſto ſopra i carboni leua le macchie de gl'occhi. Impiaſtrata con vino la ſua radice ſana le volatiche, e l'vlcere che ſi eſtendono, e maſticata leua'l dolor de' denti, Applicata

cata sopra le mamelle, si crede, che restringa il flusso de' mestrui, e pesta, e cotta con olio di Camomilla, e posta all'vmbilico, mittiga'l dolore del ventre, e della madrice.

Cicorea.

NAſce negl'horti, e la ſeluatica ne i prati, in luochi inculti, e per le vie, ed e fredda, e ſecca in ſecondo grado, benche gl'antichi ri fferiſcano fredda,& humida.

Virtù interne. Beuuto il ſucco di Cicorea con acqua di lattuca gioua mirabilmente al core, come dice Auicenna,e beuuto il vino cui vi ſia cotta purga la collera,e gl'humori viſcoſi. Beuuto il ſeme peſto al peſo d'vna dramma ſimilmente in vino gioua ne i parociſmi delle febri. Gioua all'opilazion del fegato, e della milza, & all'Hidropiſia la decozion delle foglie ò delle radici beuuta calda. Si mangia la Cicorea nell'inſalate,e per tutto facendo vtilità allo ſtomaco, e reſtringendo co l'aceto il corpo. Più aggradiſce ancora la ſeluatica allo ſtomaco percioche lo corrobora,e gl'allegeriſce l'ardore. Gioua alle febri naturali, a prouocar l'appetito,& a lubricar il ventre beuendo all'alba vn buon bicchieri della ſua decozione con Zuccaro.

Eſterne. Il ſuo ſucco applicato gioua a i morſi venenoſi. Peſto con orzo, e meſcolato con aceto,e Ceruſa,e fattone vnguento: applicato vale all'apoſteme infocate, & alla reſipilla. Meſcolato con ſucco di Maluauiſco,Herba Paralitica, olio di Lino, & vn poco di Crocco, vale alle gotte leuando molto il dolor di quelle.

Appli-

Applicate le ſue frondi giouano all'vlcere, a i tumori, all'enfiammaggioni della faccia, della teſta de fanciulli & alle podagre. La ſua acqua è efficaciſſima all'vlcere peſtifere, & alle caligini, & infiammaggioni degl'occhi. Applicato il ſucco di Cicorea alle mamelle languide delle donne l'aſſoda, e ritira.

Cin-

Cinogloſſa vera.

NAſce in luochi arenoſi,ed è frigida , e ſecca in ſecondo grado.

Virtù

Virtù interne. La ſua decozione gioua alla viſcoſità dello ſtomaco. Beuuta con acqua di mele gioua alla mala diſpoſizion del polmone procedendo però da cauſa calida. La decozion della ſua radice in vino mattina, e ſera beuuta mollifica'l corpo, gioua alla deſſenteria, alla Gomorea, & a i Cattarri. Aroſtita la radice ſotto la cenere, e poluerizata meſſa dentro con farina ſana le morici cieche. Delle pillole di Cinogloſſa prendendone mezzo ſcrupulo 2. hore doppò cena prouocano il ſonno, e fermano le deſtillazioni.

Eſterne. Miſto il ſuo ſucco con aceto, & applicato gioua alle piaghe putride nella bocca. La Cinogloſſa ſotto'l police de' piedi peſta, fà che non ſi può eſſer offeſi da cani. Incorporate le ſue frondi con aſſogna vecchia vale a i morſi venenoſi, e rabbioſi, alla pelaggione, & alle ſcotature del fuoco, & applicato ſopra le piaghe delle gambe freſche, e ſopra l'infiammaggion delle ferite ſana mirabiliſſimamente. Il ſuo ſucco ſana l'vlcere del mal Franciosſo.

E particolari. Poſta la Cinogloſſa in che luoco ſi ſia, in breue tutti gli cani della ſtrada li correranno, e poſta la ſua radice attorno al collo d'vn cane in modo che con la bocca non la poſſi pigliare, girerà come

vna ruota, ſin che in terra caderà morto, e ciò a
noſtri tempi m'è ſtato affermato la proua, e coſi
hò anco veduto nel libretto d'Alberto magno.

Cipero.

NAsce in luochi humidi, e paludosi, & è calda, e secca in secondo grado.

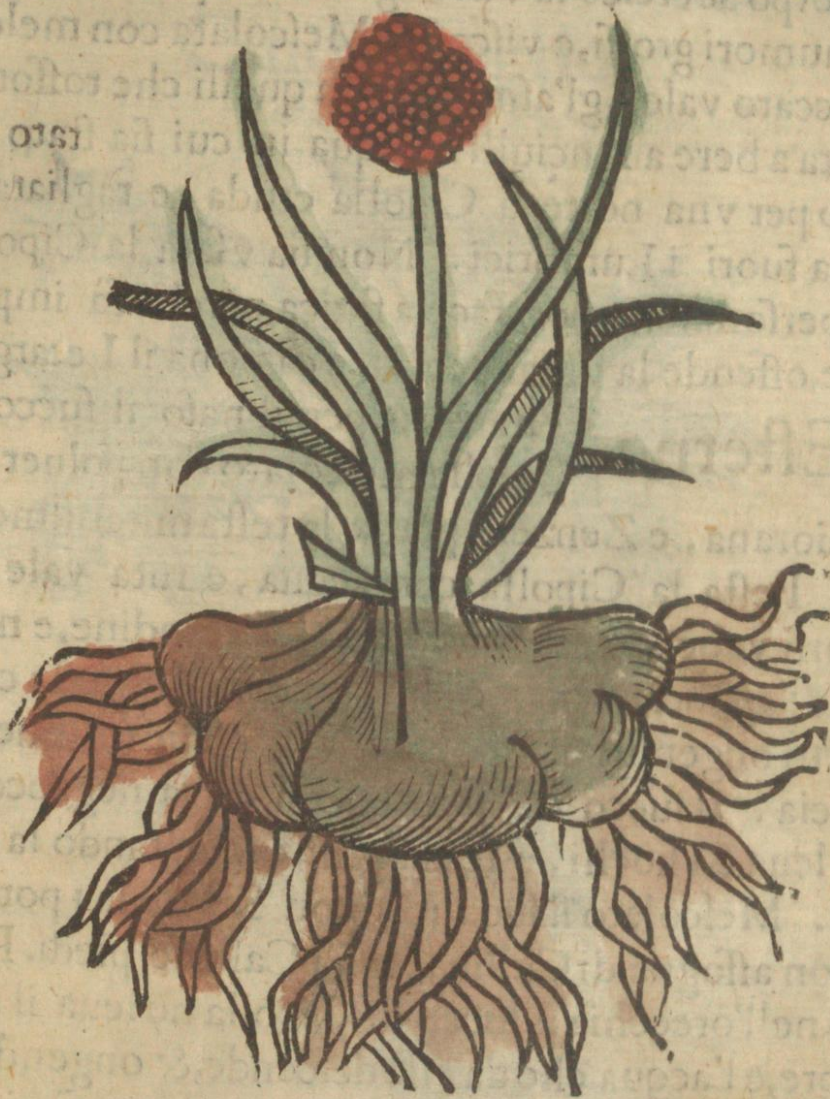
Virtù interne. Apre incide, & astringe. Beuendo la sua decozione gioua al dolor del stomaco, e de gl'intestini causato da frigidità, e ventosità, & alle punture de scorpioni. Cotto'l Cipero nel vino, e beuuto gioua alla tosse, & alle febri lunghe flemmatiche, e conforta mirabilmente la virtù digestiua. Vsata la sua radice fà buon colore, & odorifero'l fiato, e bollita in acqua, e beuuta prouoca i mestrui, l'orina, e vtile per la pietra, e per gl'hidropici.

Esterne. Schizzato'l vino nella verga in cui vi sia cotto la radice di Cipero, rompe indubitatamente la pietra. Riceuendo il fumo per la bocca, e per il naso della decozion di Cipero fatta nell'olio sino alla consumazione del terzo gioua, e con efficacia, all'aposteme fredde, e flemmatici del cerebro. La poluer delle radici di Cipero applicata alle ferite leua la putrefazione. Pesto'l Cipero, e misto con succo de Paralitica, & vn poco d'aglio Castoreo, & applicato tepido vale a i dolori delle gionture, & alle debilità de nerui. Gioua la sua decozione alla putredine del naso, della bocca, & alla molificazion delle gengiue. La seconda sorte detta Curcuma, messa in ogni pelosa parte del corpo in modo de

lenimento fà cader tutti i pelli, ch'ella tocca. Non sia vsato troppo'l Cipero perche genera, lepra, e ciò perche abbruggia il sangue.

E particolari. La Carcuma sodetta fà la bella tintura a i panni delle Matrone Romane, aggiontoui scorze di Quercia, Fuligine, Garoffarini, & vn poco di Zaffaranno, e dà anco tintura bella alla cera smorta.

Cipolla.

Cipolla.

NAsce ne gl'horti, & in quelli luochi doue ſaran piantate, e riſcaldano in quarto grado.

Virtù interne. Mangiata la Cipolla cotta sotto la cenere scalda il corpo accresce la virtù genitale, perche taglia gl'humori grossi, e viscosi. Mescolata con mele ò Zuccaro vale à gl'asmatici, & a quelli che tossono. Data a bere a fanciulli l'acqua in cui sia stato infuso per vna notte la Cipolla cruda, e tagliata le caua fuori i Lumbrici. Non sia vsata la Cipolla da persona, che non faccia fatica, perche fà impazzire, offende la vista, la testa, e cagiona il Letargo.

Esterne. Tirato sù per il naso il succo di Cipolla mescolato con poluer di maiorana, e Zenzero purga la testa mirabilmente. Pesta la Cipolla con acqua, e ruta vale a i morsi venenosi, e pesta con nido d'arondine, e mele, & applicata gioua alla squinanzia, e pesta con aceto ongendo al Sole leua le macchie rosse nella faccia. Il succo de Cipolla con tucia negl'occhi ne leua e i fiochi, e le caligini, rischiarando la vista. Mescolato il suo succo con Sale leua i porri, e con assogna di Gallina leua i Calli de' piedi. Posto nell'orecchia il succo di Cipolla ne leua il rumore, e l'acqua che da esse descende, & ongendosi co'l medesmo succo, e succo d'Abrotano fà rinascer li Capelli, e fà presto crescer la barba, e ciò e verissimo perche apre que' porri da quali vengono gl'humori, che fanno i pelli. Del suo succo

ancora

ancora fattone supposte guarisce le morici, e prouoca i mestrui.

Cinquefoglio.

NAsce il cinque foglio per lo più appresso i fiui, & i fossi dell'acque, & è la sua radice secca in terzo grado con poca calidità secondo la commune opinione.

Virtù interne. La sua decozione con piantaggine stringe'l ventre, e gioua al flusso per scorticazione, & a i dolori delle gionture e sciatiche. Beuuto'l suo succo sana i diffetti della milza, del fegato, gl'auuenenati, e l'Iterizia, e consolida beuuto parimente le piaghe delle budella, e dell'emorroide. Beuuto'l vino in cui sian cotte le sue frondi per dieci giorni continoui gioua al mal caduco, & aggionto foglie di Sena, & vn poco di pepe vale alla febre quartana.

Esterne. La sua decozione con hedera terrestre tenuta in bocca leua il dolor de' denti, & aggionto piretro, e mele, e fattone gargarismo leua le putredini della bocca. Sana il fuoco sacro, e l'aposteme, mista la sua decozione con Sempreuiua, & applicata guarisce la scabbia. Il suo succo sana le fistole, e tenuto in bocca gli leua tutte le passioni. Cotta la sua radice con aceto, & applicata vale alle piaghe, che caminano, all'eresipilla, alla rogna, a i dolori delle gionture, all'aposteme della bocca, alle fistole, & alle cancrene. Dell'acqua sua stillata lauatone le mani e la-

sciataui

sciataui sopra asciugare sana il tremore.

E Particolari. Risferisce Alberto Magno che portata quest'herba adosso fà l'huomo eloquente, & che impetri quella gratia che chiederà da chi si sia.

Cocumero.

SI semina per tutti i giardini, & horti. La commune opinione vuole, che sia freddo, & humido in secondo grado. S'aggionge che la sua radice secca, disecca nel principio del terzo & il seme in primo, così ancora vogliono i più moderni.

Virtù interne. Il suo succo rimoue la sete, gioua al dolor de' testicoli, e della vesica. Beuuta la sua radice secca con acqua melata, fà vomitare gl'humori sotili. Più efficace aggionta la decozione di Catapucia. Le sue semente mondate, pistate, e cotte nell'acqua di orzo, e doppò colata mista con vn poco di Zuccaro gioua all'opilazione della milza, del fegato, delle reni, della vesica, & all'aposteme del petto. Con latte beuute prouoca l'vrina, e con vino passa nell'vlcere della vesica. Vengono vsati crudi nell'insalata: mà da chi per debolezza di complessione non saran digeriti auuertisca, che generano nutrimento cattiuo, riempono le vene d'humor frigido e grosso, e causando nelle vene putrefatione fà che per ogni occasione benche leggiera si genera febri acutissime lunghe, e pertinaci merauigliosamente.

Esterne. Le sue frondi con vino empiastrate conferiscono a i morsi de cani. Le scorze messe auanti al capo a i fanciulli giouano a gli panicoli del ceruello infiammati, e poste

sù la

sù la fronte prohibiſcono i fluſſi che diſcendono a gl'occhi. Il ſuo ſucco co'l ſeme miſto, e con farina, e ſecco al Sole mondifica la faccia, fà bella la pelle, e con vino ſtemprato ne leua le macchie. Odorato il cocumero rileua quelli tramortiti, per eccesſiuo calore.

Coriandro.

NAsce spontaneamente ne i campi, e frà le biade, e si semina anco negl'horti. Verde è frigido

gido, nè si deue operare: mà matturo e di gran odore, & è di caldo temperamento secondo la meglior'opinione, che è quella di Galeno, di Serapione, e de' Moderni, benche Auicēna, e Dioscoride dicano altrimenti.

Virtù interne. Mangiato il Coriādro preparato con aceto doppò il pasto prohibisce, che i vapori del cibo non vadino al capo, e perciò è vtile a gl'apopletici, & ancora gioua alle vertigini. Beuuto preparato con succo di piantaggine gioua al flusso del sangue, e restringe li mestrui, & è cosa esperimentata. L'acqua del Coriandro con Zuccaro beuuta, disecca il seme non lasciando irritar il membro. Beuuto con vin dolce amazza i vermi, e prouoca i mestrui. Abrustolato ferma il ventre, e gioua all'enfiammaggioni. Beuuta la poluer del Coriandro con acqua di Boraggine leuane il tumor dal core. Si prohibisce il bere il suo succo essendo che è veneno mortifero, che perciò si prepara, perche beuendolo non preparato si diuenta muti, e matti.

Esterne. Soffiando il succo del Coriādro nel naso restringe il sangue. Applicato il succo di Coriandro, con succo di Sempre uiua, e di Berbero vale all'eresipilla, & a tutte l'altre aposteme calde. Mescolato il succo del Coriandro con latte gioua al fuoco seluatico. Pesta

l'herba

l'herba con farina di faua, & olio rosato gioua a tutte l'enfiammaggioni, & in particolare a quelle de i genitali. La poluer del Coriandro applicata con mele sana il Carboncello.

E Particolari. Trito il Coriandro e sparso sopra la carne la conserua dalla putredine, e da i vermi. Le sue frondi fra'l grano mescolate lo conseruano. Macerato il Coriandro per vn giorno nell'aceto, e poi sparso per la camera, amazza le pulci il Durante.

Cuſcuta.

NOn hà in terra alcuna radice: mà naſce, e ſaglie ſopra l'altre piante, e particolarmente s'auuoglie attorno'l lino, e calda nel primo

& è

& è secca nel secondo.

Virtù interne. Hà facoltà astersiua, confortatiua, & hà vna certa stiticità con la quale corrobora. La sua decozione raddolcita con Zuccaro gioua alle febri de' fanciulli, & aggiongendoli secondo Serapione, apio, anesi, e Galanga gioua al stomaco indigesto, e lo conforta efficacemente. Beuuta con aceto vale al singulto, e beuuta con vino apre l'opilazioni del fegato, e della milza. Beuuta l'acqua in cui vi sia cotta la Cuscuta, è mirabile all'Iterizia, a mondificar le vene e'l sangue da gl'humori tanto colerici: quanto flemmatici, e melanconici, prouoca l'orina, cura il trabocco del fele causato da opilazione di fegato. Mescolata con Assenzo e beuuto della sua decozione libre mezza in cui vi sia onc. vna, e mezza di Zuccaro purga per di sotto naturalmente la colera rossa. La sua decozione con anesi, e scabiosa vale alle punture del ventre mondificando le corruzioni del corpo, della madrice, de gl'intestini, e delle rene. L'acqua stillata dalla Cuscuta, e valoroso rimedio, come ancora racconta il Durante al mal Francese pigliandone quattro o 6. onc. la mattina e coprendosi bene per sudare perciò che purifica'l sangue, e netta le vene da humori vitiosi, da i quali nascon le febri.

Esterne

Esterne. Gioua a tutti i mali melanconici, e principalmente all'Iterizia nera, sedendo nella sua decozione ò facendo fomento.

Dauco.

NAsce in luochi aprichi, e sassosi, ed è caldo, e secco in terzo grado.

Virtù interne. Il vino in cui sia cotto il Dauco, fichi secchi, e liquilizia; mà se sono accompagnati da febre vuol'esser in sua vece acqua, gioua alla tosse, & all'asma. Fatto siroppo con fiori di Dauco manip. 1. seme d'Apio, Finocchio, e Petrosemolo ana onc. mezza, Bruschi Sparagi ana dram. 2. bollite in vino le cose sodette sino alla consumazione della metà: al qual segno gionte, colarle, e raddolcirle con mele spiumata, e beuendone mattina è sera mezzo bicchieri per volta, e fornito pigliar pillole di Mezzereon, & in fine Diacoro per confortare gioua efficacemenre all'hidropisia, all'opilazioni del fegato, a prouocar l'vrina, & a mondificar la madrice da molte superfluità, che fora lungo il dirle, mescolandogli però nel siroppo sodetto Trifera magna de Nicolao. Cotto in vino'l Dauco gioua alla pietra, & il suo seme beuuto prouoca i menstrui, & il parto, libera da i dolori di corpo, e mittiga la tosse antica, e con vino gioua a i morsi de' ragni, e d'altri animali venenosi. Beuuta la sua radice racconta Plinio, che ferma la dissenteria.

Esterne. Impiastrato su l'aposteme, le rissolue, e le sana. Et applicate le sue foglie (come accenna Plinio) traggon fuori tutte l'armi, che sono fitte nel corpo.

Dis-

Dissaco domestico ò Verga di Pastore.

Nasce

SI ſemina il domeſtico, e naſce coltiuato ne i campi d'Italia con qualche cura per l'artifizio della lana, & è ſecondo l'antica opinione freddo, e ſeco nel principio del terzo grado: mà gli moderni giudicano, che alquanto aſterga, e che nel ſecondo grado diſecchi.

Virtù interne. Beuuta la ſua decozione con Boloarmeno gioua alle piaghe delle budella, allo ſputo del ſangue, & al fluſſo di ſangue ātico per vitio di colera. Beuuta parimente la ſua decozione in vino prouoca mirabilmente l'orina, e beuuta auanti'l paroſiſmo con efficacia gioua alle febri periodiche e vale ancora a i morſi d'animali veneneſi.

Eſterne. I ſuoi vermi: quali nella nociola naſcono al tempo dell'autunno come riferiſce il noſtro erudito Mathiolo ponendoli legati in vn cuoio, e portarlo al collo, ſana infallibilmente la quartana. Peſta la ſua herba, & applicata con acqua roſa, vale all'infiammazione della bocca dello ſtomaco, all'ereſipille, & all'apoſteme antiche, perche ritiene gl'humori, che non diſcendono all'altre membra. Applicato'l ſuo ſucco ſana le piaghe freſche e quelle dell'orecchie. Lauando la madrice con il ſuo bagno, & arnogloſſa piſtate reſtringe i meſtrui. La radice cotta nel vino, e poſcia peſta ſin che venga a modo

di cera

di cera ſana le fiſſure del ſedere, e le fiſtole. Serbato in vaſo di rame queſto medicamento ſana ſecondo alcuni i porri, e le formiche pendenti. Applicate le ſue foglie alla fronte vagliono alla freneſia. L'Acqua che nelle ſue frondi riſiede aſterge le macchie della faccia, e gioua alle caligini, e roſſeze de gl'occhi.

E particolari. Si dice che i ſuoi vermi gl'vſano i peſcatori per eſca de i peſci.

I Die

Dittamo.

NAsce in luochi caldi, e sassosi e riscalda, e disecca in terzo grado.

Virtù interne. Resiste la sua decozione beuuta a i veneni, & a i morsi de' serpenti, ed è prestantissimo rimedio ancora alle fatture. Approssima il parto le frondi beuute con acqua; quali non solo fanno partorir con prestezza; mà leua del tutto il dolore. Bollito in vino il Dittamo, con Artemisia, Sal Armoniaco, & Orecchia di Topo, e beuuto, e secreto de maggiori (ch'io sappia) che il Signore habbia lasciato in terra per le ferite di dentro, perciò che racconta hauerlo esperimentato vn mio amico, e l'hò pur ritrouato stampato nell'Herbario de SS. Cosmo, e Damiano come cosa degna d'esser adoperata. In vino bollito il Dittamo, con Artemisia, Abrotano, & vn poco di mel spiumato, prouoca i mestrui, l'vrina, le secondine, e caccia fori la creattura morta. Con Assenzo misto vale al dolor del stomaco cotti alquanti fichi secchi in vino, e doppo colati aggionto vn poco di poluer di Dittamo gioua all'asma. Cotto nell'acqua con Apio, & Ebulo, & vn poco di mele vale all'hidropisia.

Esterne. Fregato il corpo di Dittamo nel Bagno gioua a gl'Iterici. La sua poluere con biacca, e trementina a modo d'vnguento applicato consolida, e sana le ferite di fuori. Applicate le sue frondi caua le saette. Impiastrate vagliono alla milza opilata. Sospesa al col-

lo alle creatture è di tanta forza, che le amazza.

E particolari. Mangiato dalle capre il Dittamo riggettano il ferro ò strale da cui fosser passate; e sospesogli alle Zinne moltiplica loro il latte.

Dragontea ò Serpentaria.

NAſcono ſeminate, e trapiantate ne gl'horti & hanno ſi la Maggiore, come la Minore vn'i-

ſteſſa qualità, e però ſono (ſi come afferma, il Pandettario d'auttorità di Galeno) calde, e ſecche nel primo grado.

Virtù interne. Mondifica, e diſſolue. La ſua decozione con vino, e Scolopendria beuuta mondifica, & apre l'oppilazioni del fegato, della milza, e delle reni. Preſa la ſua radice con vino ſcaccia i veneni dal core. Arroſtita con mele, e fattone elettuario purga il petto, gioua a gl'aſmatici, a i rotti, a gli ſpaſimati, a i languidi a i catarri che diſcendono dalla teſta, & alla toſſe. L'acqua ſtillata dalle foglie vale alle contaggioni della peſte, datane al peſo di tre onze con vna drama di theriaca prouoca copioſo ſudore.

Eſterne. Il ſuo ſucco con acqua roſa, & vn poco de biacca meſſo per alquanto al Sole, e doppo applicato vale alle macchie, e panne della faccia. La poluer della ſua radice miſta con ſapone, e poſta nelle fiſtole apre in modo la piaga, che ſi può commodamente trar fuori l'oſſo offeſo. Preſo due parti della ſua poluere, & vna di calce viua, e miſta in vn poco di vino, & aceto in modo d'vna paſta, e ſeccata ſopra vn teſto poſto ſopra al fuoco, e fattone poluere, & applicata gioua al cancro, eſſendo che lo corrode, lo mondifica e cura. Cotte le ſue foglie verdi con olio, & empiaſtrate

piaſtrate maturiſcono, e rompono l'apoſtème, e facendone ſuppoſte prouoca i meſtrui. L'odor delle ſue frondi, e della ſua radice ſconzia le donne. Stillato con olio il ſuo ſucco nell'orecchie vi mittiga'l dolore.

E particolari. Seppelita con trifoglio la Serpentaria genera ſerpenti roſſi, e verdi de quali fattone poluere, e poſti nella lucerna ardendo apparirà quātita grande de ſerpenti.

Ebulo.

NAsce intorno alle muraglie, e lungo le vie, ed' è caldo, e secco, & hà tutte l'altre qualità del Sambuco.

Virtù interne.

Il Pandettario racconta che beuuto'l vino in cui

in cui ſia cotta la radice dell'Ebulo, di Finocchio di Petroſemolo, e d'Apio gioua, eſſendo per cauſa fredda, mirabilmente a gl'hidropici. Cotto l'Ebulo in vino con Liquilizia, e beuuto gioua alla toſſe antica. Beuuta l'acqua in cui ſia cotta la ſua radice con Scolopendria gioua alla milza, e cotta in vino con Apio vale alla pietra. Cotte le ſue frondi tenere, e mangiate ſoluono la colera, e la flemma. Preſa vna drama del ſuo ſeme piſto con cinamomo, e vino con decozion d'Iua, gioua al mal Franceſe, alla ſciatica, a i dolori artetici, & alle podagre, e prendēdone vna o due drame ogni terzo giorno tira fuori l'acqua a gl'hidropici.

Eſterne. Fatto profumo alla madrice di vino; nel quale ſia bollito l'Ebulo, l'Artemiſia, & Abrotano, prouoca i meſtrui. Fatto lauanda con Ebulo, Fiori di Camomilla di Meliloto ana manip. 1. ſemole di formēto manip. 2. bollite in liſcia, e con queſta lauar tre ò quattro volte al giorno le gotte, & i membri enfiati da materia flēmatica gl'è di grandiſſima vtilità. Il ſuo ſucco poſto nell'orecchia vale al sbuſinamento, e con ſucco d'Aſſenzo vccide i ſuoi vermi. Il ſuo ſucco applicato gioua a i morſi velenoſi, diſſolue il ſangue, e latte congelato. Fatto gargariſmo, con ſucco d'Ebulo, acqua di piantaggine con vn poco di Piretro, & vn poco di mel roſato gioua alla ſquinanzia.

nanzia. Lauandosi la bocca gioua al dolor de denti.

E particolari. Con le sue bacche si tingono le setole, e penne bollite prima in acqua d'alume. Posto l'Ebulo in letto ammazza le cimici, & il suo succo vccide la sangu isucca.

Elleboro nero.

NAſce in luochi aſpri, e ſecchi, ed è caldo, e ſec co in terzo grado.

Virtù

Virtù interne. Quel pericolo, che v'hò acennato nell'Elleboro bianco il simile anzi più è in questo, e però si conuiene adoprandolo andar molto cauti: mà da corpi robusti se ne può pigliar'in ogni caso vna drama e non più, il suo rimedio è'l latte di capra. L'Elleboro preparato retifica tutto'l corpo, fà buon colore, e buon sangue, essendo che solue gl'humori melanconici. Bollito dentro vna gallina con Finocchio il suo brodo sarà di mirabile giouamento. Infuso l'Elleboro nero con semente di Finocchio nell'acqua di Scolopendria con vn poco di Zuccaro e beuuto purga la collera, e la flemma, gioua ancora a quelli che hanno il mal caduco, a gli paralitici, & a i dolori delle gionture. Dato in poluere con vino solue per disotto la colera ò nera ò gialla che sia. Si vsa nelle febri lunghe. Gioua a quelli, che impazziscono, & all'Emicranca. Purga le viscere, la madrice, e la vessica, caccia fuori gl'humori cattiui che corrompono il sangue buono, che perciò è vtilissimo rimedio all'antico trabocco del fele pigliato al peso di tre scropoli al più.

Esterne. Con la sua decozione si leua le macchie della codega. La sua poluere rode la carne putrida delle piaghe; & in tre giorni applicata cura le fistole, che perciò la de-

cozione

cozione d'ambidua g'Ellebori con ſucco di Lapacio acuto, Litargirio, & vn poco di mele è medicamento conueniente nella morfea, lepra, e rogna, e cotti nell'aceto ſi applica a lauarſi la bocca per il dolor de denti. Fattone ſoppoſti con mele prouoca i meſtrui. Meſcolata la ſua poluere con farina d'orzo, e vino, & applicata al ventre gioua a gl'hidropici.

E Particolari. Ammazza miſta in qual che cibo li ſorci, & aggionto del formento alla ſua decozione e data a i colombi gli ſtordiſce in modo, che dà comodità di pigliarli a ſuo piacere.

Elle-

Elleboro bianco.

NAſce copioſamente in luochi aſpri, e ne i monti di Gualdo, ed'è caldo, e ſecco nel terzo grado,

Virtù

Virtù interne. Infuso per vna notte l'Elleboro bianco in acqua di Finocchio con vn poco di Oximele gioua molto alla febre quotidiana proceduta da flemma. Cotta in brodo la sua radice, e beuuta secondo la robustezza dell'amalato vale al mal caduco, a i tisici, a i quartanarij, a i melanconici, fernetici, & a quelli che patiscono l'Elefanzia, spasmi, ò dolori; e se adoprandolo à tutti li sudetti mali s'errasse nella quantità (benche consiglio si pigli della misura il parere di perito medico essendo che è medicamento pericoloso) per presto antidoto mangierai delle melecotogne.

Esterne. Presa vn poco d'acqua di Ceffali salati, e decozione d'Elleboro biãco con Origano, & applicata vale a i dolori delle gionture de' piedi, de mani, & alli paralitici. Mescolata la sua poluere con olio di mandorle amare, e messa nell'orecchie amazza i vermi che vi sono, e bollita in liscia, amazza i pedocchi. Gioua alle pagliole lauando il capo, e preso l'Elleboro bianco, Litargirio, olio commune, & aceto, e fattone vnguento è per la rogna perfettissimo. Tirata sù per il naso purga la testa stupendissimamente auuertendo però, che conuien purgarsi acciò che iui non concoresse humori cattiui, parlando sempre delle complessioni delicate perche

a robu-

a robusti non nuoce.

E particolari. Cotte le sue radici nel latte, e gustato dalle mosche si muoiono. Mescolate con mele, e farina è l'esterminio de i topi, de i ghiri, e delle galline.

Endiuia.

Si se-

SI ſemina ne gl'horti, ed'è ſecondo la meglior opinione frigida, e ſecca in ſecondo grado.

Virtù interne. Beuuta calda la ſua decozione apre l'opilazioni, del fegato, e della milza, & è d'vtilità a gl'hidropici. Si fà ancora l'infraſcritto ſiroppo, e ſi oſſerua gl'infraſcritti modi a ſcacciar la febre terzana, ſemplice, e doppia, a reffrigerar'il fegato, all'apoſteme calide, & all'iterizia. Piglia ſucco d'Endiuia libre vna Scolopendria, Cicorea, Lattuca, ana manip. mezzo, Fiori di viole, vua paſſa, le quattro ſemente fredde ana drame 2. e bollirai il tutto in libra vna d'acqua: quale doppo conſumata il terzo colarai, e raddolcirai con Zuccaro, e l'vſarai mezzo bichieri al ſolito, poi farai beuanda laſciatiua con dram. 2. reubarbaro infuſo in acqua d'Endiuia: quale doppo ſpremuta s'aggionga Diafinicon Caſſia, Fiſtula ana dram. 2. e doppo ancora potrai pigliare per confortare conſerua di viole ò Triaſandali, e per rimouer a fatto ogni ſtemperamento ſi potrà far epitima al fegato con acqua d'Endiuia in cui vi ſia poſto vn poco de Sandali roſſi, & ancora nel cibarſi vſar cibi freddi, e beuande frigide, come acqua d'orzo con Zuccaro. Purga la ſua decozione beuuta il corpo, e gl'humori viſcoſi, & è d'vtilità allo ſtomaco. L'acqua ſua ſtillata vale a gl'ardori dello ſtomaco, alle febri arden

ti, & alle passioni del core.

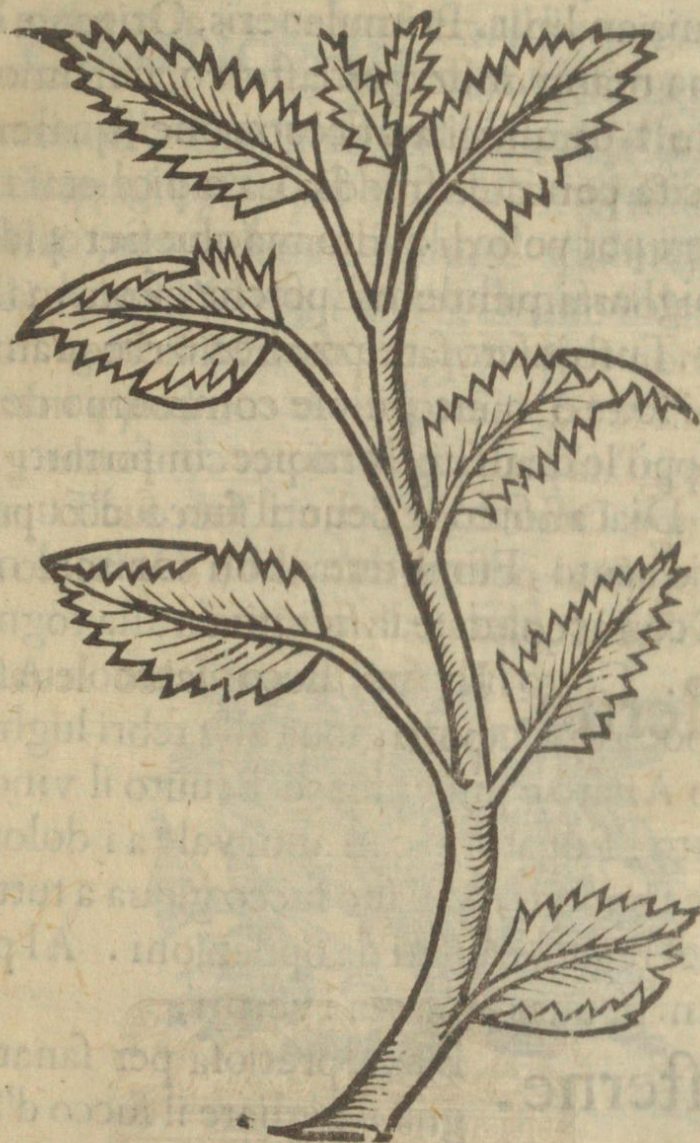
Esterne. L'acqua d'Endiuia con cerosa, & aceto bagnando la parte offesa gioua a i membri riscaldati. Con succo d'Altea, & vn poco di Crocco vngendo gioua alle podagre. Il suo latte misto con tucia asterge le bianche macchie de gl'occhi. La sua acqua ancora con farina d'orzo, & vn poco di Zaffranno, empiastrata gioua al tremor del core come dice Auicenna. Le frondi bianche applicate giouan a tutte l'vlcere a i tumori, & alle infiammaggioni della testa de' fanciulli.

Esula Minore.

NAsce ne i monti, e nelle campagne ed'è secca e calda nel terzo grado.

Virtù interne. Cotte le radici d'Esula con carne fresca, vua passa, & aniso, e beuuto questo brodo purga le flemme, gioua alla melanconia, alla febre quotidiana, a i dolori delle gotte sì de' piedi come delle mani; alli paralitici, a i dolori colici, ò iliaci, & all'hidropisia per causa fredda. La radice pesta in acqua melata al peso di 2. dram. solue per di sotto il corpo valorosamente: mà perche è cosa malignosa assai non si deue vsare, perche s'è ritrouato alcuni a quali le hà aperto le vie communi in tal modo, che gl'hà causato la morte in pochi giorni. Soggionge Dioscoride, che il suo succo purga il corpo, preso al peso di due oboli con aceto inacquato solue la colera, e la flemma.

Esterne. Il suo succo lateo leua via i porri.

Eupatorio d'Auicenna.

NAsce negl'argini de' fossi, & in luochi humidi ed è caldo nel primo e freddo nel secondo.

Virtù interne. Serue gli ſottoſcritti ordini alli paralitici vniuerſali, e particolari. Prendi ſucco d'Eupatorio, Saluia an. lib. 1. Primulaueris, Origano, Maiorana, ana manip. mezzo, Caſtoreo, Cinamomo ana dram. 2. de quali farai decozione; quale doppo raddolcita con Zuccaro fino ne piglierai mezzo bicchieri per volta al ſolito mà che ſia tepida. Ciò fatto pigliarai pillole d'Euforbio ſcrop. 2. fetide ſcrop. 1. Turbit. ſcrop. mezzo, Zenzero grani tre, e ne farai ſette ò noue pillole con ſiroppo de ſtycados, doppò le quali piglierai per confortarti vn poco de Diacaſtoreo. Beuuti ſucco d'Eupatorio, Lapacio acuto, Fumoterra, con Oximel miſti, e beuuti con acqua di ſcabioſa gioua alla rogna, & al prurito. Cotto in vino l'Eupatorio con Aſſenzo, & vn poco di Zuccaro gioua alle febri lũghe. Aggionto Aſſaro è più efficace. Beuuto il vino in cui ſia cotto l'Eupatorio con aniſi vale a i doloti, e piaghe de i budelli, & il ſuo ſucco gioua a tutti i deffetti del fegato cauſati da opilazioni. Al peſo di 2. dram. beuuto amazza i vermi.

Eſterne. E coſa pretioſa per ſanar la rogna il pigliare il ſucco d'Eupatorio, de Lapacio acuto, con aſſogna di porco, & vn poco di ſale commune con vn poco di ſolfo miſti, e fattone vnguento. La ſua decozione con Ab-

rotano

rotano vale lauandosi il capo alli scorticamenti di pelle,& a far rinascer i capelli. L'herba impiastrata vale all'aposteme fredde dello stomaco.

E particolari. Il fumo della sua herba scaccia tutti gl'animali venenosi. Gioua mangiata la sua herba da animali quadrupedi per la tosse, strettura di petto, e di fiato, e per i caualli bolsi,& adolorati. Pascendoli di quest'herba, i Cerui sanano dalle saette.

Finocchio.

NAsce ſeminato il domeſtico ne gl'horti, & il ſeluatico da ſe ſteſſo. Gl'Antichi rifferiſcono

che ſian caldi, e ſecchi in ſecondo grado: mà i moderni vogliono che riſcaldi in terzo grado, e che diſecchi in primo.

Virtù interne. Beuuto il ſuo ſucco, e mangiate le ſue foglie fà creſcer'il latte. La decozion del ſuo ſeme in vino con ſemente di Petroſemolo, Milioſolis, e ſaſſifragia beuuto, prouoca l'vrina, & i meſtrui. Cotto'l Finocchio in vino con Bruſchi, Spareggi, leuiſtici, vale all'opilazion del fegato, e della milza, riſſoluendo ogni ventoſità. Il medeſmo Finocchio in vino con menta cotto, conforta la digeſtione, e rimoue la ſouuerſion dello ſtomaco, proceduto da cauſa fredda. Ancora il vino in cui ſia cotto'l Finocchio con radice d'Hermodatalo, e radice d'Eſula, raddolcito con Zuccaro vale all'hidropiſia fredda. La ſua decozione con Petroſemolo, e radice d'Eſula con vn poco di Zuccaro gioua alle febri lunghe, & vecchie. Auicenna racconta, che non dà buon nuttrimento, benche gioui alle ſouuerſioni, & inflazioni del ſtomaco, e che mangiato è duro da digerire. Cotto in acqua il ſuo ſeme mittiga il ſouuerchio ardore del ſtomaco, ferma il ſinghiozzo, & il vomito, e gioua alla toſſe calida, e ſecca. Beuuta la radice del ſeluatico, & il ſeme, giouano a i morſi delle ſerpi, purgano il trabocco del fele, rompono le pietre, e riſtagna

il cor-

il corpo. La ſua acqua dice Oribaſio che guariſce la Arenia.

Eſterne. La ſua decozion con cipolle a modo d'empiaſtro applicata vale a i morſi de veneroſi animali, e de cani rabbioſi. Il ſuo ſucco poſto per venti giorni al Sole, e applicato gioua alle caligini de gl'occhi. Da vn Medico Spagirico mio amiciſſimo mi fù riuellato che per gl'occhi l'infraſcritto rimedio era coſa rariſſima e da lui eſperimentata, ed è che tagliando i feſtuchi del Finocchio dolce l'Autunno due palmi da terra alti, e di dentro riempirli di Zuccaro candido in poluere, otturando il canone per vn giorno, & vna notte, il che paſſato ſi taglia, e ſi raccoglie il liquore, che vi è dentro, che per gl'occhi (come diſſi di ſopra) ad ogni occaſione è coſa pretioſiſſima.

E particolari. I ſerpenti fanno teſtimonio di queſt'herba circa'l vedere poiche quando eſcono dalle cauerne chiarificano la viſta con queſta. SS. Coſmo, e Damiano.

Fraga

Fragaria.

NAsce ne i monti, ne' colli, nelle selue, appresso le siepi, e ne gl'horti, e sono le sue foglie, e le sue

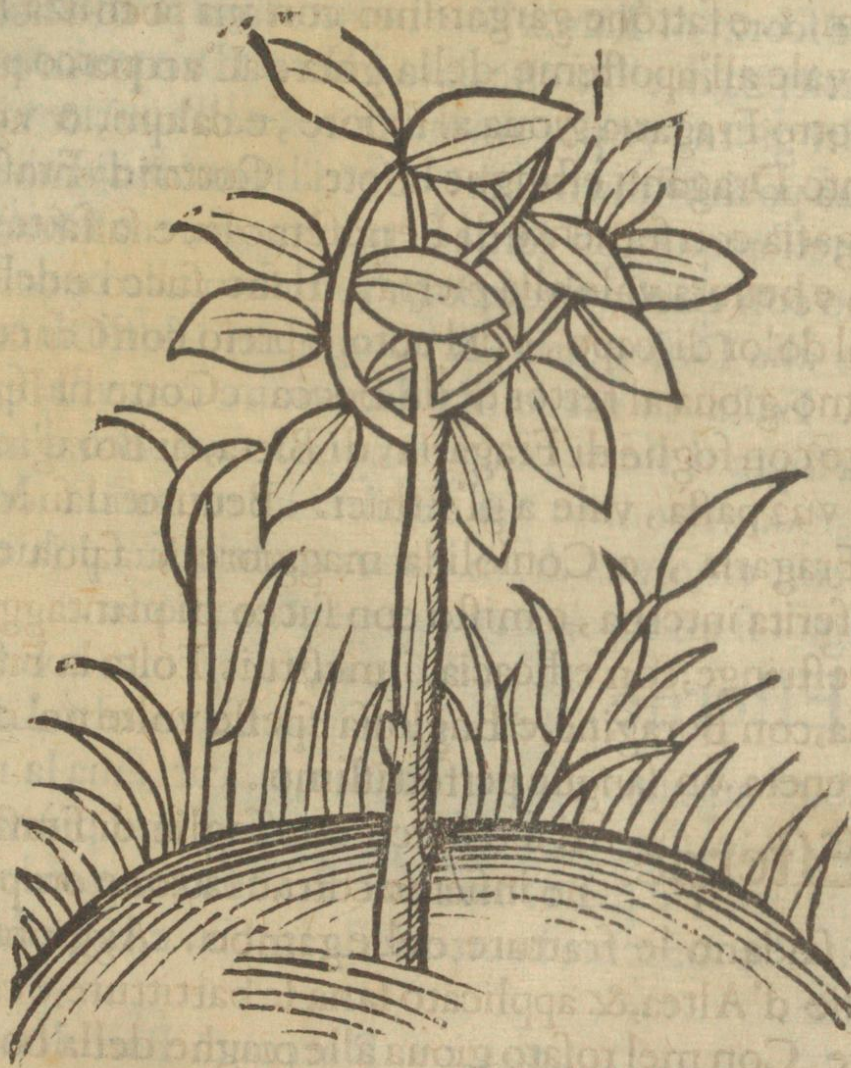
ſue radici calde, e ſecche, & il ſuo frutto frigido ed'humido.

Virtù interne. Preſo il ſuo ſucco, & acqua de piantaggine ana onze quattro, mel roſato onze vna, ſucco di more celſe onc. mezza, Baluſtie, pece greca ana dram. 1. e fattone gargariſmo con vn poco d'aceto, vale all'apoſteme della gola. L'acqua in cui ſia cotto Fragaria gioua al ſudore, e calore, & aggionto Draganti eſtingue la ſete. Cotta in vino la Fragaria con ſemente di Petroſemolo, e ſaſſifraggia, e beuuta vale alla pietra. Il ſuo ſucco è contra'il dolor di capo, e del core, e preſo con Cinnamomo, gioua al fettor della bocca. Cotte l'Herbette con foglie di Fragaria, di Bieta, di Boragine con vua paſſa, vale a gl'Ethici. Beuuto il ſucco di Fragaria, e Conſolida maggiore ℥, ſalda ogni ferita interna, e miſto con ſucco di piantaggine reſtringe, con efficacia, i meſtrui. Tolta la Fragaria, con Boragine, e Bugloſſa ſpeſſe volte ne' cibi genera vn ſangue perfettiſſimo.

Eſterne. Il ſuo ſucco con foglie di Fraſſino inſieme cotti, e fattone empiaſtro ſaldano le fratture delle gambe. Aggionto foglie d'Altea, & applicato ſana le battitture, e caſcate. Con mel roſato gioua alle piaghe della bocca. La decozion di tutta la pianta in vin roſſo,

confor-

conforta le gengiue, e ferma i denti ſmoſſi, e'l cattarro. Il ſuo vino medica l'vlcere calide della faccia ſchiariſce gl'occhi, e diſecca la lepra.

Fraſſino.

Naſce

NAſce ne i monti, e nelle ſelue. Gl'Antichi vogliono, che infrigidiſca, e diſecchi in ſecondo grado, e gli Moderni, che riſcaldi, e che ſecchi.

Virtù interne. Scriue'l Pandettario trattando di queſta pianta, che il vino in cui ſia cotto i ſcorzi di Fraſſino, e ſcorzi di Tamariſo, e beuuto ſana la milza, l'eſperienza di ciò è che dato a bere ad vn porco per molti giorni, e poi ammazzato nell'aprirlo vi ſi troua pochiſſima milza. Cotti li ſcorzi di Fraſſino nell'acqua con ſeme di piantaggine, e fattone anco con queſta decozione fomento alle budella, vale alla Diſſenteria, & ad ogn'altro fluſſo di corpo. Poſta la medeſma decozione con vna ſpogna ſopra il ſtomaco aggiongendo vn poco d'aceto gioua al vomito per debilità de retentiua. Miſta con vino vna dram. e mezza della ſua poluere purga'l flemma come racconta Serapione.

Eſterne. La cenere de ſuoi ſcorzi con ſucco di Lappacio acuto, olio Laurino, & argento viuo miſti, & applicati ſana la rogna. Del ſucco, che ſi trahe dalle cime più verdeggianti, e più tenere del Fraſſino vngendoſi, vale alle macchie brutte della faccia, e fà bella la pelle.

E particolari. Racconta Bartolomeo Angelico nelle proprie tà delle

tà delle coſe, che ponendo vn ſerpente trà'l fuoco, e'l Fraſſino, più toſto andarà nel fuoco che al Fraſſino, eſſendo che l'hãno tanto per nemico, che da qualunque hora ſi voglia mai ſi accoſtano all'ombra ſua. L'humidità che ſi caua dalle cime più tenere ſecca genera animali ſimili alli Cimici. Aggionge il noſtro erudito Durante nel ſuo Herbario che mettendoſi due ſorci in vna pignatta alta, e mettendo la pignatta ſopra il fuoco di Fraſſino, in quel fuoco ſi veranno a buttar tutti i ſorci della caſa.

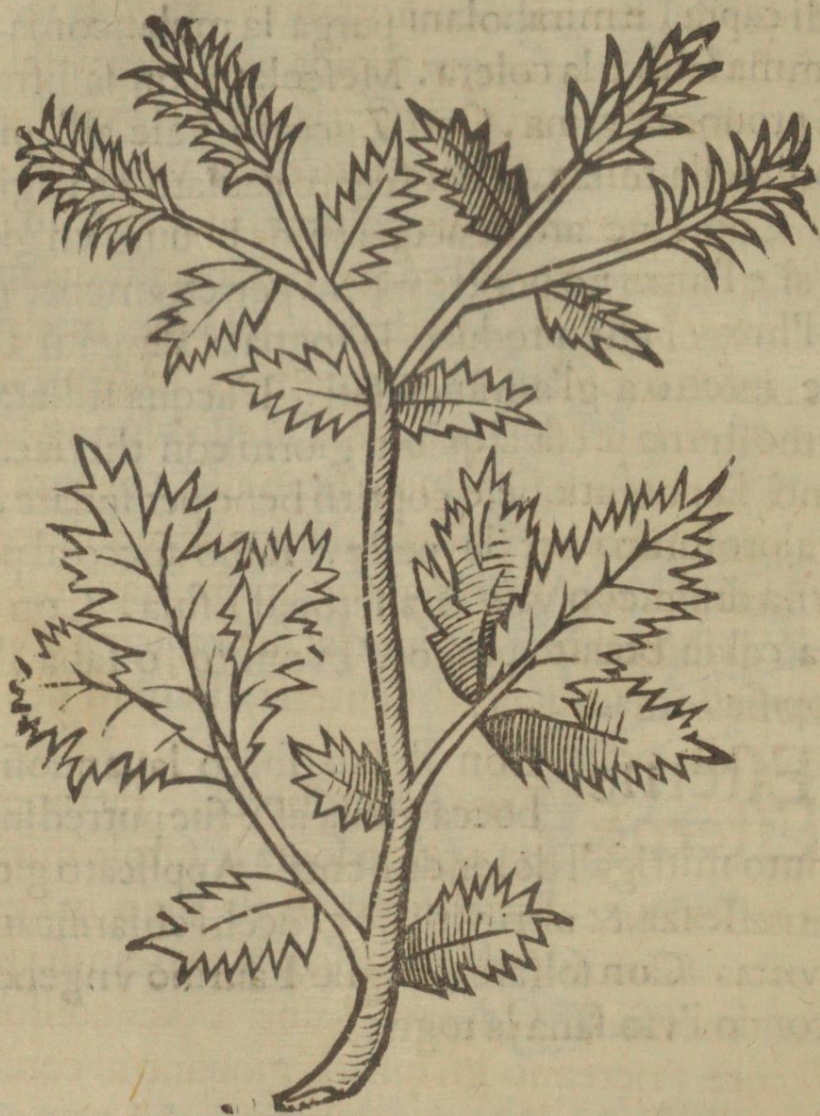
Naſce

Fumaria, ò Fumoſterno.

NAſce trà gl'orzi, trà le biade, ne' campi, e ne gl'horti, e la comune opinione vuole, che ſcaldi, e diſecchi in ſecondo grado.

Virtù

Virtù interne. Il ſuo ſucco conforta mirabilmente il ſtomaco, e conferiſce alle febri coleriche. Con ſcolo di capra, e mirabolani purga la melanconia, il flemma ſalſo, e la colera. Meſcolato con ſaſſifraggia prouoca l'vrina. Con Zuccaro vale all'opilazioni della milza, e del fegato cauſato da frigidità. Con Zuccaro & acqua calda beuuto vn giorno sì, e l'altro nò per tre giorni perfettamente purga l'humor che produce la rogna. Purga il ſangue infetto a gl'affranciosati. L'acqua ſtillata di Fumoſterno preſa alquanti giorni con theriaca auanti la purgatione, e coprirſi bene per ſudare, & è valoroſiſſima per la peſte. Il ſuo ſucco al peſo d'vna dram. con vno ò 2. ſcrop. d'Eſula. Con acqua calda beuuto prouoca'l vomito, o ſana l'hidropiſia.

Eſterne. Con il ſuo ſucco lauandoſi la bocca gioua alle ſue putredini, e tenuto mittiga'l dolor de denti. Applicato gioua alla roſſezza, & altri vitij de gl'occhi chiarificando la viſta. Con ſolfaro, & oglio Laurino vngendoſi ſecondo l'vſo ſana la rogna.

Cariofilata.

NAsce dietro alle vie, & in luochi ombrosi, ed'è calda, e secca in secondo grado.

Virtù

Virtù interne. Consuma disecca, & apre, & il vino in cui sarà cotto Gariofilata, con Menta, e Galanga vale al dolor del stomaco, confortando la digestiua, e le budella scacciando ogni frigida ventosità. Al sodetto vino aggionto solo Coriandri preparati gioua al dolor del capo proceduto dalla ventosità del stomaco. Beuuta la sua poluere in vino con mirabil'effetto conforta'l cuore, e gioua efficacemente alle sue passioni, e beuendo del vino in cui vi sia cotto Gariofilata, Cinnamomo, e Macis vale a tutte l'infirmità del core. All'istesso vino aggionto nel suo bollire Cimino, e Scabiosa, e beuuta gioua a i dolori colici, & iliaci, & applicandosi acqua di Gariofilata, e Piantaggine miste han somma virtù di diseccare. Beuuta la sua radice è d'vtile a i flussi stomacali, alla dissenteria, alli sputi del sangue, & alla peste.

Esterne. Trita la dett'herba, e fattone succo, e posto sopra le fistole mirabilmente le sana. Fatto profumo di vino in cui vi sia cotta Gariofilata, Gallitrico, & Artemisia prouoca i mestrui. Odorate le sue radici confortano'l core; ricreano gli spiriti, giouano al cerebro infriggidito, & alla peste ressistono con non poco valore.

E Particolari. Preparate con aceto le sue radici, e poste nelle casse odorificano le vesti, e le preseruano dalle tarme.

Gentiana.

NAsce nelle cime de monti in luochi ombrosi, ed'inculti, ed è secondo gl'antichi calda, e secca in secondo grado: mà li Moderni vogliono che riscalda in terzo grado, e disecca in secondo.

Virtù interne.

Dissolue, atrahe, ed'apre. Beuuto il vino in cui sia cotto le radici di Gentiana, d'Ireos, e Liquilizia sanano l'asma, benche fosse inuecchiata. Beuuta la sua poluere con acqua di Maiorana, vale al mal caduco. L'acqua di Gentiana con Cinnamomo beuuta gioua a i dolori de fianchi, alle torcioni de nerui, & al dolor del fegato, e del stomaco; così rifferendo quasi tutti gl'antichi Dottori di Medicina, & il Platteario, e Pandettario. Messa (aggionge il Durante) la radice in forma di pezzolo nella nattura delle donne pregne, fà partorire, caccia la creatura morta, e prouoca le secondine, e l'acqua stillata gioua alle febri lunghe, & amazza i vermi del ventre.

Esterne.

La sua poluere, e di radice d'Ireos con melle miste & applicate sopra il petto gioua all'asma. Applicata la sua poluere con succo di Menta gioua a i morsi venenosi, sana tutte le piaghe corrosiue difficili, e profonde, la detta poluere, con quella d'Aloe Patico essendouigli applicata. Il suo succo, e vtil lenimento all'enfiammaggioni de gl'occhi. La radice sa-

na le vitiliggini, e tutti i diffetti della pelle. Il ſucco d'Abrotano miſto con poluer di Gentiana leua la morfea bianca.

Giglio.

Naſce

NAsce ſeminato ne gl'horti,& in ogn'altro luo co,& è caldo & humido in primo grado.

Virtù interne.

Le foglie diſeccano, a-ſtergono, e digeriſco-no,& il ſuo olio molifica ſenza mordicare, e dige-riſce. Il ſeme beuuto è contrario al morſo de ſer-pi. Beuuta la ſua radice con vin dolce, caccia fuo ri per di ſotto il ſangue appreſo,& vſcito dalle ve-ne. Beuuta l'acqua ſtillata da i fiori fà ageuolmen-te partorire. Aggionto Zaffrano, e Canella, pro-uoca le ſecondine, vale nelle ſincopi, a ricuperar la voce, e conferiſce all'infiammazioni del fegato, & a gl'hidropici.

Eſterne.

Preſa radice di giglio con radice di Branca Orſina, e di Maluauiſco cotte in vino inſieme, e colate,& alla colatura ag-gionto cera, & olio ana quanto baſta per far'vn-guento, val'applicato alla durezza della milza. Ba-gnandoſi con aceto in cui ſia miſto poluer di radi-ce di Giglio vale alla ſcabia. Bollite nell'acqua, radice di Giglio, e di Maluauiſco, e con buttiro fat tone empiaſtro,& applicato tepido al petto, vale al le paſſioni di quello, all'aſma, & alla toſſe antica. Cotta la ſua radice con aceto, & applicata gioua alle ſcottatture del fuoco, e di acqua calda. Il ſuo olio poſto nell'orecchia tepido rimoue il sbuſina-mento, e ne leua il dolore. Vale applicata la pol-

uer della ſua radice per incarnar ogni piagha, a molificar le durezze della madrice, & a prouocar i meſtrui. Trita la ſua radice con mele ſana le vitiligini, e l'vlcere della teſta, e purga la faccia, e ne leua le creſpe. Peſta la radice con aceto, e foglie di baſilico, e farina di frumento mittiga, applicata l'infiammazion de' teſticoli. La radice peſta con aſſogna di porco vecchia, & applicata per tre giorni continui auāti che ſi rimoua tira fuori i calli, che ſono lunghi, & acuti come chiodi. Vngendoſene i peli che ſon cauati con graſcia, & olio gli fà rinaſcere. Non faccio altra mentione di certi particolari ſegreti, che ſcriue Alberto Magno, perche mi paiono vani: Tuttauia ſe per curioſità ſi voleſſe vedere (non ſcriuendo io coſe ſe non da più auttori approbate) ſono acennati nel ſuo libretto delle virtù dell'herbe.

Ginestra.

NAsce ne i colli, e ne i monti e vogliono communemente, che sia calda, e secca in secondo

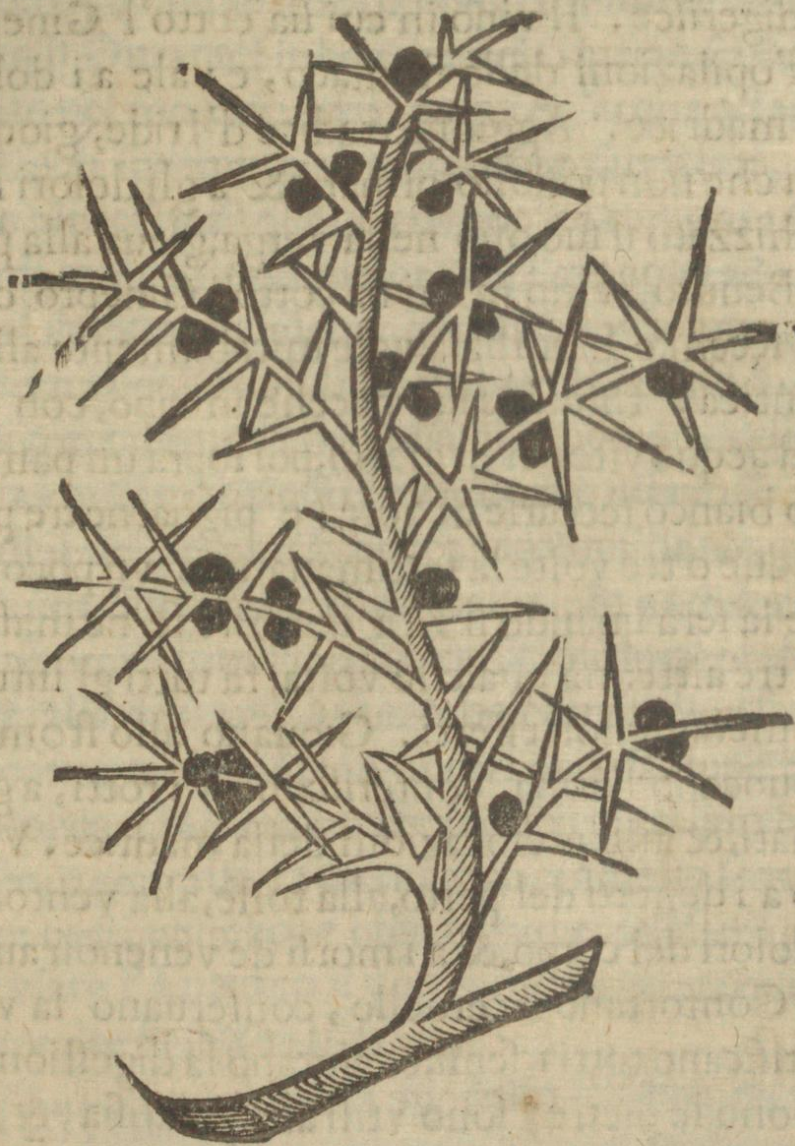
grado,

grado, e la Ginestrella più valorosamente disecca, e senz'alcuna mordacità.

Virtù interne. Nuoce al core, & al stomaco. Assotiglia, prouoca, & incide, il suo nocumento le vien leuato misto con mel rosato ò mastici, semi di Finocchio ò d'Anisi. Dioscoride dice, che li semi ò li fiori di Ginestra con acqua di mele purga gl'humori per vomito. Aggionge Mesue, che per vomito, e per il ventre somigliantemente purga la flemma, mondifica le rene da tutte le superfluità. Con efficacia prouoca l'vrina, e rompe la pietra nelle rene, e nella vesica, e non vi lascia condensar matteria di pietra. Il suo seme rissolue l'aposteme della milza. L'acqua in cui vi sia cotto li fiori, & il seme di Ginestra, con acqua di piantaggine vale al flusso, & all'interna scorticazione de' budelli. I suoi fiori con mel rosato tritti rissoluono mirabilmente le scrofole. Il succo de suoi germogli beuuto al peso d'vn Ciatho de i Greci vale alla sciatica, e Squinanzia. Preso del suo seme pesto con acqua melata al peso d'vna drama purga di sotto e di sopra la flemma cacciandola dalle gionture come fa l'Elleboro bianco, doue che conferisce a i Podagrici.

Esterne. Facendo della Ginestra profumo restringe i mestrui. Pesti, & applicati

plicati i ſuoi fiori conferiſce a i morſi de ſerpenti, e con aſſogna ſana i tumori mittigando i dolori delle ginocchia. Vntoſi del ſuo olio vale alle podagre frigide.

Ginepro.

NAsce in luochi aridi, ne' colli, e ne monti, & è caldo, e secco in terzo grado: mà il frutto non parimente secco, e la sua vernice è calda, e secca in primo.

Virtu interne. Corrobora, astringe, assotiglia, apre, rissolue, e digerisce. Il vino in cui sià cotto'l Ginepro apre l'opilazioni dello stomaco, e vale a i dolori della madrice. Aggionto radice d'Iride, gioua a quelli che non possono orinare, & a gli dolori Iliaci. Schizzato il suo olio nella verga, gioua alla pietra. Beuuto'l vino in cui sia cotto'l Ginepro con ficchi secchi, e Liquilizia vale mirabilmente all'asma antica. Infuse le sue bacche in vino, con vn poco d'acqua vite per 2. giorni, poi sopra un panno di lino bianco seccarle al Sole, e pigliarne tre per volta, due o tre volte la settimana con vn poco di vino e la sera quando si và a dormire se ne mastichino tre altre: mà qualche volta, fà tutti gl'infrascritti merauigliosi effetti. Giouano allo stomaco, prouocano l'orina, conferiscono a i rotti, a gli spasimati, & alle prefocazioni della madrice. Vagliono a i deffetti del petto, alla tosse, alla ventosità a i dolori del corpo, & a i morsi de venenosi animali. Confortano il ceruello, conseruano la vista, fortificano tutti i sensi, & aiutano la digestione; Rompono le pietre, sono vtili alla paralisia, & al tremo-

tremore; Vagliono contra la peste, e contra la quartana, fanno buon fiato, fermano le lagrime de gl'occhi, fanno buon sangue, e buona memoria, conseruano la sanità. Giouano alla gotta frigida, e confortano il cuore, & in somma sanano tutti i mali esterni, & interni del corpo. Prendendosi (racconta il Durante) le bacche del Ginepro fresche, e pistate nel mortaio; poi cotte nell'acqua, e leuate dal fuoco spremute al torchio in sacchetti, & il succo espresso, di nuouo colato, e poi cotto a spessessa di mele in vaso di terra vetriata agitando, che non s'abbrucci, giouano mirabilmente prendendone vn gucchiaro la mattina, e la sera a chi patisce di pietre, renelle, dolori colici, mal di madre, vale a i mestrui rittenuti a i cattarri, alla tosse, all'angustia del petto, alla crudità dello stomaco, alla peste, alla sincope, alla vertigine, & a i dolori de gl'occhi; alla frenesia, alla sordità, al puzzor della bocca, alla hidropisia, al morbo comitiale, all'aposteme interne, & al tremor de i membri: conforta lo stomaco, e la testa, conferisce al fegato conserua la vista, e preserua da tutti i mali, e vale in somma contra ogni veneno, e contaggione dell'aere. Si deue vsare l'Auttuno il verno, e la Primauera vna ò due volte la settimana.

Esterne. Vnto'l fil della schiena con il suo olio vale al mal caduco, e

nella

nella quartana vngendosi li polsi, vn'hora auanti il parocismo misto con olio di mandorle dolci, gioua a i dolori de' muscoli delle gionture, del petto, & alla tosse. Il suo olio (come dice Auicenna) applicato guarisce i morsi de gl'animali venenosi. Tenuto in bocca vale (e con efficaccia) al dolor de' denti causato da frigidità di cattarro, e così a i dolori di corpo causati da humori freddi, al spasimo, & alla paralisia. La scorza abbruggiata applicata con acqua gioua alla rogna, & alla lepra. Il bagno fatto con la decozion del legno di Ginepro, gioua mirabilmente a i gottosi standoui dentro sin all'ombellico. Messe tre bacche di Ginepro, e sette di Lauro con vna drama di Cinnamomo, & vna drama e mezza di poluere di scorze di cassia nel corpo d'vna Tortora, e pillotare con grasso di Gallina, e dandosi essa Tortora a mangiare la sera due ò tre volte la settimana alle donne, che sono propinque al parto le fà partorire senza molto trauaglio.

E particolari. Dura il suo legno centinaia d'anni senza corrompersi. Il carbone acceso fatto di Ginepro, ricoperto della sua cenere (dicono gl'affumati Alchimisti) che conserua il fuoco vn'anno di lungo, Della sua Gomma, & olio di seme di Lino si fà la vernice liquida, che s'adopra nelle pitture, e nell'inuerniciare il ferro.

Gra-

Gramigna.

NAsce ne i campi, nelle vigne, & in luochi inculti, ed è frigida, & humida in primo grado.

Virtù

Virtù interne. Cotta la Gramigna in acqua con radice di Petrosemolo, e beuuta prouoca l'vrina, rompe la pietra sana le piaghe della vesica, e cura la reuma del ventre. Beuuto il suo seme disecca tutta l'interna humidità dello stomaco. La sua decozione vale a i dolori del ventre, & all'vlcere della vesica. Racconta il Pandettario d'auttorità di Galeno che cotta la Gramigna in vino con Scolopendria, radice di Frassino con vn poco di Zuccaro gioua a i dolori della milza, e che il suo seme cotto in vino rittiene'l vomito e'l flusso del ventre. Il suo succo con vn poco d'Abrotano poluerizato, e dato a bere con vn poco di mele è proprio rimedio contra i vermi.

Esterne. Il suo succo applicato salda le ferite nuoue quando sono sanguinolenti. Misto con la sua radice e fattone empiastro salda le piaghe sanguinose. Racconta Auicenna, & il Pandettario che alla milza offesa da alcun dolore facendole fomento con vino in cui sia cotto la Gramigna è ottimo rimedio. Il suo succo con vn poco di fel di buę applicato sopra gl'intestini amazza i vermi, e parimenre il suo succo con l'herba, & vn poco d'aceto, vale contra il fuoco sacro ò seluatico. Aggionge il Durante che la sua decozione in vino, e mele con tre parti di peppe, in-

pe, incenso, e mirra; posto poi il tutto in vn vaso di rame, e serbato, gioua in ogni euento al dolor de denti, e macole de gl'occhi. Il seme gioua a i morsi de serpenti.

E Particolari. Mangiando i cani quest'herba si purgano.

Hepatica.

NAsce ne i sassi, & in luochi humidi, ed'è fredda, e secca in primo grado.

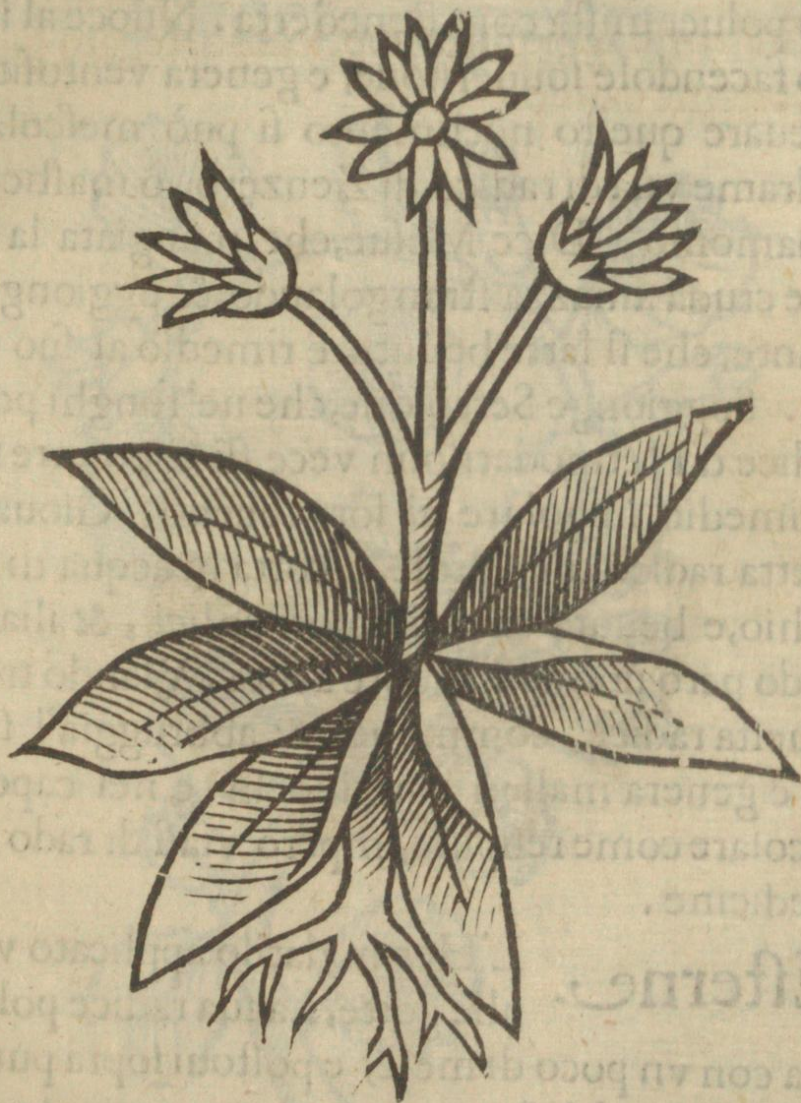
Virtù

Virtù interne. Cotta l'Hepatica in acqua con Endiuia, e mescolata con vn poco di Zuccaro e beuuta vale alla riscaldatione del fegato, & all'iterizia. Giouarà come quì a basso l'infrascritta purga. Prendi succo d'Hepatica, d'Endiuia, e di Lattuca ana libre vna, Fiori de viole, vua passa, ana once mezza. Prune damaschine numero sette fà bollir'il tutto sino alla consumazione del terzo, cola, e raddolcissi con Zuccaro qual siroppo ne pigliarai 2. once per volta mattina, e sera; come sarà consumato piglia questa medicina. Elettuario di succo di rose once mezza, Reubarbaro scrop. 1. Spico grani tre. Cassia estrata drame tre pestato poi il Reubar baro, e la spica mescolarai con il sopradetto siropo once tre e la piglierai tepida, e per cōfortare seruirà vn poco de Triasandali, extra poi, epitimerai il fegato con acqua d'Endiuia in cui sia mista 2. drame di poluere de Sandali Rossi, drama mezza spodio poluerizato, e bagnando vna pezza di lino porrai sopra il fegato più volte. Tutto ciò serue, e gioua alla febre terzana, e continua, e non continua procedendo però da calidità di fegato. La sua decozione con Scolopendria, & Endiuia raddolcita con Zuccaro vale all'opilazioni del fegato, e della milza per causa calida. La sua decozione ferma i cattari che discendono al collo. Vien chia-

mata quest'herba dal Durante nel suo herbario Lichene perche applicata cura le volatiche.

Esterne. Pesta, e posta la sua herba alla madrice ritiene i mestrui. Spegne l'infiammaggioni, & applicata al fegato gioua all'aposteme calide.

Her-

Hermodatilo.

NAsce in selue, in prati, & in luochi opachi. & è caldo, e secco in secondo grado.

Virtù interne. Secondo Auicēna nel secōdo lib.nel cap.del-l'Hermodatilo con ſoluzione mena'l flemma dal le gionture,e gioua a i dolori di eſſe, più efficace è la ſua poluer miſta con Benedetta. Nuoce al ſtomaco facendole ſouuerſione; e genera ventoſità; per leuare queſto nocumento ſi può meſcolare con drame vna di radice di Zenzero, ò maſtici, ò Cinnamomo. Dice Meſue,che mangiata la ſua radice cruda amazza ſtrangolando,& aggionge il Durante, che il latte beuuto è rimedio al ſuo veneno. Soggionge Serapione,che ne' fonghi poſta la radice d'Hermodatilo,in vece di Cipolette trite è rimedio ſingolare al lor veneno. Gioua la predetta radice alle varole, e cotta in acqua di Finocchio,e beuuta vale a i dolori colici, & iliaci, quando però non vi ſia febre acuta. Vſando troppo queſta radice, commoue, & abbruggia'l ſangue, e genera mali in varij luochi, e nel capo in particolare come reſipille,imperò vſaſi di rado nel le medicine.

Eſterne. L'Hermodatilo applicato vale alle gotte, La ſua radice poluerizata con vn poco di mele, e poſtoui ſopra purifica le piaghe. Miſta con ſapone, e meſſa dentro vale alle fiſtole. Trita conferiſce a i luochi ſmoſſi,alle morici, e con aceto, e ſeme d'ortica (dice il

Duran-

Durante) che fà bella la pelle, empiastrata con mele, e semola tira fuori le saette, & applicata mitiga i dolori maggiori.

Hedera terrestre.

NAſce per lo più in luochi ombroſi, lungo le mura, negl'horti, e per le ſtrade, ed è calda, e ſecca in modo, che ſi può giudicare, che ageuolmente aſterga, aſſotigli, & apri.

Virtù interne. Del ſuo ſucco, e Scolopendria preſone ana libre vna delle foglie di cime d'Aſſenzo, Aſari, fiori di Centaurea ana manip. mezzo, de fiori di Boraggine, vua paſſa, foglie di Sena ana once mezza, Epitònio, Cuſcuta, ſemente d'Aneſi, d'Apio, de Finocchi, di Petroſemolo; radice de Bruſchi, Spareggi ana dram. 2. Liquilizia once mezza, e bollito il tutto in libre vna di vino, ſino alla conſumazione quaſi della metà, e doppò colato fatto dolce con Zuccaro, e preſo tepido mattina e ſera a once cinque per volta, e fornito, che l'haurai pigliarai queſto. Elettuario d'Amech, di Meſue, Diaturbit, Diaſena ana drame 2. Caſſia eſtrata once 2. e ne farai beuanda: mà per confortarti potrai pigliare ò Diacoro ò Diacalamento: mà che però facendo tal purga ſia applicato alla milza doppo che ſarà vnta con vnguento d'Altea l'infraſcritto empiaſtro. Sùcco d'Hedera, e di Scolopendria ana lib. vna, Altea, farina di faue, radice d'Acori ana once vna e bollito il tutto con vn poco d'aceto. Gioua, dico, mirabilmente facendo le ſopraſcritte coſe alla milza, & opilazione, & altri mali che dalla

milza

milza procedono, come la febre quartana, l'hidropiſia, e l'Iterizia nera per cauſa fredda. L'acqua ſtillata, e beuuta tre hore auanti mangiare mattina, e ſera conſolida le ferite intrinſeche nel corpo in modo, che alle volte pare, che faccia miracoli. Le frondi ſana la ſciatica, & il trabocco del fele.

Eſterne. Il ſuo ſucco poſto nel naſo purga'l capo, e ne leua il dolore; Eſſendo il dolore de denti a man deſtra gioua il ſuo ſucco con l'herba poſto nell'orecchia ſiniſtra, & eſſendo il dolor alla ſiniſtra và poſto nell'orecchia deſtra. Peſta frà due pietre l'herba freſca, e legata ſopra i porri gli diſecca. La decozion delle foglie fatta in l'acqua gioua all'vlcere putride della gola facendone gargariſmo, i vitij della bocca de i luochi delle donne, e ſana la rogna. Cotta l'Hedera in liſcia con ſcorze di noce, che ſian matture, e bagnarſi fà i capelli neri.

Hedera arborea.

NAſce nelle ſelue abbracciando gli alberi, & altroue ſoſtentandoſi ſopra le mura, è di qualità terree, e frigide.

Virtù

Virtù interne. Il ſuo ſucco gioua al fluſſo, & alla ſcorticazione de' budelli. Il ſangue di Becco nutrito d'Hedera hà proprietà di romper le pietre, delle rene, e della veſica. Il ſucco delle frondi beuuto con vino auſtero ſana la milza, & il ſuo ſeme prouoca l'orina.

Eſterne. Miſto il ſuo ſucco cō olio di mandorle amare, e poſto nell'orecchie vale alla ſordità. Il fumo della ſua decozione prouoca i meſtrui. Il ſucco delle foglie gioua alle cotture del fuoco. Peſte le foglie con aceto, & acqua roſa, & applicate alle tempie, & alla fronte è rimedio alla freneſia. La gomma, che deſtilia il ſuo tronco vngēdo amazza le lendini, & i pedocchi, e fà caſcare i pelli. Si vſano le ſue foglie ſopra le fontanelle, che corroborano, & aiutano alla purgatione: mà con più efficaccia ciò ſarà ſe vi ſi porrà nel bucco in vece di pallottine le bacche d'Hedera.

E particolari. Sopra le foglie d'vna ſpetie d'Hedera ſi caglia la roſata, e ſi conuertiſce in Laudano, la virtù del quale vien adoperata da Medici periti a prouocar'i meſtrui, e cauar le ſecondine. Alla ſua ombra ſi ricourano i vermi, & i ſerpenti il verno. Facendoſi vna tazza del tronco d'Hedera, e poſtoui dentro vino adacquato, e tanto nemica del vino che

lo get-

lo getta fuori, e ne resta l'acqua pura. Il suo fumo scaccia, & amazza i vespertiglioni, e si vsaua a coronar'i Poeti, e da Alexandro i soldati.

Hissopo.

S Calda, e dissecca in terzo grado, e perche parlo del domestico essendo pianta notissima non faccio

faccio' altra' descrittione.

Virtù interne. Galeno d'auttorità d'Origene racconta che fatto Ellettuario con Hissopo, Puleggio ana drame 2. Iride, seme de Napi, Cardammo ana drame vna, Anisi, Pepe ana drame vna pestati, e passati, e presone poi con mele non cotto vn gucchiaro la mattina, & vno la sera vale alla difficoltà dell'annellito, & alla tosse. Cotto in vino con ficchi secchi, e Liquilizia gioua alla tosse fredda. In vece di Liquilizia messo seme di Finocchio, e di Petro semolo vale al dolor dello stomaco, e delle budella. Aggionto Artemisia mondifica la madrice dalle superfluità frigide. La sua decozione con aceto melato beuuta purga per di sotto gl'humori grossi. Lauandosi la bocca con decozion d'Hissopo fatta in aceto leua il dolor de' denti, e beuuta gioua al mal caduco. L'Hissopo con sal gema purga la melanconia. Amazza incorporato con mele, e nitro, i vermi, assottiglia la vista, e gioua al trabocco del fele. Il suo siroppo vale a i vitij del petto, del polmone cacciando fuori gl'humori viscosi, e gioua alla milza. Vtilmente si gargariza nella schiranzia la sua decozione con ficchi secchi. Purga la flemma, e spezialmente quella del petto, e del polmone, & all'infermità flemmatiche tanto del ceruello: quanto de' nerui (essendo

che

che non ſolo mondifica: mà hà virtù di fortifica-re) gioua mirabiliſſimamente.

Eſterne. La ſua decozione in vin puro applicata, vale all'infiammaggioni, E efficace all'vlcere, che menano, e gioua alle ſuffocationi. L'olio dell'herba (racconta il Durante) guariſce i nerui infrigiditi, e li fortifica, amazza i pedocchi, e ſana il prurito della teſta.

E particolari. Gl'animali quadrupedi fomentati con olio d'Hiſſopo ſanano dalla rogna.

Hor-

Horminio ò Gallitrico.

NAſce nelle campagne, lungo le vie, e ne' prati, e riſcalda, e diſecca.

Virtù

Virtù interne. La ſua decozione in vino beuuta ſecondo Dioſcoride gioua ad ogni febre, conferiſce all'aſma mirabiliſſimamente, e ſana l'opilazioni del fegato, e della milza. Riſcalda ſecondo il Durante il ſtomaco infrigidito, conſuma la flemma, & è d'vtilità alle donne ſterili, & alli meſtrui bianchi; non s'vſi però di ſouuerchio che offende. Meſſa nel naſo la ſua poluere prouoca i ſtarnuti, caccia'l cattarro, e purga'l ceruello.

Eſterne. Sedendo le donne nella decozione delle ſue frondi prouoca i meſtrui, e le ſecondine. Applicato ſana le ſpine fitte nelle membra, e con mele mondifica l'Argene, e l'albuggini degl'occhi, e con acqua riſſolue l'apoſteme, e con aceto le frondi meſſe riſolue le panocchie.

Iride.

HAnno l'Iridi tutte calda, e secca natura per la qual causa (dice Plateario) che si può vsare

nelle medicine vna radice per l'altra.

Virtù interne. Asterge, mondifica, e digerisce; dissolue, & apre, e perciò vale all'opilazione della milza, e del fegato; delle reni, e vesica, e contra i vizij del petto, e polmone; del stomaco, e delle budella generati per ventosità. Cotta l'Iride in vino con Hissopo, semi di Finocchio, di Petrosemolo, Liquilizia, Anisi, con vn poco di mele spumato vale all'Hidropisia per causa frigida, & a tutti li sodetti diffetti. Il succo della sua radice, con vn poco di poluere d'Esula, & acqua melata mista, purga il flemma grosso. Beuuto'l vino in cui sia cotta l'Iride apre le vene emoroide, leua il flusso della Gomorrea, e della verga, e prouoca i mestrui. Beuuta al tempo del parocismo mittiga gl'horrori delle febri, e fà soauemente dormire. Tirata la sua poluere sù per il naso, dice Auicenna, che fà starnutare. Trita la sua radice, e presa con acqua melata purga lo stomaco dalla colera viscosa: della quale nascon le febri, & il trabocco del fele.

Esterne. La poluere della sua radice applicata gioua alle piaghe putride, essendo che corrode la carne superflua. Aggionto Tucia con acqua rosa facendo collirio vale al caligine de gl'occhi. L'acqua della sua radice con vn poco d'Elleboro bianco, e cerusa leua le panne

della

della faccia, e leua le lentigini. Il succo della sua radice con mel rosato sana, & incarna le piaghe, e le fistole. La poluer della sua radice con assogna di porco molifica l'aposteme, e le scroffole. Il suo olio applicato vale al spasimo, a li paralitici, alla sciatica, & alle doglie de' muscoli. Aggionto olio rosato, & vn poco d'aceto leua il dolor di capo.

E particolari. Messa la sua radice nelle botte dà al vino sapore, & odore gratissimo. Posta nel formento fà migliore il pane, e messe le sue radici frà le vestimenta danno lor buonissimo odore, e non vi lasciano generar le tignole.

Iringo Montano.

NAsce in luochi aspri, arenosi, e campestri e la miglior'opinione è che mediocremente disec

chi, e che nella calidità sia temperato.

Virtù interne. Dice Serapione, & Auicenna, che vsate le sue radici condite con mele, moltiplicano'l seme, & incitano al coito, dando buon nutrimento. L'acqua in cui sian cotti i fiori purpurei di quest'herba beuuta, gioua alla Squinanzia, & mal caduco. Mangiata cruda la sua radice, cura il flusso del membro. La sua poluer'in brodo beuuta, vale al veleno delle botte, del Tossico, e dell'Aconito, & a tutti i deffetti del cuore, Aggionto acqua di Buglossa ò di Melissa gioua alla stranguria, all'oppilazion delle reni, e della madrice. Presa della sua radice auanti'l cibo prohibisce l'ebriachezza, e ristagna'l corpo. L'acqua dalle sue frondi stillata presa 40. giorni continui gioua a chi patisce vlcere di mal Francese, & alle febri quartane, e quotidiane. La decozion delle radici, apre beuuta l'oppilazion della milza, del fegato, e gioua al male de i lombi, massime fatta in vino, e vale all'Hidropisia, & al trabocco del fele.

Esterne. Co'l suo succo vnte l'aposteme calde de i lombi leua il battimento. Portata al collo la sua radice rissolue le scroffole. Con mele empiastrata tira fuori le spine, i bronconi, le saette, che son fitte in qual si voglia parte del corpo: i tinconi, e l'aposteme, che ven

gono dietro l'orecchie. Racconta il Durante, che portata adosso fà gl'huomini humani, e grati.

Iusquiamo.

Di più

DI più forti se ne troua:mà'l più proprio è'l biã co. Nasce spontaneamente, e seminasi negl'horti e secondo l'antica,e moderna opinione infrigidisce,e disecca quasi in terzo grado.

Virtù interne. Mangiato causa virtigine,aggraua la testa, fà ferneticare,e stupire, con la qual stupefattione leua i dolori alli percossi,& i dolori dell'aposteme calde non naturalmente fatte. Il suo succo con vn poco d'aceto vale alla resipilla con vino in cui sia cotto'l Piretro, gioua al dolor de' denti Beuuto vn scrop. del suo seme con acqua di mele vale a i dolori delle gionture.

Esterne. Il suo succo con semole di formento,& vn poco d'aceto applicato leua i dolori de gli testicoli. Tepido posto nell'orecchie leua'l dolore. Posto con acqua rosata sopra il fronte moue il sonno,e fà dormire. Il succo delle sue foglie ongendo la fronte prohibisce il flusso degl'occhi,e gli leua il dolore. Le sue foglie con vn poco d'aceto empiastrati sana l'aposteme del petto. Il suo succo misto con foglie, e fattone supposto vale a i dolori della madrice, e rittiene il flusso de mestrui. Il fumo del suo seme leua le crepature franciose delle mani, amazza i pedicelli,bagnandosi prima con acqua fresca doppo la stuffa fatta con detto fumo. L'infrascritto è

mirabil'empiaſtro alle podagre, & al dolor delle gionture. Recipe ſeme de Iuſquiamo, Agarico, e Fen Greco ana once vna, Baurach once vna, cera libre vna, Raſa decotta libre vna. Olio vecchio libre vna Medolla d'oſſo di ceruo once 4. Radice de giglio once quattro il tutto incorporato, repoſto, & adoprato ſecondo'l biſogno.

Lapa-

Lapatio acuto.

NAſce ſpontaneamẽte negl'horti lungo le ſtrade,& in luochi inculti; ed è ſecondo Plattea-rio caldo,e ſecco nel terzo grado.

Virtù

Virtù interne. Beuuto'l vino in cui sia cotto'l Lappatio, con radice di Bruschi, e Spareggi, gioua all'opilazioni della milza, e del fegato. Preso succo di Lapatio acuto lib. 1. Vino lib. mezza cotti con onc. 1. di Esula, e radice d'Iride once mezza con mele spiumato, e colato il tutto, & in più volte beuuto dal patiente (racconta Plateario,) che fà mirabil'effetto nell'Hidropisia flemmatica. Beuuto il suo seme sana la dissenteria, & i flussi del ventre, e le sue foglie il soluono.

Esterne. Del suo succo libre mezza, d'olio di noce once tre e di pegola once mezza, bolliti, & alla colatura aggionto solfaro poluerizato, e tartaro once mezza il tutto misto, e fattone vnguento, & applicato, vale alla scabbia, & alle volatiche. Cotto nell'olio il Lapatio, e misto poi con assogna di porco applicato matturisce l'aposteme; il suo succo, con storace liquida, armoniaco, & aceto misti, e per tre giorni reposti, passati poi cuoci il tutto, e nel colarli aggiongerai cera, & olio quanto basta per far'vnguento: quale applicato, gioua alla durezza della milza. Cotto nell'acqua il Lapatio vale alle scroffole, & all'enfiaggioni in qual luoco si siano del corpo. Il suo succo, con quello di piantaggine sana'l flusso con scorticamento, e senza. Cotto'l Lapatio, radice

d'Iri-

d'Iride, e di Petroſemolo con vin, & olio, & applicato ſopra il petenecchio prouoca l'orina mirabiliſſimamente. Lauandoſi la bocca con la ſua decozione gioua al dolor de' denti, e meſſa nell'orecchie vi mittiga'l dolore.

E particolari. Poſta la ſua radice nella pignatta (racconta il Durante) che fà più preſto cuocer la carne.

Lattuca.

NAſce doppò cinque giorni ſeminata negl'hor-ti; doppò de' quali ancora ſi trapianta acciò che

rieſca

riesca di più bellezza, e di bontà maggiore. La migliore è quella che vulgatamente vien nomata Lattuca Romana.

Virtù interne. Mangiata la Lattuca conferisce allo stomaco, infrigida il ventre, fà dormire, moltiplica alle donne il latte, e spegne gl'appetiti venerei. Cotta con la carne giouane dà buonissimo nutrimẽto, & anco così mangiata a quei corpi, che accidẽtalmente sono riscaldati, e perciò gioua a i colerici. Data in cibo ò cotta ò cruda con vn poco d'aceto vale alla febre acuta. Beuuta l'acqua in cui sia cotta la Lattuca cõ vn poco di Zuccaro gioua all'opilazioni della milza, e del fegato. Mangiata senza lauare vale a coloro che nõ possono rittenere il cibo. Vsata il più delle volte, indebolisce la vista: mà gioua a quelli che desiderano viuer casti, si sala, e si serba come l'altre cose salate. Beuuto il suo seme vieta le notturne pollusioni, e conferisce cotta con vn poco di ruta grandemente a i vecchi.

Esterne. Vngendo il fronte con il suo seme misto con latte di donna, e bianco d'oua, prouoca il sonno. Impiastrata la Lattuca con il suo succo gioua grandemente all'aposteme calde. Applicate le sue frondi verdi vagliono a tutte le infiammationi del capo, del fegato, e dello stomaco. Vnti gli testicoli con il suo succo pro-

co pro-

co prohibiſce le polluſioni, & aggiontoui vn poco di Canfora leua il profluuio del ſeme. Il ſuo latte gioua a gl'ardori dell'orina. Guardiſi dall'vſo delle Lattuche gli ſtretti di petto, quelli che ſputan ſangue, e quelli ancora che ſon deſideroſi di generar figlioli.

Lauanda.

NAsce ſpontaneamente ne' colli in luoghi ſaſſoſi, & aprici, e ſe ne ritroua per ordinario in tutti i giardini, & horti, & è calda, e ſecca in ſecondo grado.

Virtù interne.

I ſuoi fiori beuuti ſcaldano la madrice fortificano lo ſtomaco, e diſopilano la milza, & il fegato. Beuuta la lor decozione in vino prouoca l'orina, i meſtrui, e le ſecondine. L'acqua da i ſuoi fiori ſtillata beuuta alla quantità di 2. cucchiari vale a ricuperar la fauella perduta, alle paſſioni del core, e della madrice. Preſo de i ſuoi fiori, e di ſtecade ana manip. mezzo, fiori di Roſmarino de ſemi de Coriandri preparati, Cubebe ſemi di Ruta, Caſtoreo ana dram. 2. piſto'l tutto e cotto in vino, & acqua di Saluia ana lib. 1. ſino alla conſumazione della terza parte alla colatura della quale gl'aggiongerai Zuccaro bianco quanto baſta, e ne farai beuanda per pigliarne mezzo bicchieri per volta mattina e ſera conſumata che ſarà pigliarai pillole Cocchie, pillole d'Hermodatali ana drame mezza, turbit ſcrop. mezzo, Zenzero grani tre miſto il tutto con ſiroppo di ſtecade ſe ne fà pillole ſette doppo de quali preſo diacaſtoreo per confortarſi è purga mirabile a gli paralitici. Preſo de ſuoi fiori onc. 2. Cinnamomo, Spica, Crocco, Legno Aloe, Naſtici, noce Moſcata, Garofani, Calamo Aro-

matico,

matico, Zenzero, Roſe, Macis, Cardamomo ana once vna bollito il tutto con acqua roſa in vna inghiſtara di vino ſopra la cener calda poi colata, & ogni mattina preſone ſpeſſe volte vn cucchiaro per volta preſſerua in modo tale dall'apopleſia che è coſa merauiglioſa.

Eſterne. Tenuta in bocca l'acqua de' ſuoi fiori mittiga'l dolor de denti cauſato da catarro, bagnandone il naſo vale nelle ſincopi, al dolor di teſta, & alle vertigini da frigidità cauſate.

Leui-

Leuiſtico.

NAſce negl'horti,& è caldo , e ſecco in ſecondo grado,& auuertaſi che queſto non è il Liguſto ò Libiſtico ſecondo Galeno.

O Virtù

Virtù interne. Si pone nelle medicine la sua radice, e non l'herba. Beuuto'l vino in cui sia cotto'l Leuistico gioua all'opilazioni del fegato, e della milza procedute da frigidità, e se per calidità in vece di cuocerlo in vino lo cuocerai ò beuerai nell'acqua. Preso il succo di Scolopendria libre 1. succo d'Assenzio once tre, fiori de Luppoli, de Boraggini, semi di Leuistico, Finocchio, e Petrosemolo ana man. vna, vua passa, radice de Bruschi, de Sparagi, reupontico ana once mezza, Liquilizia dram. 2. pisto il tutto grossamente, e bollito in lib. 2. d'acqua con vn poco d'aceto sino alla consumazione della metà, alla colatura poi della quale la raddolcirai con Zuccaro e fattone beuanda te ne seruirai la mattina, e la sera mezzo bicchieri per volta. Fornita questa beuanda pigliarai pillole di mellereon, de lapis lazzuli ana dram. mezza, turbit scrop. mezzo, Zenzero grani tre miste con siroppo di Scolopendria, e fattone pillole noue alle quali doppò prese, potrai confortarti con Diacoro ò Diacapari, e ti giouarà mirabilmente alla febre quartana proceduta da oppilazione di milza. Beuuto'l vino in cui sia cotto Leuistico, radice di Galanga, e Cinnamomo vale al dolor dello stomaco, della milza, e de gl'intestini proceduto da ventosità. Beuuta la sua decozion prouoca i mestrui, e caccia con facilità

lirà la creatura morta, e rompe mirabilmente l'aposteme.

Esterne. Facendone cristieri e medicato ne la sciatica fà effetto mirabile.

Lupolo.

NAsce seminato ne i campi di Germania, Boemia. Fiorisce di Luglio, e si serbano i fiori per far la ceruosa. E caldo, e secco in secondo grado: mà le sue cime per hauer dell'humido poco scaldano, e manco diseccano.

Virtù interne.

Dice il Pandettario, che il suo succo con acqua di latte ò d'Endiuia vale all'iterizia, & all'aposteme calde del fegato. Le sue cime cotte in guisa dell'insalata de Spareggi ò altrimenti, e mangiate anco ne' cibi sono delicatissime, e purgano il sangue aprono l'oppilazioni della milza, e del fegato, e molificano 'l corpo. I Luppoli cotti in vino, e beuuti sono contra i veneni. Beuuta la decozione de suoi fiori è d'vtilità a gl'affranciosati, & auuenenati: guarisce la rogna, e quelle vlcerationi che sogliono il più delle volte infettare la cir conferenza del corpo. Del suo succo fattone siroppo con Zuccaro, e beuuto, rimoue il trabocco del fele, e grandemente gioua alle febri sanguigne, melanconiche, e composte, & apre l'oppilazioni delle viscere. Preso il suo succo, e quello d'Endiuia, e di Scolopendria ana lib. 1. Fiori de viole, de Boragini, & vua passa manip. 1. seme d'anisi, orzo, le quattro semente maggiori fredde ana onc. mezza; aceto vin bianco ana lib. 1. e ne farai decozione per fino, che consumi la metà poi raddolcirai con

Zucca-

Zuccaro,che ſarà ſiroppo da pigliarſi mattina,e ſera,doppo piglierai l'infraſcritte pillole. Pillole di Reubarbaro ſcrop.2.di Fumoterra ſcrop.1.Diagre di grani tre miſto il tutto, e fattone pillole noue con ſiroppo de Fumoterra, pigliando poi per confortatione il Diaradonis Abbatis gioua all'iterizia,& hidropiſia, alla riſcaldatione del ſtomaco, e del fegato alle febri coleriche purgando la colera aduſta ſoluendo con facilità, & apre l'oppilazioni del fegato,della milza,e delle vene miſeraiche.

Eſterne. Il ſuo ſucco incorporato con polenta d'orzo, & applicato ſana il dolor del capo, procedendo da calidità, & alla riſcaldatione del fegato,e dello ſtomaco. Il ſuo profumo apre l'oppilazioni della madrice, e conferiſce,a chi patiſce d'orina,e chi nella veſica hà la pietra. Aggionti i follicolli a ſuoi fiori, e fattone di eſſi bagno in cui ſedendouiſi le donne giouano all'enfiaggioni delle loro parti occulte,e prouoca l'orina ritenuta.

Maggiorana.

NAſce ſpontaneamente in Cipro, & Egitto, e ſi ſemina, e ſi trapianta l'autunno con i rami, e con

e con le radici. E calda, e ſecca nel terzo grado, ſecondo la opinion commune, & in ſe ritiene tal'odore, che fa innamorar le genti a tenerla in vaſi per adornamento delle lor fineſtre, loggie, e giardini.

Virtu interne. Diſſolue, conſuma, mondifica, aſſottiglia, apre, e corrobora. Beuuta la ſua decozione miſta con vino, Catapucia, & Ebuli gioua valoroſamente nel principio a gl'hidropici, & a prouocar l'orina. La ſua poluere con vn poco di Zenzero, e Piretro ſoffiata nel naſo purga, e conforta il capo. Preſa ancora la detta poluere nel cibo conforta lo ſtomaco, & anco (perche ſcalda) la virtù digeſtiua. Meſſa la ſua acqua ſtillata sù la lingua, reſtituiſce la voce, rallegra, e corrobora mirabilmente il ceruello, e la memoria. Vale la ſua decozione a tutti i diffetti del petto, che prohibiſcono il reſpirare, conferiſce al fegato, & alla milza leuandogli l'oppilazione, e gioua a tutti i diffetti della madrice, & alle ventoſità. Vſata ne' cibi è di non picciolo giouamento.

Eſterne. Il ſucco delle ſue foglie con mele miſto, & applicato al ſangue ſotto gl'occhi leua la negrezza di quelli. Fattone ſuppoſte con decozione di Maggiorana, & Abrotano, con bianco in poluere prouoca i meſtrui. Scal

data la Maggiorana con Origano ſopra vna pietra, e così calda poſta in vn ſacchetto, e meſſa ſopra lo ſtomaco leua il dolore sì al ſtomaco, come a gl'inteſtini proceduto da ventoſità. Piſta la ſua herba con Sale, & aceto vale alle punture de' ſcorpioni, e d'altri animali velenoſi. La ſua decozione con foglie d'Altea, e farina di Fen Greco, ſemente di Lino, con vino applicata leua il dolor mirabilmente dell'apoſteme flemmatiche. Il ſuo ſucco con mele vngendo i ſegni delle ventoſe in breue li fà ſparire in modo che non ſi conoſce ſegno veruno, ſtillato nell'orecchie vi ſana i dolori, la ſordità, & i ciffoli di eſſe.

Man-

Mandragora.

NAſce copioſa nel monte gargano, in puglia, & e ſecondo Auicenna fredda, ed'humida in terzo grado: mà ſecondo la cõmune opinione, voglio

no che

no che infrigidiſca in terzo, & il ſuo frutto alquanto riſcaldi, & inhumidiſchi e le ſue ſcorze oltre l'infrigidire diſecchi.

Virtù interne. Mangiata vn poco della ſua radice con il pane prouoca vn lunghiſſimo ſonno, che perciò douerebbono li Cirugici cuocere queſta radice con vino ſino alla conſumatione della terza parte, e darne drame vna a quelli a quali ſi debba tagliar qualche membro ò far operatione, che induca angoſcia, ſpaſimo, e ſimili, accioche non ſentino il dolore, più efficace è ancora dram. 1. e mezza del ſucco della ſua radice con acqua, e mele. Beuuto il ſuo ſeme mondifica la madrice, e prouoca il vomito. Vien da Ceretani venduta queſta Mandragora per far partorire mà quello che coſtoro danno ad intendere vi affermo che non è vero.

Eſterne. Peſtata la ſua radice fortemente, & applicata a guiſa d'empiaſtro con aceto è ſingolariſſimo rimedio per l'ereſipilla, & al fuoco ſacro. Cotta con mele vale a i morſi veneno ſi, & a i dolori delle ponture. Il ſucco della ſua radice applicato vale (ſi come afferma il Pandettario) a tutti i dolori. La ſua radice verde applicata con mele, & olio ſana le ferite freſche. Mitiga con polenta i dolori artetici. Applicato di ſotto per ſe ſolo tira il meſtruo, e parimente il parto.

E par-

E particolari. Bollita la sua radice con auorio per hore sei conti nue lo molifica in tal guisa, che se gli può impron tare quello che si vuole.

Marobio.

Nasce

NAsce ne i calcinacci,& appreſſo le rouine degl'edificij, & è caldo e ſecco in terzo grado pur ſecondo l'opinioni antiche: mà li moderni raccontano, che ſia caldo in ſecõdo, e freddo in terzo.

Virtù interne. Apre, mondifica, e digeriſce. La ſua decozione beuuta gioua a i diffetti del petto, e del polmone proceduti da flemma viſcoſo. Cotto il Marobio in vino apre l'oppilazioni della milza, e del fegato. Aggionto ſemi di Finocchio, e beuuto gioua alla difficoltà dell'orina, & alla paſſion colica, e come dice Serapione, prouoca i meſtrui. Il ſucco ſpremuto dalle foglie preſone alla quantità di tre cucchiari gioua a gl'aſmatici, a i tiſici, alle donne che non poſſono partorire, & a quelli che haueſſero beuuto i veneni ò che foſſero morduti da ſerpi, riſchiara la viſta, & amazza i vermi del corpo, e dell'orecchie.

Eſterne. Le ſue frondi con foglie di Giglio, e d'Altea cotte in vino, & olio, e poſte ſopra il petto, & inteſtini a modo d'empiaſtro gli gioua ad ogni ſuo male da ventoſità, e freddo proceduto. Sedendo nella ſua decozione in cui ſia miſto aneto, vino, & acqua ſalſa, vale all'emoroide enfiate. Fattone con le ſue foglie bagno è d'vtilità per le donne che patiſcono fluſſi bianchi, e per quelli che patiſcono dolor di ſchiena,

na,del coſtato,e de i piedi. Con mele miſto il ſuo ſucco,e poſto nel naſo riſchiara la viſta,purga il trabocco del fele, e mittiga i dolori inuecchiati dell'orecchie. Le foglie verdi peſte con graſcia,& applicate ſanano i morſi de i cani,e l'enfiaggioni delle mamelle.

Mal-

Malua.

OLtre altre ſpetie ve ne è di domeſtica, e di ſeluatica. Naſce la ſeluatica ſpontaneamente

per

per tutto, e si semina la domestica ne gl'horti & è fredda in primo & humida in secondo grado : mà la seluatica e di più efficacia. E si nomina omniforbia cioè medicina de tutti i mali.

Virtù interne. Cotta la Malua; e la Mercuriale con carne ò altr'herbe, e mangiata moue'l corpo nelle febri valorosamente, le foglie, la radice, & i semi di essa ò in vino ò latte cotti giouano alla tosse calida, & a i vitij del polmone, & vsati da i tisici, gl'è d'vtilità grande. Cotte in vino, & aggionto semi di Finocchio moltiplica'l latte alle balie. Chi hauerà beuuto il succo della malua (dicono i Dottori) che quel giorno e libero da tutti i mali naturali. Il suo succo gioua al mal caduco, & al peso di 6.onc.beuuto è vtile a i melanconici, & otto once se ne dà a coloro che impazziscono.

Esterne. Le sue frondi con radice d'Altea, e farina di Fen Greco bolliti con assogna di porco fresca, e fattone empiastro, & applicato rimoue l'aposteme indurate, e l'oppilazioni del fegato, e della milza. Il bagno fatto con la decozion di Malua, Camomilla, & Assenzio, alli piedi gioua a prouocar il sonno, & alle febri acute. Applicata la sua radice con mele alla natura prouoca i mestrui, e lauandosi con la decozion delle sue foglie sana la tigna, e leua la

farfa-

farfarella del capo. La radice della Malua comune, ſecca, e macerata vn giorno nell'acqua, & inuolta in vna carta bagnata, e cotta ſotto la cenere calda, e di nuouo riſſeccata leua via, ſtropicciandoſene, la ruggine, & il geſſo de denti.

Meliſſa.

SI ſemina per tutti gl'horti, e naſce ſpontaneamente ne' colli, ne i monti, e lungo le ſiepi, & è calda, e ſecca ſtante l'opinion commune in ſecondo grado.

Virtù interne. Hà virtù di confortare, conſumare, diſſoluere, & aſtergere. La decozion della Meliſſa, d'Artemiſia, e di Matricaria con vino, & vn poco di Zuccaro prouoca i meſtrui, mondifica la madrice, & aiuta'l parto. Il vino in cui ſia cotta la Meliſſa, ſcorze di Cedro, & vn poco di Cinnamomo beuuto vale alle ſincopi, e conforta mirabilmente il cuore, come riffeniſce Auicenna. Cotta la Meliſſa in acqua piouana con ſemi di piantaggine gioua al fluſſo del corpo con ſcorticazione. Beuuto'l vino in cui ſia cotto Meliſſa, radice d'Iride, e Liquilizia con vn poco di Zuccaro gioua a gl'aſmatici. Mangiata la Meliſſa ne i cibi letifica'l core, fà padire i cibi groſſi, apre l'oppilazioni del cerebro, e rimoue quegl'accidenti di timidità, che procedono da melancolia, & humore aduſto, come dice il Pandettario, e molt'altri.

Eſterne. Peſtata la Meliſſa con ſucco di Cipolle Matricaria, & Artemiſia, e fattone ſuppoſte prouoca i meſtrui, aiuta'l parto, e mondifica la madrice. Cotta la Meliſſa in vino, con Altea, & olio, & vntone l'apoſteme dure,

le matturiſce, & empiaſtrata ſopra la milza, & il fegato leua la ſua durezza, & applicata alle ponture de ſcorpioni, e de cani rabbioſi, e maſticata con vn poco di Piretro vale al dolor de denti. Fattone empiaſtro, di Meliſſa, Primulaueris, Ebuli, Altea, olio di Diacaſtoreo, e Camomilla, & applicato gioua a i dolori delle gotte, sì de piedi come de mani. Le ſue frondi impiaſtrate in sù le ſcroffole le riſſolue.

E Particolari.

L'acqua dalle ſue frondi ſtillata meſſa nel vino torbido lo riſchiara, & aſperſane la carne la diffende dalle moſche, e dalla putrefatione.

Meliloto.

NAſce in campagna abondantemente nel reame di Napoli, nel patrimonio di Roma, & in altri luochi, & è ſecondo l'opinion comune caldo, e ſecco in primo grado.

Virtù interne. Hà il Meliloto per la ſua ſottigliezza, cotto e beuuto in vino, virtù di confortar la digeſtione,

dissoluer le ventosità, aprir l'oppilazioni della vesica e delle reni, aggionto mele, e beuuto molifica l'vlcere interne, mittiga i dolori, e gioua a i tumori, e durezze della madrice.

Esterne. Preso fiori di viole Giale, e foglie d'Altea con farina de semi di Lino, di Fen Greco, e de semi di Papauero, e con buttiro fattone empiastro, & applicato leua i dolori dell'aposteme calide, molifica, e rissolue quelle indurate, e vale alla durezza della milza, del fegato, & all'asprezza del petto, e del polmone. Stillato il suo succo nell'orecchia gioua alle sue posteme, e leua i suoi dolori. Cotti i suoi fiori con Assenzio, e Maggiorana in acqua e con essa lauatosi'l capo, leua il dolore. Il suo succo con succo di Chelidonia, & vn poco di verderame applicati è rimedio efficace al cancro, alle fistole, & emorroide. Cotto in vino il Meliloto con Menta, & Assenzio, e doppo pisto applicato allo stomaco gli leua'l dolore. I fiori di Meliloto con semi d'aniso cotti in vino vale all'aposteme de gl'occhi. Riffe-risce il Pandettario, che vngendosi ben le mani con succo di Meliloto gli potrà tenere vn ferro infocato. L'acqua stillata al fine de Giugno dalle sue foglie, e fiori applicata restituisce i sensi perduti, e gli conserua, Applicata alla testa con pezzette di Lino fa buona memoria.

Mele.

IL meglio (perche ſecondo i paeſi che naſce ſupera nella bontà) e quello che ſi raccoglie da

Himetto monte nella regione Attica, e doppò di questo quello dell'Isole Cicladi, e quello che si porta di Sicilia, chiamato Nibleo, & è caldo, e secco.

Virtù interne. Atrahe, conserua, mondifica, & apre. Fattone gargarismo con mele spiumato netta le piaghe putride nella bocca, e gioua alla scaranzia, e beuuto a prouocar l'orina, a mollificar'il ventre alla tosse, & a i morsi de cani rabbiosi. Mangiato il mele rimoue la perturbation dello stomaco, gioua al polmone, & a tutti gl'interiori.

Esterne. Dice Dioscoride che applicato gioua alle piaghe putride, e nelle profonde soggiunge Serapione. Vngendosi per 14. giorni attorno gl'occhi, gli leua la caligine. Cotto, & applicato consolida le punture dalla pelle, e con aneto humido vale vngendo alla rogna secca, misto con sale trito, e nell'orecchie stillato leua il sbusinamento, & vngendo il capo amazza i pedocchi, e le lendini. Vnte di mele le gengiue delli fanciulli nel tempo che nasce a loro i denti li fà facilmente nascere, e senza dolore. Gioua all'aposteme del gorgozzule, delle guancie, & alla squinanzia.

E particolari. Si tempra l'amaritudine delle spetie, che si met-

mettono nelle medicine con il mele, e si mette nelle polueri degl'Elettuarij; accioche con maggior efficacia, e più lungamente si conseruino asperso il panno d'acqua, e poi vnto con mele si sdilunga assai SS. Cosmo, e Damiano.

Menta.

LA domeſtica ſi ſemina per tutti gl'horti, e la ſeluatica naſce per ſe ſteſſa nelle campagne, & è calda, e ſecca nel terzo grado. La ſeluatica però è più efficace.

Virtù interne. Hà virtù di diſſoluere, conſumare, e confortare per la ſua aromaticità. Facendoſi ſalſa con Menta, Cinnamomo, Galanga, & vn poco di Pepe con aceto, e mangiata prouoca quell'appetito perſo per materia flemmatica ò fredda, & humida, che riſſieda nella bocca dello ſtomaco. Il vino in cui ſia cotta la Menta beuuto vale all'angonie quando ſarà ſenza febre. La ſua decozione in vino con Scolopendria, Aſſenzio, & vn poco di mele ſpiumato gioua all'oppilazioni del fegato, e della milza da frigidità proceduta.

Eſterne. Del ſuo ſucco miſto con aceto lauatoſi la bocca, vale al ſuo fettore, & alle gengiue fregati poi gli denti con Menta ſecca. La ſua decozione con aceto, e bianco d'oua meſſa ſopra lo ſtomaco, leua quel vomito proceduto da debolezza di retentiua per cauſa frigida. Odorato il pane aroſtito bagnato nel ſucco di Menta, & aceto vale all'angonie con febre. Si può anco con queſto pane per più efficacia fregar le labbra, la lingua, le gengiue, li denti, e legarne ſopra i polſi delle tempie, e de' brazzi. Fattone

bagno

bagno cō le ſue frondi, Artemiſia, & Abrotano con vino, & olio, & applicato mondifica la madrice. La menta, & aniſo cotti in vino, e meſſi ſopra le poppe vale al latte congelato. Cotte dua ouer tre branche di Menta, e ſcabioſa con vino, & applicate ſopra gioua a i dolori colici. Le ſue frondi ò verdi ò ſecche s'empiaſtrano a i morſi de cani, e del ſuo ſucco vntone le tempie mittiga'l dolor della teſta.

Mercorella ò Mercuriale.

NAsce nelle campagne, negl'horti, nelle vigne, e nelle rouine degl'edificij e scalda, e disecca in primo grado.

Virtù

Virtù interne. Lubrica'l corpo prendendo del brodo in cui vi sia cotto Mercorella, Bieta, & vua passa. Cotta la Mercorella ne i cibi, e mangiata solue il ventre. Beuuto il succo della mercorella femina genera femina, & il succo del maschio, maschio, SS. Cosmo, e Damiano. Cotta la Mercorella in vn capone, il suo brodo purga gl'humori grossi, & acquesi, e la colera nera, gioua ancora; & è singolar rimedio, alla febre temporale al tremore, all'enfiaggione dello stomaco, all'asma, & a i dolori delle gionture. Apre fortemente il vino in cui sia cotto Mercorella, e Calaminta. Si come il Pandettario rifferisce. Il suo Cristiere ò seruitiale che dir si voglia si fà in questo modo. Di Mercorella, Bieta, foglie di viole, e malua ana manip. I. Di foglie di Sena, Polipodio ana drame I. bolliti in libre vna e mezza d'acqua sino alla consumazione della terza parte e doppò colate v'aggiongerai di Cassia, fistula estratta dram. vna di benedetta lassatiua drame mezza, di Sal genu drame mezza, il tutto misto & fiat.

Esterne. L'acqua stillata dal la Mercorella al principio di Giugno, tirata sù per il naso purga la testa, vale a i cattarri del naso, degl'occhi, e dell'orecchie. Il suo succo stillato nell'orecchie de i sordi, vngendole poi con vino

vecchio

vecchio le fà grandissimo giouamento, & applicato leua i porri, e misto con aceto guarisce le volatiche.

Millefoglio Maggiore.

Nasce

NAſce ne i colli, e ne i monti & è di qualità fredda, e ſecca.

Virtù interne. Miſto'l ſuo ſucco con aceto prouoca l'orina, e caccia fuori la pietra. La ſua poluere dell'herba ſecca beuuta con acqua di conſolida maggiore vale a i ſputi, e vomiti di ſangue, & a tutte le rotture intrinſeche delle vene. Peſta la ſua herba freſca, e meſſa nelle parti ſecrete delle donne riſtagna'l fluſſo de' meſtrui. La ſua poluere beuuta al peſo d'vn'oncia inſieme con vna drama di Boloarmeno nel latte vaccino per tre giorni continui gioua mirabilmente a quelli che orinano ſangue.

Eſterne. Il ſuo ſucco con decozion di Piretro nell'aceto miſto, & applicato gioua al dolor de' denti per cauſa calida come dice il Pandettario d'auttorità di Dioſcoride. Il ſuo ſucco, e quel di Sempreuiua miſto nell'aceto, & applicato ſana il fuoco ſeluatico. Fatto empiaſtro con Millefoglio, piantaggine, Ortica con aceto, e Sale, e poſto ſopra i polſi delle mani, e de' piedi vn'hora auanti'l parociſmo della terzana ò quotidiana leua la febre. Fatto empiaſtro con Millefoglio, & Hedera terreſtre peſtati & applicati ſopra'l dente gli leua'l dolore, e facendone lauanda ſalda le ferite freſche.

Mille-

Miglio del Sole il Minore.

NAsce in luochi ruuidi, & inculti, ed'è caldo, e secco nel terzo grado.

Virtù

Virtù interne. Dice Serapione per auttorità di Rasis, che beuuto il suo seme prouoca l'vrina, i mestrui, e la pietra. Cotto in vino, e dato ne' cibi vale alla passione delle budella iliache. Beuuto al peso d'vna drama, e mezza con mezza drama d'Asplerro, e duo scropoli di Succino bianco con succo di Piantaggine, e di Lattuca, mirabilmente gioua nella Gommorea. Dato in poluere al peso di 2.dram. con latte di donna facilità'l parto, e ciò è prouato rifferisce il Durante.

Esterne. La decozion delle foglie applicata gioua al dolor delle pietre e le scaccia fuori.

Moro nero.

NAſce il nero negl'horti, e ne' giardini, ed è caldo, & humido, e non eſſendo ben matturo (apparendo ciò dalla ſua acetoſità) declina alla frigidità,

Virtù interne. Diſſolue, conſuma, e mondifica. Mangiate le More auanti'l pranſo diſcendono con breuità dallo ſtomaco facendone la via a i cibi, mentre che il corpo non rittenga in ſe cattiui humori, e mangiate doppo ſubito ſi corrompono. Preſo che haurai'l Diamoron, prenderai ſucco di More drame 1. acqua di piantaggine drame tre, aceto, mel roſato ana dram. mezza, il tutto miſto, e fattone gargariſmo vale alla ſquinanzia, all'vlula, e per parlar volgarmente alli ſtrangoioni, e branchi appreſſo le guancie. Dato a bere tepido il ſucco di more: mà dolci, ſolue il ventre rittenuto per cauſa fredda. Cotte in vino le more, e beuuto mondifica le budella, e la poluere della ſcorza del ſuo albero beuuta vccide i vermi. Il ſucco di more acetoſe, cioè non ben matture, e delle ſue foglie efficacemente gioua alla ſquinanzia, & alla ſuffocatione. Mangiate le more ſtringono'l ventre, e (come dice Auicenna) giouano al fluſſo con ſcorticatione.

Eſterne. La decozione delle ſue foglie, e ſcorze dell'albero in vino con vn poco d'aceto fattone lauanda alli denti gioua al dolore di oſſi. Empiaſtrate le ſue frondi con olio vale alle ſcotature del fuoco, e d'acqua calda. Il ſuo ſucco, e ſucco di more acetoſe applicato gioua all'apoſteme della bocca, e de la nattura delle donne.

ne. La decozione delle sue foglie, e di quelle di vite, e fichi neri in acqua piouana fà adoprata li capelli neri. Beuuta l'acqua stillata dalle more mature al peso di 2. drame gioua alle pietre della vesica de' fanciulli.

Nasturtio ò Agresto.

SI semina per tutto, e si vsa per condimento de' cibi mescolandosi ancora nell'insalate. E secondo la miglior opinione, il suo seme caldo, e secco in quarto grado, e così l'herba secca: mà la fresca è in minor grado.

Virtù interne. Rissolue, matura; e lenisce. Il vino in cui sia cotto il Nasturtio beuuto scalda il stomaco, & il fegato: rissolue le ventosità e vale alli dolori colici, aggionto, poluer d'Iride mondifica'l petto, & il polmone, e gioua all'asma. Beuuto il suo succo con succo d'Atriplice, & vn poco d'aceto fà vomitar la colera rossa. Parimente beuuto il suo succo prouoca i mestrui, il parto, e con poco dolore, e misto con Assenzio amazza i vermi del corpo. masticato il suo seme vale alla paralisia della lingua. Soffiata nel naso la poluere del suo seme gioua alla rigidità, & humidità del ceruello, il suo succo tenuto in bocca caccia fuori i mali humori de i denti, che dogliono. Cotto con acqua melata, e presone mattina, e sera purga gl'humori viscosi, vale alla tosse, & alla difficoltà del respirare.

Esterne. Fattone empiastro, con il suo succo, Sempreuiua, e Sale, & applicato gioua a i carboni, & al fuoco sacro. Misto il suo succo con mele, vale alla rogna con piaghe. Cotto in vino gioua a i dolori delle gionrure, e fattone

empiaſtro, con aceto, & orzo vale a tutte le moliſicationi de' nerui. Applicato il ſuo ſucco miſto con mele gioua a i morſi venenoſi, e poſto il Naſturtio cotto in vino ſopra il petenecchio prouoca l'vrina mirabilmente. La ſua poluere con Cimino, e Pegola Spagna vale all'apoſteme del poſterone. Vnto con il ſuo ſucco leua le macchie del corpo. Eccita maſticato il Naſturtio lo ſtarnuto, e riſueglia i Letargici, accuiſce l'animo, e riſueglia gl'ingegni adormentati. Sana le ſcruffole il ſuo ſeme cotto in aceto, & applicato. Vntone con il ſuo ſucco i capelli li rittiene che non vengono canuti, e che non caſchino.

E particolari. Auicenna rifferiſce che facendo di queſt'herba profumo nella caſa ſcaccia gl'animali venenoſi.

Nigel-

Nigella domestica.

NAsce seminata negl'horti è scalda, e disecca in terzo grado.

Virtù interne. Incide, diſecca, aſterge, e riſcalda. Beuuto il ſuo ſeme ſecco limitatamente acciò non offenda per alquanti giorni in vino prouoca l'vrina, & amazza i vermi. Beuuto più giorni parimente il vino in cui ſia cotto Nigella, & Artemiſia vale alli meſtrui ritenuti, fà perder'il latte, e diſecca perche fà digerire gl'humori groſſi, e viſcoſi. Tirata sù per il naſo la ſua poluer, e di radice d'Iride ritiene il fluſſo degl'occhi, e rimoue per ſuo proprio la febre flemmatica, e melanconica, e gioua a i morſi delle ſerpi, e biſcie. Non ſi beui in gran copia, eſſendo che amazza.

Eſterne. Il ſuo ſeme con farina, e ſucco d'Aſſenzio a modo d'empiaſtro poſto ſopra l'vmbilico vccide i vermi. Preſo quantità del ſuo ſeme, e cotto con ſolfaro, & aceto forte, e nel farſi alquanto ſpeſſo, aggionto olio, è vnguento mirabiliſſimo a leuar la rogna, e le volatiche. La farina del ſuo ſeme e ceruſa con aceto vale applicato alle lẽtigini della faccia. L'oglio di mandorle in cui ſia cotto il ſuo ſeme, e ſtillato nell'orecchie amazza, i vermi di eſſe. Cotta della Nigella non poca con olio, e vino, e poſta in vn ſacchetto, & applicata alle reni, & al pettenecchio prouoca molto l'orina. Cotta la ſua farina con vn poco di Piretro nell'aceto, & in bocca tenuto vale

al do-

al dolor de' denti. Empiaſtrato ſopra la fronte il ſuo ſeme gioua a i dolori di teſta. Caua i porri primamente ſcalzati, e con orina vecchia applicatoui ſopra.

E particolari. Fugge le ſerpi facendone di queſta fomento.

Ninfea ò Nenufari.

NAscen e' laghi, paludi, e ſtagni, ed'è fredda, ed'humida in ſecondo grado ſecondo l'opi-

nione

nione antica:mà la moderna rifferiſce, che reffrigera, e diſecca ſenza mordacità.

Virtù interne. Preſo fiori di Nenufari, viole, Endiuia, ſemi di Lattuca di Portulacca le quattro ſemente fredde, e bollite in acqua con vn poco d'aceto, & alla colatura aggionto Zuccaro quanto basta a queſto ſiroppo è ottimo contra la febre acuta, & al dolor del fegato. Li ſuoi fiori infuſi nell'acqua ſemplice per vna notte, e la mattina che ſegue beuuta gioua alla calidità della teſta, & al dolore di eſſa, e prouoca il ſonno, più efficace ſarà odorati ancora oltre l'acqua i ſuoi fiori. Beuuta l'acqua in cui ſia cotto il Nenufari leua i dolori della veſica. Beuuto il ſuo ſeme rittiene il ſeme che non così abondantemente venga dal membro, e gioua al core come riffeuriſce Auicenna. La ſua radice ſecca beuuta con vino, gioua alla diſſenteria a i fluſſi ſtomacali, e ſminuiſſe la milza. L'acqua ſtillata da ſuoi fiori beuuta al peſo di 2. o tre oncie vale alle febri ardenti, & alla peſte, a gl'ethici, alla toſſe ſecca all'infiammaggioni del fegato, della milza, & a la ſete ardente. Beuuta la ſua radice, & il ſuo ſeme cotti in vino auſtero fermano indubitatamente i meſtrui.

Eſterne. Applicato il ſuo olio leua il dolor di capo ſe però cauſa da calidità.

lidità. Cotti i ſuoi fiori con quelli di Giglio nel-
l'aceto,& applicato allo ſtomaco leua il dolore. Il
ſucco de' ſuoi fiori miſto con biacca leua le mac-
chie del corpo, & aggionto pegola vale a quelli
che gli caſcano li capelli. I ſuoi fiori con roſe cot-
ti in aceto,& aggionto farina di formento,& appli
cati a i teſticoli enfiati ne leua ſenza dubbio l'en-
fiaggione. Applicata l'acqua ſtillata da ſuoi fiori
alla fronte con pezzete ſana la freneſia, e conferi-
ſce al fegato, al core, et alla milza.

Orecchia di Topo.

NAsce ne i prati, ne i campi, e negl'horti, & è secca in secondo grado.

Virtù

Virtu interne.

Bolliti in acqua, Orecchia di Topo, Laureola, Fumoterra, Endiuia, ſemente di Finocchio, e di Petroſemolo, con vn poco d'aceto, e d'vua paſſa, e doppo colati raddolciti con vn poco di Zuccaro e beuendone vn bicchieri, mattina e ſera, che ſia tepido però, e fornito pigliando l'infraſcritte pillole gioua mirabilmente a purgare quelli che temono il fegato, a gl'Hidropici, & al mal della pietra. Le pillole ſaranno, Pillole de mezereon, di Reubarbaro ana dram. mezza, polpe de grani de mezereon numero cinque meſcolate con ſiropo de Fumoterra, e fattone noue pillole, e preſo doppo per confortare ò elettuario del Duca, ò la Dialacca. Rimoue il dolor de denti, tirati sù per il naſo il ſucco d'Orecchia di Topo, e d'Hedera terreſtre. Meſcolata l'Orecchia di Topo con mele gioua a gl'occhi caliginoſi. Beuuto il ſucco dell'Orecchia di Topo ſi libera da qual ſi voglia morſicatura d'animal venenoſo. Tirato sù per il naſo il ſuo ſucco purga la teſta da humori putridi, e beuendolo mollifica il ventre, e con vino gioua al mal caduco. Cotta in vino l'herba dell'Orecchia di Topo con Catapuccia, e Cimino, e beuuto vale a i dolori colici, & iliaci. Il ſuo ſucco con Boloarmeno gioua a quelli che ſputan ſangue. Poſta la ſua poluer nel naſo è contra la

verti-

vertigine, e mista con Zenzero fà sternutare. Beuuto il succo dell'Orecchia di Topo con acqua d'Artemisia, vale alla suffocatione della madrice.

Esterne. La sua radice pesta con Dittamo trahe li ferri dalle ferite mirabilmente e non le lascia enfiare l'Herbario detto de SS. Cosmo, e Damiano. Fatta fomentazione con vino, in cui vi sia succo d'Orecchia di Topo, e Tassobarbasso, gioua all'vscita del budello. Sana empiastrata le fistole lacrimali. Il Durante nel suo Herbario.

Ori-

Origano seluatico.

NAsce ne i colli, in luochi aprici, e lungo le stra de, & è caldo e secco in terzo grado.

Virtù

Virtù interne. Riſcalda, incide, e diſecca. Il vino in cui ſia cotto Origano, e Galanga beuuto conforta la digeſtione vale a i dolori dello ſtomaco, e delle budella procedendo da ventoſità. Beuuta la ſua decozione molifica'l ventre, e fà diſcendere tutte le ſuperfluità coleriche. Beuuto con aceto gioua alla milza, & al veneno beuuto, come rifferiſce Serapione. Mangiato con fichi gioua a i rotti, ſpaſimati, & hidropici. Beuuti i ſuoi fiori, e le ſue frondi prouoca i meſtrui, e l'vrina. Beuuto ſecco in poluere alla miſura d'vn'acetabolo con acqua melata purga per di ſotto la melanconia, e lambendoſi con mele gioua alla toſſe.

Eſterne. Le ſue foglie, e fiori con maggiorana poſti dentro vn ſacchetto, e ſcaldato ſopra vn teſto che non ſia humido, & applicato ſopra il capo, e poi coperto in modo che ſudi gioua al catarro freddo. Il vino in cui ſia cotto queſte herbe con Olibano gargarizato conſuma le humidità delle gengiue, e maſſelle. La ſua poluere con Zenzero, & vn poco di Sal commune abbruggiato applicato alla natura enfiata per troppo humidità la conſuma. Cotto l'Origano in vino con Naſturtio, & applicato ſopra le reni prouoca l'orina gioua all'apoſteme delle budella, e del poſterone per cauſa fredda, lauandoſi però ancora

con

con la ſua decozione, Aggionto olio & applicato riſſolue la durezza della madrice. Bagnandoſi della ſua decozione, guariſce la rogna, e coloro a cui è traboccato il fele. Meſſo il ſuo ſucco nel naſo con olio irino purga per eſſo la teſta. Miſto con latte mittiga il dolor dell'orecchie. Applicato l'Origano mittiga'l dolor de denti, e con mele, e nitro fà bianche le cicatrice. Conferiſce alle ſcroffole, applicato con olio, aceto, e farina d'orzo, & empiaſtrato con fichi mittiga i dolori del coſtato.

E particolari. Diceſi che l'origano ſtratto per terra fà fuggire i ſerpenti, e caccia ligandolo all'albero le formiche.

Ortica.

VE ne son di tre sorti la prima delle quali nasce in luoghi aridi, & inculti la seconda per tutto, e la terza negl'horti, & appresso le mura. Le

R sue

ſue frondi ſono men ſecche, che il ſuo ſeme qual'è ſecondo gl'antichi caldo nel principio del terzo e ſecco nel ſecondo, e ſecondo i moderni diſecca, e riſcalda in ſecondo grado.

Virtù interne. Aſterge, apre, riſſolue, & attrahe. Beuuto'l ſuo ſeme piſto con acqua d'orzo mondifica'l petto, e purga gl'humori groſſi. Riſſeriſce Auicenna Pandettario e Serapione che beuuta l'Ortica in vino cotto ò dolce prouoca'l coito, l'orina purga i lombi, molifica la durezza del ventre, diſſolue l'enfiaggioni, e dolori degl'inteſtini, ſe non impediſce l'oſtratione. La ſua poluere ſorbita dentro a vn'ouo dalle donne gl'apre la bocca della madrice per riceuer con più attitudine il ſeme. Preſo a digiuno'l ſuo ſucco per cinque ò ſei giorni al peſo di quattro onc. ſana il vomito del ſangue proceduto dal petto. L'acqua dalle ſue frondi, e fiori ſtillata di Luglio, riſſeriſce il Durante, che beuuta al peſo di tre onc. la mattina a mezzo dì, e la ſera gioua a i dolori colici alla pietra delle reni, della veſica, alla toſſe antica, diſcaccia i lumbrici, la ventoſità, e la ſua radice cotta in vino e mele conferiſce all'aſima purga l'arteria trachea, & apre l'oppilazioni del petto. Beuuto'l ſuo ſeme al peſo d'vna dram. vale al veneno della cicuta, de fonghi, dell'argento viuo, del iuſquiamo, de i ſerpenti, e

ti, e ſcorpioni.

Eſterne. Cotta l'Ortica con raffano, e farina de ſemi di Lino diſſolue l'aposteme, che ſono per matturire. Miſta la ſua cenere con ſale, gioua alle piaghe fatte per morſi de' cani, alle piaghe maligne, al carcro, & a i nerui dislogati. Peſtati i ſuoi ſemi, e ſoffiati nel naſo apre l'oppilazioni de i colatorij, e con eſſicacia. Fattone ſuppoſte con mirra apre la madrice, e prouoca i meſtrui. Il ſuo olio applicato gioua a gli paralitici. Alcuni vogliono che portando in mano l'Ortica co'l Pentafilo ſia ſicuro da ogni fantaſma ò per dir meglio da ogni immaginatione, eſſendo eſſa cagione che ſi vede quello, che non ſi vede. Preſo vn manip. delle ſue frondi, e 2. di quelle d'Ebulo, e peſte crude, & applicate è empiaſtro mirabile alle podagre.

E particolari. Dandoſi l'ortica ſecca ne' cibi delle Galline faranno oua tutto il verno e tenuta 24. hore nell'orina dell'infermo ſe ſi mantiene verde ſignifica la ſalute: mà ſe non ſi conſerua verde ò morte ò almeno pericolo.

Papauero bianco.

TAccio l'altre ſpetie per eſſer chì più, e chì meno efficaci. Naſce ſeminato negl'horti, e ne' campi,

campi, & e secondo gl'antichi frigido, e secco in secondo grado: mà gli più moderni vogliono che infrigidisca in quarto.

Virtù interne. La sua poluere data con il latte prouoca'l sonno a fanciulli mirabilmente. Preso del succo di Liquilizia Gomma Arabica, Draganti, Anisi, semi di Papauero Bianco all'ordinaria quantità che si vsa negl'elettuarij, & incorporati con siroppo di Papauero, ne farai elettuario del quale prendendone giouarà alli magri essicati, & alle febri etiche, e simili alle siccità del petto, & alle membra consumate. La sua decozione ne i cibi prouoca'l suono, il simile fà mangiato nel pane, e beuuto nel vino. Beuute le sue foglie con aceto leua la tosse, e rimoue il flusso del ventre. Beuuto nel vino il Papauero leua il dolor di testa, e stillatogli sana quel dell'orecchie, misto con Zaffrano come rifferisce il Pandettario.

Esterne. Con il latte di donna, bianco d'oua, & il suo seme fattone, empiastro, & applicato alle tempie prouoca'l sonno. Pesto, e mescolato con olio rosato, e posto nel principio sopra l'aposteme calide le fà gran giouamento, e parimente applicato allo souerchio calor del fegato, & alla febre vngendone la schiena. Lauato'l capo con la decozion del suo seme, e della sua

radice prouoca'l ſonno nelle maggior vigilie che auuenga nelle febri acute. Le ſue foglie con aceto applicate leua l'enfiaggioni, & ammorza il fuoco ſeluatico. Applicato'l ſuo ſeme o'l ſuo ſucco alla fronte gioua alli frenetici. Meſſo nella madrice gli mittiga i dolori, e ferma i fluſſi. Incorporato con torlo d'ouo arroſtito conferiſce con aceto all'infiammaggioni degl'occhi, al fuoco ſacro, alle ferite, e con latte di donna, e Zaffrano gioua alle podagre.

Paſti-

Paſtinaca domeſtica.

SI ſemina per tutti gl'horti, & è calda nella metà del ſecondo grado, & humida nel principio del terzo.

Virtù interne. Prouoca i meſtrui, e l'orina il ſuo ſeme beuuto e gioua a gl'hidropici, a i dolori del coſtato, & a i morſi venenoſi. Hà virtù mangiata, di generar buon ſangue, perilche accreſce la libidine sì a gli giouiali, come alli melanconici. Bollita in vino la paſtinaca con fichi ſecchi ſino alla conſumatione del terzo e beuuta quella decozione (dice Plateario) che è coſa mirabile contra'l dolor dello ſtomaco proceduto da frigidità ò ventoſità all'aſma, & alla toſſe frigida, & humida. Mangiata la Paſtinaca auanti le morſicature de' ſerpi guariſce, e prouoca la ſua radice l'orina, & aiuta, a far generare. Preſo le radici di paſtinache, e doppo mondate, che ſian ben cotte, e poi tagliate minutamente e ſpremute dall'acqua. Poi poſte in vn'altro vaſo, & aggionto mele farle bollire fino che ben ſi conſumi meſcolando ſempre d'intorno acciò che non s'attachi al vaſo, & in fine della ſua decozione aggiongerli pignoli a proportione, e poi ſpetie odorifere, come Cinnamomo, Galanga, Macis, Noce moſcate &c. è cibo che vſandoſi vna volta'l giorno conforta la virtù digeſtiua mirabiliſſimamente & accreſce'l coito.

Eſterne. Le frondi trite con mele, & applicate mondificano l'vlcere corroſiue. Applicata di ſotto la ſua radice fà partorire, e prouoca l'orina.

Pa-

Paſtinaca ſeluatica.

NAſce ne i terreni non coltiuati, e nelle campa gne, & è calda, e ſecca, & E più efficace però in

in tutte le cose della domestica.

Virtù interne. Riscalda, apre, & asterge. Il suo seme beuuto in vino prouoca i mestrui, e l'orina, gioua a i morsi de venenosi animali & a gl'hidropici, e se doppò il fomento che descriuo nelle virtù di fuori qui poco a basso sarà beuuto'l vino in cui sia cotto i suoi semi con rasura d'auorio farà generare. La sua radice mondata, mangiata con i cibi moue'l coito, e prouoca l'orina.

Esterne. Facendone delle sue frondi fomento con vino, & Artemisia prouoca i mestrui. La decozione delle sue foglie con quelle d'Altea; e radice di Giglio impastate nella padella con buttiro, & ongendone il petto a modo d'empiastro vale a gli pleuretici. Pandettario racconta che suspesa al collo la sua radice gioua all'enfiaggione, e Maur soggionge che non si può esser nociuti da serpenti. Applicata la sua radice di sotto fà partorire, il simile fà sedendosi nel la decozion del suo seme: quale ancora caccia fuori le creature morte i mestrui, e le secondine.

Parie-

Parietaria ò Vetriola.

GIoua verde:mà non ſecca. E calida,e ſecca in terzo grado, e naſce nelle macchie, e nelle mura.

Virtù

Virtù interne. Diſſolue, conſuma, apre, & aſſotiglia. Il vino in cui ſia cotta la Parietaria con Aſſenzio, & vn poco di Zuccaro vale alle frigidità dello ſtomaco, & alli dolori delle budella da ventoſità cauſati. Il ſucco delle ſue foglie cō ſucco di Liquilizia beuuto afferma il Pandettario, che gioua alla toſſe antica. Il ſuo ſucco gargarizato leua l'enfiaggione delle guancie, e miſto con mele ſana l'vlcere del gorgozzule. Prouoca l'orina, & i meſtrui la decozione della ſua herba, & apre l'oppilazioni del fegato, della milza, delle reni, e purga le viſcere e la madrice, & ancora mittiga i dolori colici, e renali.

Eſterne. Cotta la Parietaria con ſemi d'aniſi, & applicata tepida al pettenecchio prouoca mirabilmente l'orina, e riſſolue il dolore. Poſto il ſuo ſeme nell'impiaſtro di Parietaria, acqua ſalſa, & olio cotti inſieme, e miſto con ſucco di Sempreuiua ammorza il fuoco ſacro. Cotta con aceto, e ſemole di formento piſte rimoue tutte l'inflationi. Il ſuo ſucco con vino, & vn poco di Zaffarano applicato gioua alle gotte. Con olio roſato leua il dolor dell'orecchie. Incorporato il ſuo ſucco con ceruſa, e vtile all'ereſipille, & all'vlcere ſerpiginoſe. Peſta la ſua herba freſca, e legata ſopra la ferita per tre giorni continoui tal-

mente

mente salda, ch'o altro medicamento non fà bisogno. Mittiga'l suo succhio tenuto in bocca il dolor de denti. Lauandosi con l'acqua dalla pianta stillata polisce la faccia.

E Particolari. Trita in poluere l'herba, e data a bere alle bestie vale contra la tosse, e difficoltà del lor respirare.

Pian-

Piantaggine.

NAsce in luochi humidi, appresso laghi, stagni, per le siepi, e per le strade, & è fredda e secca

in se-

in secondo grado.

Virtù interne. Bollita la Piantaggine con acqua d'Endiuia, e doppo colata raddolcita con Zuccaro, e beuuta conforta il fegato mirabilmente. Le semente con Boloarmeno, coralli rossi, il tutto poluerizato, e mescolato in succo di Piantaggine, e beuuto gioua alli sputi di sangue, & alle piaghe del Polmone. Disse il Pandettario, e Serapione, che lauandosi la bocca cō acqua in cui vi sia cotta la radice di Piantaggine, e Piretro gioua vtilmente al dolor de denti. Mescolata vn poco di Theriaca nel succo di Piantaggine, e beuuto 2. hore auanti'l male guarisce la febre quartana, e terzana. Beuuto simplicemente il suo succo per alquanti giorni cura gl'hidropici, gioua a i tisici, alla tosse calida, al mal caduco, & amazza i vermi; Ancora ristagna i mestrui, e sana tutti i deffetti interni. Mescolato con succo di Millefoglio, & vna dram. di Filonio Persico, e continuato a beuerlo più giorni à digiuno sana coloro, che orinan sangue.

Esterne. Applicata alle tempie l'acqua stillata di Piantaggine gioua a i frenetici. Il succo di Piantaggine con vn poco d'aceto caccia le macule nere del viso, alle piaghe, che sono attorno'l naso, & a gl'occhi. Mescolato il succo di Piantaggine con Sempreuiua, & aceto

gioua

gioua al fuoco ſacro. Meſcolato il ſuo ſucco con radice d'Aro refrigera ogni abbrucciattura, e ſcottatura. Meſſo il ſucco nell'orecchie reſtituiſce l'vdito. Nella bocca ſana l'vlcere. Temperato il ſucco con Sempreuiua mittiga l'eriſipile, & altre enfiammaggioni. Peſte le foglie freſche guariſcono le volatiche; e tutti i deffetti del ſedere, cioè ſetole, fichi, enfiaggioni, emorroide, & i thimi. Empiaſtrate nelle dislocazioni non ſolo ne leuano il dolore, mà prohibiſcono, che non s'enfiano, nè infiammano; aggiontoui però quando ſi peſtano vn poco di Sale. Oltre di ciò vagliono applicate alle percoſſe de' ſaſſi, ò di baſtonate, & a caſcate da alto. La poluer della piantaggine ſecca, amazza i vermi nell'vlcere purride. Sono alcuni, racconta il Durante che portano le radici della Piantaggine al collo per cacciar via, e riſſoluer le ſcroffole.

Pim-

Pimpinella.

VI è anco la minore oltre la maggiore, & anco vn'altra adimandata solbastrella: quale è quel

la, che nell'insalate si mangia, e si pone ne' bicchie
ri di vino per far il bere più giocondo, e per con
fortare il core. Nasce la Pimpinella maggiore ne
campi, ne i colli, e ne monti, & è calda, e secca se-
condo la miglior opinione nel principio del terzo
grado.

Virtù interne.

Ha virtù diuretica, e dissolutiua. Il vino in cui sia cotta la Pimpinella, la sassifraggia, il Milio Solis, radice di Petrosemolo, e Sparaggi beuuto prouoca l'orina, rompe la pietra nelle reni e ne la vessica, gioua alle passioni coliche, & iliache, all'oppilazioni del fegato, e della milza. Più grande, e più efficace si è altre volte dimostrata l'infrascritta beuanda a tutti gli sodetti mali. Preso di Pimpinella, sassifraggia, scabiosa, Catharica ana manipoli vno, di fiori di viole, Boragini, vua passa ana once mezza, di semi di Petrosemolo, Miglio Seluatico, Anisi, Liquilizia, radice de Sparaggi, e Tamariso ana dram. 2. foglie di Sena once mezza, e Zenzero mezza dram. & il tutto pistatto grossamente, e fatto bollire in 2. libre d'acqua sino alla consumatione della terza parte, alla colatura della quale aggiongerai vn poco di Zuccaro e sarà beuanda da pigliar tepida sera e mattina mezzo bicchieri per volta. Consumata che sarà pigliarai pillole fetide per purgatione ana dram. mezza, pol-

pe de

pe de grani di Coloquintida numero ſette il tutto miſto con del ſodetto ſiroppo ne farai pillole noue quali pigliarai all'hora di mezza notte, e per confortarti potrai pigliar doppo l'Elettuario del Duca. Spremuto'l ſuo ſucco dalla radice, e beuuto in vino gioua a i morſi venenoſi perilche da molti ſi loda non poco contra la peſte.

Eſterne. La goma della ſolbaſtrella qual naſce in Creti, tira fuori le ſpine, i bronconi, & ogni altra coſa appuntata, che foſſe fitta nel corpo.

Piretro.

NAſce ne i monti, e ſeminato negl'horti ſcalda, e diſecca in terzo grado: ma perche è opinione

nione antica ſoggiunge ſecondo i moderni, che è caldo, e ſecco in quarto.

Virtù interne. Diſſolue, attrahe, e conſuma. La decozion del ſuo ſeme beuuta prouoca l'orina, e gl'humori groſſi, viſcoſi, e frigidi.

Eſterne. Maſticata la ſua radice leua il dolor de' denti. Cotto il Piretro in aceto, e vino con fichi ſecchi, e fattone gargariſmo mondifica'l ceruello da tutte le ſuperfluità flemmatiche, e conſuma le humidità. Parimente gioua la ſua radice maſticandola, e leua la paraliſia della lingua. La ſua radice piſta con herba Paraliſi, e cotta in vino, & olio, & empiaſtrata ſopra il luoco paralitico, podagrico, e delle gionture gioua mirabiliſſimamente. Con la decozion della ſua radice in vino, & olio vntone il corpo prouoca il ſudore, e fattone fregatione gioua a mollificar i nerui inuecchiati, allo ſtupor di eſſi, e non laſcia generar nelle membra alcun ſpaſimo. Cotta in aceto, e tenuta in bocca ferma i denti ſmoſſi, & aggionto olio, e fattone freghe vale, a i parociſmi, e ne' rigori delle febri. Appeſa la ſua radice al collo gioua a tutti i frigidi diffetti della teſta, & a quelli che patiſcono mal caduco.

Peonia.

NAsce ne' monti, & in luochi sassosi, e son calidi, e secchi in secondo grado.

Virtù

Virtù interne. Beuuta la ſua poluere in vino in cui ſia cotto Artemiſia vale al mal caduco, e beuuta l'iſteſſa in vino in cui ſia cotto Caſtoreo gioua alli paralitici, e parimente beuuta in vino prouoca l'vrina. Cotti in vino i ſuoi fiori, ouer'i ſuoi ſemi con mel roſato, e beuuti è rimedio mirabile alla melanconia demoniaca, & al mal caduco. Beuuti grani 15. del ſuo ſeme con vino ò acqua melata vale al grauacuore che accade dormendo, gioua allo ſtomaco, leua i dolori, e la mordicatione, e l'acqua in cui ſia cotta la Peonia beuuta gioua all'iterizia, apre l'oppilazioni del fegato, e prouoca (come dice Auicenna) l'orina, & i meſtrui. Beuuti trenta de ſuoi grani mondati, in poluere con vino vaglio no a coloro che hanno perſa la fauella.

Eſterne. Portata al collo la ſua radice gioua al mal caduco ſe è vero quello che hà eſperimentato Galeno. Cotte nell'acqua Peonia, & Artemiſia, e fattone bagno mondifica la madrice valoroſamente ſedendo ſopra la decozione della ſua poluere, e Taſſobarbaſſo, gioua all'apoſteme del poſterone. Miſta la ſua decozione in acqua con ceruſa mondifica i ſegni, e le macchie nere della pelle. Il profumo de i ſuoi ſemi ſana la melanconia demoniaca, & il mal caduco.

Polipodio ò Filicola.

NAsce frà le pietre, e ne i tronchi degl'alberi, e nelle quercie. Et è secondo l'opinion

com-

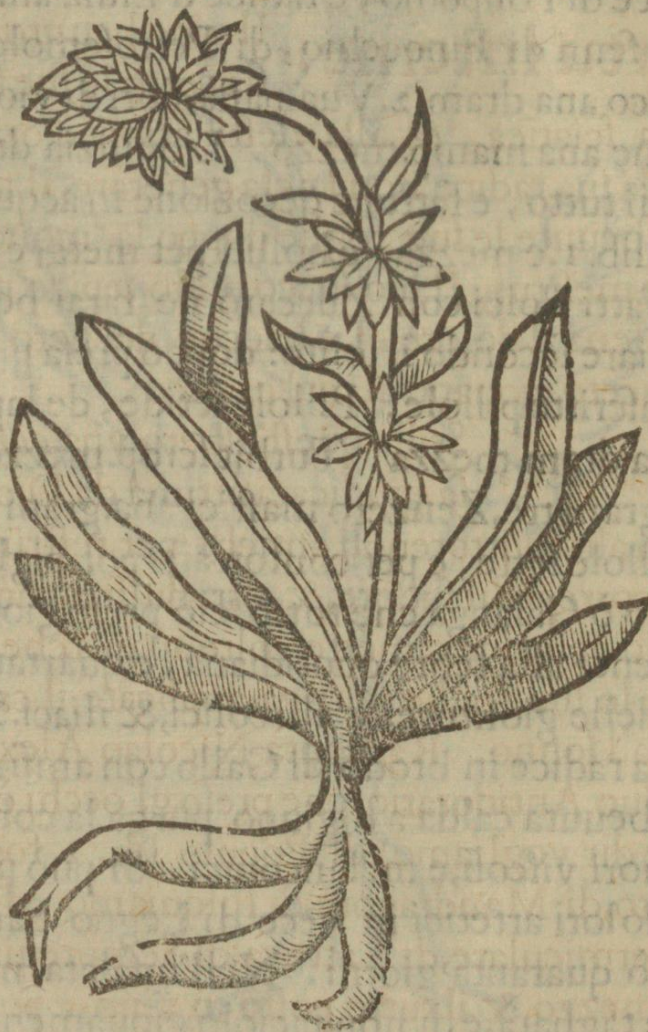
commune in ſecondo grado caldo & in terzo infrigidiſce.

Virtù interne. Purga diſſolue, & atrahe. Preſo foglie di Sena, radice di Polipodio, e radice d'Eſula ana onc. mezza ſemi di Finocchio, di Petroſemolo, e di Leuiſtico ana dram. 2. Vua paſſa, fiori di viole, e di Boragine ana manip. mezzo. Liquilizia dram. 1. piſtato il tutto, e fattone decozione in acqua e vino ana lib. 1. e mezza, e bolliti per metà, e doppo colati fatti dolci con Zuccaro ne farai beuanda da pigliare ſecondo il ſolito: doppò preſa pigliarai le infraſcritte pillole. Pillole fetide, de lapis Lazuli ana dram. mezza. Turbit ſcrop. mezzo. Diagridio grani tre, Zenzero maſtici ana. grani 1. e fattone pillole ſette, e per confortarti poi pigliarai ò Diacoro ò Galanga che tutto ciò preſo gioua mirabilmente alla febre quotidiana, e quartana, alli dolori delle gionture, & alli colici, & iliaci. Si cuoce la ſua radice in brodo di Gallo con aniſi, e Zenzero, e beuuta calda a digiuno purga la colera, e gl'humori viſcoſi, e melanconici. Si può pigliare per li dolori artetici in vece di Legno Santo per trenta ò quaranta giorni. Nell'inſalata minutamente tagliata, e di non piciolo giouamento.

Eſterne. Empiaſtrata la ſua radice con mele efficacemente vale alle

gion-

gionture ſmoſſe, & alle ſetole delle mani e de' piedi.

Popolo bianco.

SE bene tralaſcio'l Libico per eſſer men'efficace non voglio tacere qualche proprietà del nero, con

con tutto che il mio dire ſia del bianco: quale naſce appreſſo le riue de i fiumi, e de' foſſi, & intorno a campi humidi, e luoghi acquaſtrini, che ſono per la Lombardia, & è di miſta temperatura, e di qualità acquea.

Virtù interne. Il vino beuuto in cui ſia cotto le ſue frondi vale alla ſciatica, & alla deſtillation d'orina, e beuuta la ſua radice non laſcia generare, il medeſimo fà beuute le ſue foglie doppo la mondificatione de meſtrui. Il ſuo ſucco poſto tepido nell'orecchia leua il dolore. Le bacche del nero beuute con aceto giouano al mal caduco.

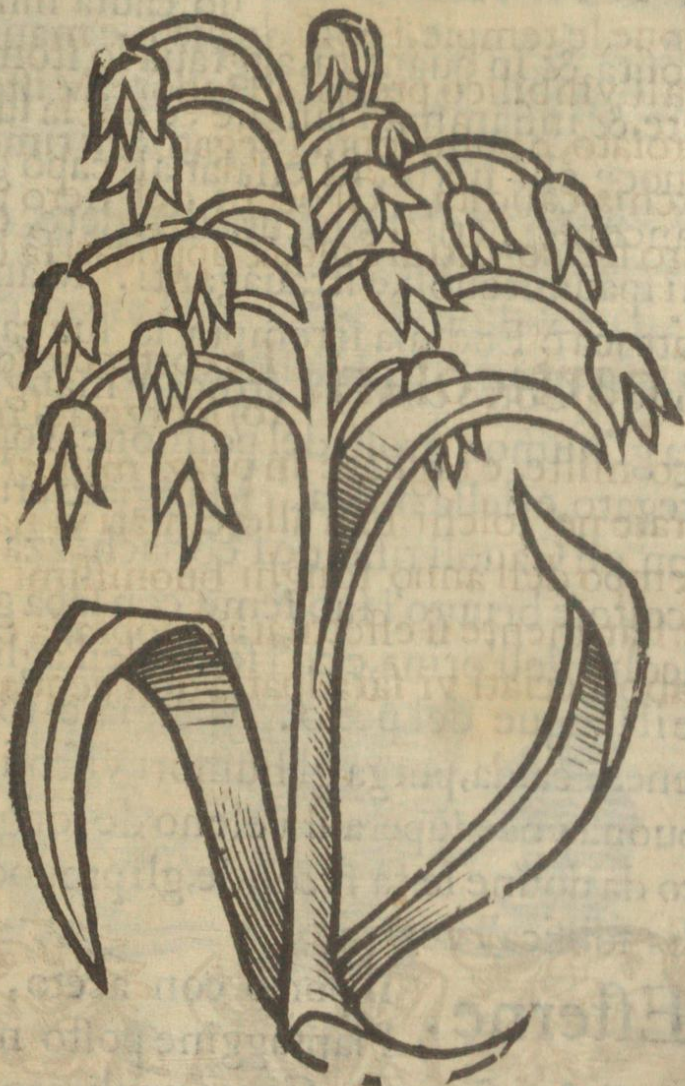
Eſterne. Stilla queſt'albero vna certa raſa giudicata ottima da Dioſcoride, e da altri auttoreuoli antichi per reſtringer'il ſangue, correger'il ſudore, & altri fluſſi nociui. Fattone olio delle ſue cimette colte auanti che mandi fuori le ſue foglie mittiga, applicate, il caldo, e prouoca'l ſonno. Racconta Nicolao Alexandrino nel ſuo Antidotario, che preſo gl'occhi ò gemme (che dir vogliamo) di Populo lib. 1. foglie di Papauero, di Mandragora, di Iuſquiamo, di Solatro, di vermiculare, di Lattuca, di Sempreuiua ana manip. mezzo, & il tutto poſto in vino, e poi cotto ſino alla conſumatione del vino doppo eſpreſſo con forza per il torchio, & aggionto alla colatura

aſſogna

aſſogna porcina nuoua ſenza ſale quanto baſti, e poſto nella padella al fuoco, e meſcolando farlo in modo d'vnguento, e conſeruarlo che ſeruirà applicato nella febre acuta, a prouocar il ſonno vngendone le tempie, i polſi de piedi, e mani, & applicato all'vmbilico prouoca'l ſudore. Miſto poi con olio roſato, e poſto ſopra'l fegato gli rimoue ogni ſouerchia calidità. Gl'occhi del nero peſti con buttiro freſco vnti al Sole, & applicati fà belli i capelli.

E particolari. Le corteccie (o più chiaro) ſcorze del nero, e del bianco miſte, e tagliate in pezzi minuti, e poſcia ſotterate ne' ſolchi ben'allettamati vi naſce in ogni tempo dell'anno fonghi buoniſſimi da mangiare. Parimente ſi effettuarà ſe ſopra la cenere de raui abbrucciati vi ſarà ſparſa dell'acqua.

Porro.

Porro.

IL migliore è il domeſtico: qual naſce ſeminato negl'horti & è ſecondo, l'antica opinione caldo in ter-

in terzo grado, e ſecco in ſecondo. Mà la moderna rifferiſce, che ſia caldo, e ſecco in ſecōdo grado.

Virtù interne. Mangiato crudo, e ſolo cauſa inflatione, e ventoſità, & in quantità, aggraua lo ſtomaco, moue ſete, & infiamma'l ſangue, e per la ſua acutezza nuoce alli nerui, fa eſſalar'al capo gl'humori melanconici perilche oſcura il vedere, e prouoca ſogni ſpauenteuoli, e ſtrauaganti. Mangiato con la Lattuca ò Endiuia ſi tempra la ſua cattiua operatione. Cotto con la Lattuca, e mangiato mondifica gl'humori groſſi del polmone, l'oppilazioni del fegato, e della milza. Mangiato crudo il porro con gli Cauoli riſſolue l'ebriachezza, e prouoca'l coito, e beuuto'l ſuo ſeme con ſapa guariſce le difficoltà dell'orina, e co'l ſeme dell'aglio fà ſtringere il ſangue del petto. Mangiato roſtito ſotto la cenere calda, purga gl'humori viſcoſi del petto, fà buona voce, ſupera il veleno de fonghi. Mangiato da donne le fà feconde, gli prouoca l'orina, e gli molifica'l ventre.

Eſterne. Il porro con aceto, e ſucco di Piantaggine poſto nel naſo riſtagna'l ſuo ſangue. Gioua applicato peſto alli morſi delle ſerpi. Il ſuo ſucco con mele ſana le ferite. Parimente il ſuo ſucco con ſucco di radice di Giglio celeſte leua il dolor de' lombi. Applicato'l

Pire-

Piretro, e ſucco di porro a i denti vccide i vermi loro. Miſto'l ſuo ſucco con Sale gioua alle piaghe maligne; Cotto, & applicato a guiſa d'empiaſtro vale all'emorroide, e miſto con olio di mandorle amare gioua a i dolori colici come dice Auicenna. L'acqua ſtillata conferiſce alle rotture delle parti occulte delle donne di parto.

E particolari. Dal ſuo odore fugge i ſerpenti, e ſcorpioni. Poſto nella botte'l ſuo ſeme prohibiſce che'l vino non venga forte, & eſſendogli che ſi raſſetti.

Portulacca.

VE ne è di domeſtica, e di ſeluatica: quale naſce in molti luochi ſenza ſeminarla: mà la do-

meſtica

mestica si semina, e nasce negl'horti: E humida in secondo grado secondo la commune opinione, & è frigida in terzo.

Virtù interne. Lenisce, & infrigidisce. Conserua la sanità mangiata cotta ò cruda, e vale al caldo delle membra interne, & alli colerici. L'acqua in cui sia cotto Portulacca, Lattuca, Prune, & vua passa gioua al ventre constretto a prouocar l'orina, & a purgar'il corpo dalle parti di sotto. Gioua beuuto'l suo succo alle piaghe interne delle budella, al vomito colerico, & ad estinguer gl'appetiti venerei: mà l'esser vsata di souerchio nuoce alla vista, & infrigidisce lo stomaco. Masticata la sua herba con aceto rimoue'l flusso del sangue, che esce dal naso, & il stupor de denti, e mangiata leua l'ardor dello stomaco per vitio di colera proceduto. Mangiata ne' cibi gioua al flusso per scorticatione. Il suo succo è d'vtilità a fanciulli, che sono da febre ò da vermi molestati, e gioua al morso de' serpi. Beuuta la sua acqua gioua al souerchio calor del fegato, mittiga la sete, sana la peste, e l'asma, & amazza i vermi de' fanciulli.

Esterne. Bollita la sua radice in vaso di rame, e doppo seccata fattone poluere, e mista con mele applicata sana le fissure, e le piaghe delle labbra, e la lepra. Pista la sua

herba, e con aceto messa sopra l'aposteme calde nel lor principio le fà grandissimo giouamento, & empiastrata sopra lo stomaco efficacemente ancora vale alla febre detta Causon. Delle sue frondi fregatone li porri per sua proprietà li leua. Il suo succo applicato rimoue'l dolore di testa proceduto da calidità, a i dolori delle reni, della vesica, & alle sue piaghe, a quelle della madrice, e rittiene il flusso, de mestrui. L'acqua lambicata dalla Portulacca gioua a gl'ethici, & alle emorridi di sangue. Sana ancora le sue frondi miste con vino le brozze che nascono sopra il capo.

Pulegio.

Pulegio.

NAscono in luoghi humidi, & acquaſtrini, e ſo no sì'l maſchio, come la femina caldi, e ſecchi nel terzo grado.

Virtù interne. Diſſolue, conſuma, conforta, e diſecca. La ſua decozione diſecca il cattarro frigido, reſtringe la natura delle donne, e gli mondifica la madrice prouoca i meſtrui, rompe la pietra, conforta lo ſtomaco, prouoca l'appetito, diſecca le ventoſità leua i dolori delle budella, & aiuta (come dice Plinio) il parto. Fattone gargariſmo con ficchi ſecchi, & aceto gioua alla toſſe ſecca per humore viſcoſo, & acquoſo. Fatta la ſua decozione con aceto, e mele ferma il vomito, il ſinghiozzo, & il fluſſo del ſangue. Con mele, & Aloe cotto purga gl'humori flemmatici, e melanconici. Il ſuo decotto beuuto gioua a gl'hidropici, al trabocco del fele, a i diffetti del capo, e de nerui per cauſa frigida, & acuiſce la viſta.

Eſterne. Poſto il Pulegio con maggiorana, e ſticados arabico in vn ſacchetto, e ſcaldato ſopra vn teſto, e così caldo applicato al capo del patiente gioua mirabilmente al cattarro frigido. La ſua acqua miſta con tucia, & applicata leua il dolor de gl'occhi, & all'orecchie facendone fomento. Fattone empiaſtro con Pulegio e vino, & applicato vale al dolor dello ſtomaco, e degl'inteſtini per cauſa frigida ò per ventoſità. Della ſua decozione con Artemiſia fattone fomento diſecca le humidità ſuperflue della madri-

madrice, e restringe la natura delle donne. Cotto'l Pulegio, semi di Finocchio con Anisi, in vino, & olio, & applicati sopra'l pettenecchio prouoca mirabilmente l'orina. Posto'l Pulegio in aceto, & odorato ritorna i tramortiti, e conferisce a gl'epiletici, e letargici. Messa nel naso la sua acqua vi ristagna il sangue, & applicata mittiga la podagra.

E particolari. Gustato'l suo fiore le pecore subito le fà balare, & abbrusciato nella camera il suo fiore fresco caccia le pulci.

Raffano ò Radice domeſtica.

NAſce ſeminata negl'horti, e ne' campi, & è ſecondo l'opinione de' più antichi calda, e ſecca in ſe-

in ſecondo grado: mà gli moderni rifferiſcono eſ-
ſer in ſecondo grado ſecca, e in terzo calda.

Virtu interne. E digeſtiua, prouocatiua, aperitiua, inciſiua, & aſſotigliatiua. Poſta la radice nell'aceto, e doppo bollita vn poco aggionto alla colatura mele quãto baſta ſi fà l'Oximele qual ſerue per la quartana, e quotidiana, e miſta con la colatura Zuccaro e facendone ſiroppo, vale alla quotidiana proceduta da flemma ſalſo con colera, & anco contra la terzana. Gioua per vomito parimente alle frigidità di ſtomaco non digeſte mangiando a ſua voglia il Raffano che sij ſtato nell'aceto, e mele, e doppo beuutogli acqua calda, e poſto le dita ouer vna penna nella gola per prouocarlo. Cotta la radice ne' cibi gioua alla toſſe a gl'humori groſſi congregati nel petto, & a gl'hidropici da cauſa frigida. Fatto gargariſmo del ſuo ſucco con farina di loglio riſſolue la ſquinanzia, come dice molti graui auttori, e Serapione. Molti ſcriuono ancora, che mangiata queſta radice doppo'l paſto fà che diſcende il cibo dallo ſtomaco, e che perciò aiuta alla digeſtione: mà doppo che in me ſteſſo hò eſperimentato ciò non eſſer vero, e che più toſto eccitano erutationi graui, e fetide hò veduto il Mathiolo, & altri Moderni & hò ritrouato che m'affermano quello che meco medeſimo hò conoſciu

to:mà ben sì che se si sarà mangiata con l'insalata eccita l'appetito, & è di minor nocumento allo stomaco. La radice fresca tagliata minuta, e spremutane il succhio & al peso di 2. onc. beuuto con altretanta maluaggia prouoca l'orina ritenuta. Dice il Durante ò per dir meglio il compendio del nostro Mathiolo, che presa vn'oncia di corteccia della radice con altrettanta mercorella, quattro grani di Zaffrano, vna dram. di Cassia lignea volgare, 2. dram. di succo de Sabina, e posto tutto insieme nel mortaio, & inuolto doppo pisto il tutto in sotilissima tela, e messo nella nattura delle donne gioua mirabilmente per farle presto partorire quando stentano lungamente. La decozion delle sue foglie, è vtile all'oppilazioni del fegato, al trabocco del fele, & al veneno. Trito'l suo seme con vino bianco colato, e beuuto è vna nuoua theriaca sì per il veneno, come per la peste.

Esterne. Cotta la sua herba nel vino, & olio con Assenzo, & empiastrata gioua alla milza, e sopra'l pettenecchio prouoca l'orina co'l succo di Raffano, biacca, & vn poco di mele rosato lauandosi la faccia leua le lentigini. Misto'l suo succo con farina di Loglio, & applicato fà rinascer i capelli caduti.

Ramo-

Ramoraccia ò Radice ſeluatica.

NAſce nelle campagne di Roma, e di Viterbo ſpontaneamente & è ſecondo l'antica opinione cal-

ne calda, e secca nel terzo grado: mà secondo la moderna riscalda in terzo, e disecca in secondo con vn poco più d'efficacia, che la domestica.

Virtù interne. L'acqua stillata dalla radice beuuta gioua alla pietra. Mangiate le sue foglie vagliono al veneno. Gioua mangiata a stomaco digiuno la radice per la sanità: mà causa inflationi, & erutationi cattiue. Beuuto'l suo seme molifica'l ventre prouoca l'orina, e gioua come theriaca al veneno per detto de Rasis, e per proua di Serapione. La sua decozione gioua a i tisici, e purga la flemma dal petto, e con Oximele prouoca'l vomito, e con mele lauata la bocca gli leua ogni putredine, e con acqua leua il color di piombo della faccia, e rimoue la forza de fonghi venenosi. Beuuto'l suo seme cotto in aceto vale alla grandezza della milza.

Esterne. Della decozione di tutta l'herba, e radice d'Altea impiastrata vale a gl'hidropici, e splenetici. Vntone le mani co'l suo succo può toccar sicuramente le serpi.

E Particolari. Per proua di Serapione l'acqua della Radice toccando'l scorpione l'amazza. Messa dentro'l sale lo dissolue in acqua. Tagliata in pezzetti la radice, & infilzata, e messa nel vino gli leua la muffa: mà bisogna i giorno seguente leuarla, e con la radice puliscono gl'auorij.

Rapa

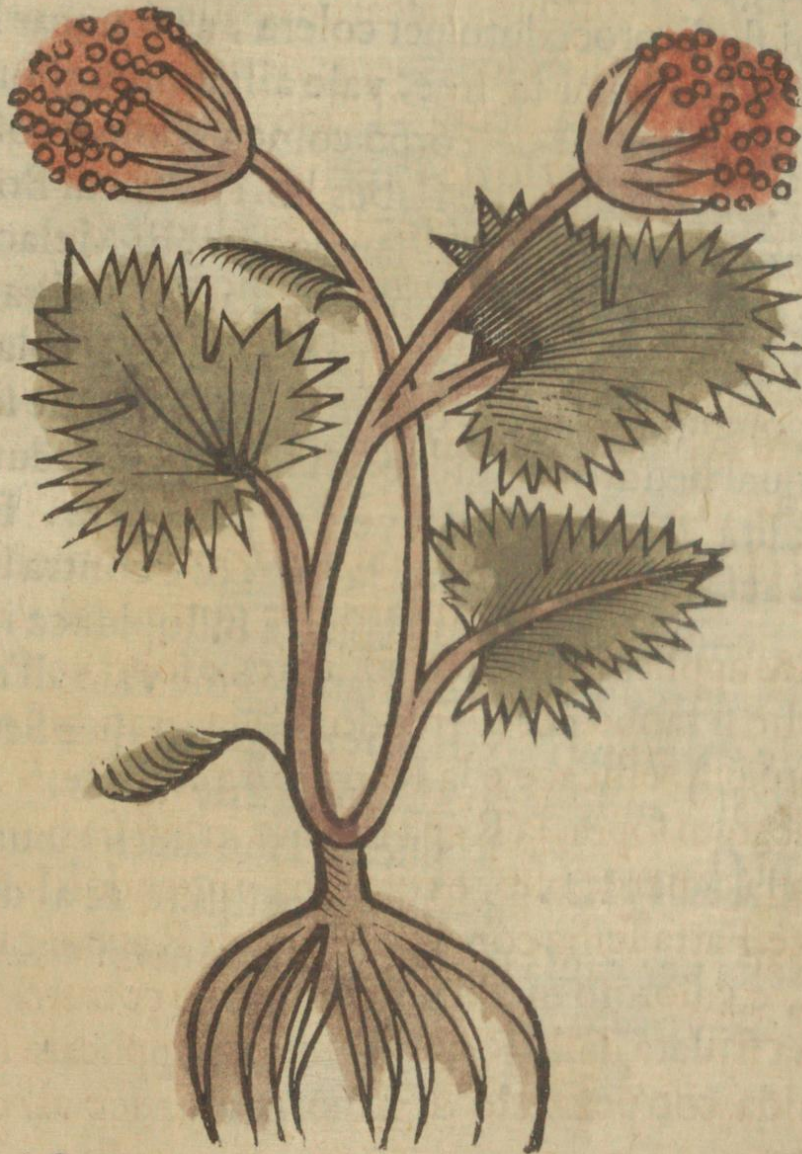
Rapa domeſtica .

NAſce ſeminata ne i campi d'Italia,& altroue ſecondo l'opinion commune è calda in ſecon do gra-

do grado, & humida in primo.

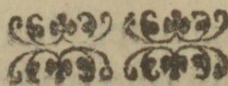
Virtù interne. Più dell'altre herbi nutrisce mãgiandosi, e prouoca al coito: mà fà carne molle, e gonfia, & è dura da digerire ciò si vieta essendo ben cotta, e nella carne grassa. Beuuto 'l vino in cui sia cotta la Rapa, vale al morso de serpenti. Cotte le foglie di Rapa, con Petrosemolo, Finocchio, e Boraggine nel brodo prouoca l'orina, come rifferisce Serapione. Il suo succo beuuto al peso di mezza dram. caccia fuori le variole, & i morbiglioni. Le Rape serbate in Salamuoia mangiandosi eccitano l'appetito.

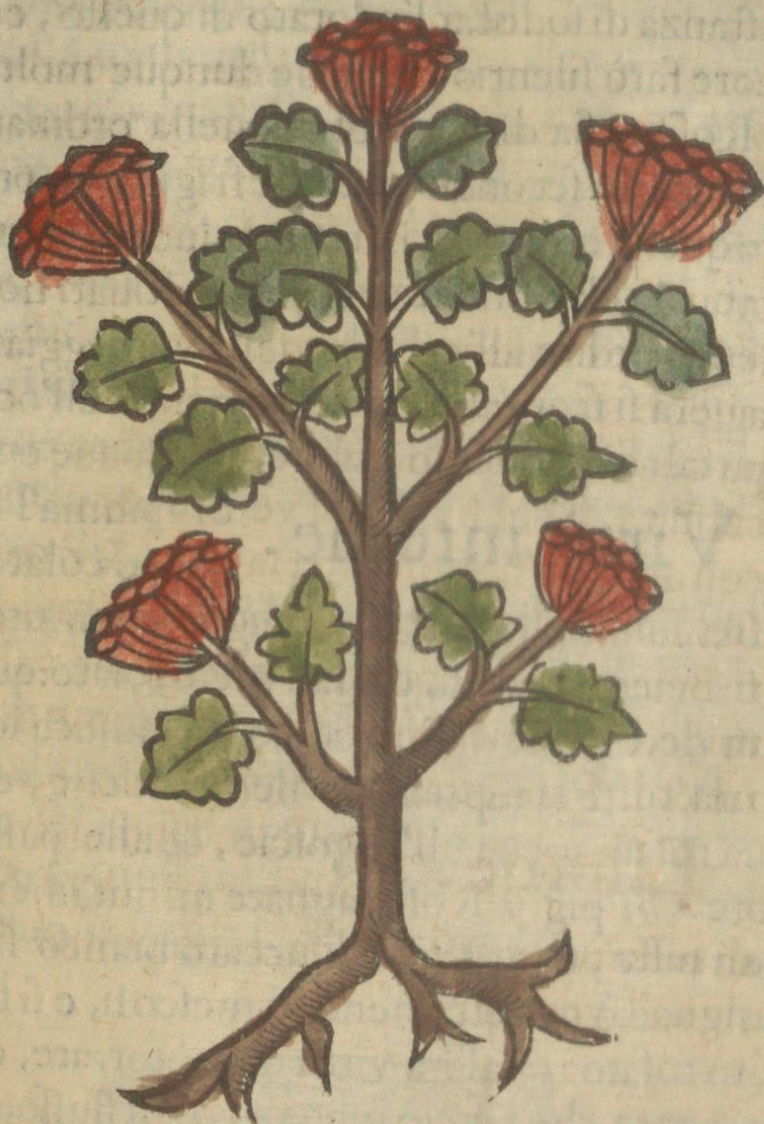
Esterne. Con la sua decozione fomentando le mani, e le gotte leua il dolore, & applicata sopra le podagre, e sopra le fissure, che si fanno per il freddo gioua grandissimamente, più efficace è la Rapa pista con Ebuli, & applicataui sopra, la Rapa scauata in cui sia bollito sopra la cenere, olio, e cera sana vngendosi le buganze. Fatta lessia con decozione di Rape, e calce viua, e valoroso medicamento per le cotture. L'acqua stillata dalle Rape putrefatte applicata spesso calda con pezzette di Lino conferisce all'eresipille.

Ribes domeſtico.

NAſce trapiantato negl'horti, & è ſecondo la commune opinione freddo, e ſecco in ſecondo grado.

Virtù

Virtù interne. Corrobora, infrigidiſce, e reſtringe. Il ſuo ſucco gioua beuuto alle paſſioni del core, al vomito, al fluſſo proceduto per colera, a prouocar l'appetito, & a leuar la ſete, vale alli morbuglioni, e puſtule, che ſi fà nel corpo come variole, e coſe ſimili. Preſo ſucco de Ribes lib. 1. ſucco di Boraggine once tre, ſemi di Piantaggine, di Melacotogne ana dram. 2. e con vn poco d'aceto bollirai per fino che conſumi la terza parte, & alla colatura aggiongerai Zuccaro quanto baſta, e fanne ſiroppo qual beuuto conuiene alla febre proceduta da calidità, & al fluſſo del ventre per colera. Preſo con acqua d'acetoſa leua la ſete, & è contra la peſte. Tenuto'l ſuo ſucco in bocca inſtupidiſce i denti. Beuuto con acqua di Piantaggine vale all'emorroide, e riſſolue l'ebbriachezza, come dice Serapione & il Pandettario d'auttorità de Raſis.

Eſterne. Applicato'l ſuo ſucco gioua all'apoſteme peſtifere & al dolore di teſta per cauſa fredda, e con poluer di tucia aſſotiglia'l vedere.

Roſa.

Rosa.

TRalasciarei ogn'altra spetie se della Rosa moschetta ve ne fosse quella quantità, che si richiede

chiede per necessità ad effettuare gl'infrascritti medicamenti, essendo che riuscirebbero più efficaci: mà perche manco quelle che nascono sono a bastanza di sodisfar l'odorato di questo, e quel Signore farò silentio. Benche dunque molte spetie di Rose vi sia diremo sol di quella ordinaria qual'è secca in secondo grado, e frigida in primo come quella che tiene il secondo luoco, e come quella ancora che souente ne i ben coltiuati horti, & ameni giardini all'apparir della verdeggiante Primauera si scorge abondantemente all'occhio de mortali di giocondo colore, e di soaue odore.

Virtù interne. Si spiuma'l mele e doppo colato si mescola con foglie di Rosa. Tagliate minutamente, e si cuoce alquanto e si fà'l mele rosato: qual preso con decozione di Finocchio mondifica lo stomaco da tutte le superfluità flemmatiche, e con acqua rosata gioua all'angoscie, & alle passioni del core. Si piglia Rose tagliate minutamente, e poi ben piste, e miste con Zuccaro bianco si pone al Sole acciò perfettamente si mescoli, e si fà'l Zuccaro rosato: qual'hà virtù di confortare, e di constringere, che perciò gioua ad ogni flusso, e con acqua piouana vale al vomito. Si piglia il succo di Rose, e con Zuccaro bianco miste, e poste a cuocere al fuoco, a sufficienza si fà siroppo rosato qual

vale

vale alle paſſioni, & angonie del core procedute dalle membra principali ſi come ci acenna Auicenna, Pandettario, e Serapione. Si fà oltre di ciò l'Elettuario di Roſe, quello di Meſue, il Diaradon Abbatis, l'Aromatico roſato, e la roſata nouella. Il Giubebbe roſato: qual'eſtingue la ſete, e l'aceto roſato: qual mittiga tutte l'infiammaggioni, & è inciſiuo, purgatiuo, e corroboratiuo. Le ſue foglie confortano'l core, lo ſtomaco, il fegato, la virtù ritentiua, mittigano i dolori cauſati per la calidità, d'humori, eſpongono l'infiammaggioni. L'acqua dalle roſe lambicata a bagno caldo, e beuuta al peſo di quattro once nel principio del parociſmo ſana la quartana.

Eſterne. Riempiuto vn vaſo di vetro d'olio, e Roſe, e fatto bollire in vna caldaia d'acqua ſi fà l'olio roſato: qual'applicato gioua al calor del fegato, al dolore di teſta vngendone il fronte, e le tempie, & vngendone il corpo con ſandali roſſi ò bianchi riſtagna il ſudore ſuperfluo. Il ſimile fà l'aceto roſato.

Rosmarino domestico.

NAsce seminato, e trapiantato per tutti gl'horti, e giardini, & è secondo l'antica opinione caldo, e

do, e secco in terzo grado e secondo la moderna è, caldo, e secco in secondo grado.

Virtù interne. Rissolue, molifica, asterge, & incide. Il vino in cui sia cotto'l Rosmarino, con Scolopendria, e Boraggine beuuto vale all'iterizia, e giongendo paritaria gioua alle torcioni del ventre. Al sodetto vino di Rosmarino aggionto Finocchio, Petrosemolo, & Artemisia prouoca l'orina, & i mestrui. Beuuto'l suo seme chiarifica la vista. Il vino cotto con Rosmarino, Ruta, & vn poco di Pepe vale al mal caduco. Gioua all'angonie preso vn poco di Diantos con vino di Rosmarino, parimente con Cimino è contra'l dolor proceduto nello stomaco da ventosità: mà per accennare in parte, e venire a qualche conclusione dell'eccellenza, di questa eccellẽtissima e nobilissima herba (poiche lingua humana non può farne a pieno racconto) palesarò vn secreto: il quale da medico antichissimo, e stato posseduto: nè publicato da lui fino al spirar dell'anima sua. Talche se così è come il medesmo ne hà fatto esperienza, e come la fama di tal pianta ci apporta qualche auttentica fede è cosa dignissima. Io per me stesso non voglio cercar'altro: mà ben sì voglio valermi di tal, e tanto rimedio, non tanto dignissimo per l'eccellenza delle sue operationi quanto per la facilità

della ſua compoſitione potendola eſſequire ogni grado di qual perſona ſi voglia. Preſo adunque lib. 1. del fuſto, foglie, & fiori del Roſmarino le taglierai groſſamente; e doppo piglierai a ragione di ſecchio noue libre di moſto; nel quale ponendoui la lib. 1. di Roſmarino come di ſopra tagliato lo farai bollire vn'hora continua trà la quale leuarai con cazza forata tutta la ſchiuma che farà. Poi lo gettarai in vna botticella, & iui lo laſciarai per alcun giorno ſchiarire, & ſe più ne vorrai fare replicherai la miſura ſodetta. Di queſto vino così mirabile pigliandone la mattina à digiuno vn dito ò dua in vn bicchieri fa tutti gli infraſcritti merauiglioſi effetti. Gioua a tutte l'infirmità frigide, prouoca l'appetito, acconcia ogni membro, che haueſſe paſſioni ò doglie, leua il fetor del fiato, e fà bello il volto, non può infiſtolirſi, nè appeſtarſi chi l'vſa, gioua alla melancolia, conforta'l core, diſecca gl'humori, gioua a i tiſici, alla febre quartana, quotidiana, a chi abonda di flemma in modo che ſputi abondantemente, conſuma il catarro, gioua al mal caduco, a far ritener il cibo, contra'l fluſſo, & al veneno è vera theriaca, vale al tremor delle membra, alle podagre, ad ogni compleſſione humida, alla madrice, guaſta delle donne, & à far generare. Il pane arroſtito, e fattone ſoppa in queſto vino ogni mattina in po-

chi

chi giorni sia chi si voglia indebolito al possibile gli fortificherà le mẽbra in modo, che verrà più gagliardo, che mai sia stato. Il suo elettuario si fà de fiori con mele, e vale vsandolo à tutte le sodette cose.

Esterne. Co'l vino sodetto lauandosi'l capo non sol rimoue il cascar de capelli: mà anco gli fà crescere, e lauandosi le fistole, cancrene ò altra piaga le purga, e sana. Di questo Rosmarino cioè foglie, e fiori se ne fà bagno nel qual lauandosi alcuna volta non vi è cosa, che mantenga giouane, e sano più di questo.

Rubbia ò Erıthodano dome-ſtico.

NAſce'l domeſtico ſeminato ne i campi della Romagna per tutta la Toſcana, & ombria abondan-

abondatissimamente, & è secondo gl'antichi caldo, e secco in secondo grado. Stante Auueroe caldo, e secco in terzo, ma secondo i moderni è caldo in secondo, & è secco nel terzo.

Virtù interne. Beuuto'l vino con la sua decozione, e mastici gioua alla debilità dello stomaco, & alla molificatione del fegato. La sua radice tenuta a molle nell'acqua con mele, e postoui sopra scamonea, e fattone supposte dentro alla madrice gli prouoca i mestrui, le secondine, e la creatura morta. Alcuni danno a bere con non poca vtilità, la radice di Rubbia poluerizata con mele, a quelli che hanno la sciatica, & a gli paralitici. Pesta, e presa la sua radice con Oximele sminuisce l'humor melanconico. Beuuto'l suo seme in aceto melato sminuisce la milza, e fà orinare abondantemēte l'orina grossa, e qualche volta sanguinolenta. Cotta in vino la radice, e beuuta gioua a i morsi venenosi.

Esterne. La sua radice poluerizata, con poluere di Galanga, e mastici con olio, e cera quanto basta, e fattone empiastro applicata gioua all'oppilazioni del fegato, e della milza. Stillato'l suo succo misto con solfato nell'orecchia leua'l dolore. Vntone'l luoco con la sua poluere, poluer d'Aloe epatico, succo d'aglio, & vn poco di mele misti, vale alla morfea bianca.

Ruta ſeluatica prima.

OLtre la domeſtica vi è queſta prima ſeluatica di cui parlo, & anco la ſeluatica ſeconda con vn'al-

vn'altra ſpetie quali tralaſcio per non far così di meſtieri, e per non eſſer così ordinarie. E la ſeluatica prima calda, e ſecca in terzo grado, ſecondo l'opinione antica: mà la moderna vuole che riſcaldi in quarto.

Virtù interne. Prouoca, diſſolue, e conſuma. Miſta con poluer di Piretro purga la flemma dal cerebro, e ſoffiandola nel naſo lo mondifica mirabilmente, che perciò gioua al mal caduco, & ad altri mali del capo cauſati da flema, all'iſteſſo male parimente gioua il vino in cui ſia cotto Ruta, Peonia, e Roſmarino. Il vino in cui ſia cotto Ruta beuuto gioua al vedere, & aggionto Piretro, e tenutone in bocca leua'l dolor de denti. Cotto in vino, Ruta, Caſtoreo, & herba paraliti gioua alle membra paralitiche. Il ſuo ſucco con vn poco di poluer d'Eſula, e mele miſto beuuto vale a gli dolori colici, & iliaci, & il vino in cui ſia cotto Ruta, & Aſſenzo con ſcorze di Tamariſo ouer fiori di Gineſtra, beuuto gioua all'oppilazioni del fegato, e della milza. Beuuto'l ſuo ſucco con triffera maggiore prouoca i meſtrui, le ſecondine, e fà partorire la creatura morta. Beuuto'l vino di Ruta vale al veneno beuuto. E herba la ruta per concluſione, che vale all'inflatione, alla libidine, a prouocar i meſtrui.

Eſter-

Esterne. Fatto calda decozione di Ruta, Tassobarbasso, con vino, & olio, e sedutoui sopra facendo profumo rimoue'l corpo indurato. Fattone supposte con mirra prouoca i mestrui, le secondine e fà partorire la creatura morta. Misto poluer di Tucia con succo di Ruta vale a gl'occhi limpidi, e rossi. Pistata la Ruta, & applicata gioua a i morsi venenosi.

E particolari. Quello, che sarà vestito di Ruta potrà sicurissimamente vccidere il basilisco, come scriue Dioscoride, e Serapione.

Salice.

Salice.

NAsce in luoghi humidi, e negl'argini de i fiumi, e de i fossi, & è freddo, e secco nel primo grado.

Virtù

Virtù interne. Beuute le ſue frondi con vino, e pepe gioua a i dolor colici. Beuuta dalle donne la ſua decozione non le laſcia impregnare, e gioua ancora allo ſputo del ſangue. Beuuto'l ſuo ſucco con acqua di piantaggine vale al fluſſo di corpo con ſcorticatione. Beuuto'l ſucco delle ſue foglie con acqua d'Endiuia, & vn poco di Zuccaro eſtingue efficacemente quel calor ardentiſſimo della febre. La ſua acqua beuuta gioua all'iterizia, & all'oppilazioni del fegato. L'acqua ſtillata a mezzo Maggio delle ſue frondi beuuta al peſo di quattro onc. prouoca l'orina, rompe la pietra, caccia le creature morte, & i lumbrici.

Eſterne. La ſua decozione applicata vale alle gotte. Fattone liſcia con la ſua decozione mondifica'l capo dalle pagliole. L'humidità, che riſſiede frà gli ſcorci applicata netta gl'occhi e leua la caligine di eſſi. Salda (applicato'l ſuo ſucco) le ferite nuoue, & il fluſſo di ſangue. Il ſuo ſucco vale a i dolor dell'orecchie. Sparſe le ſue frondi ſopra coloro che han la febre (rifferiſce Auicenna, e Serapione) che gli riffreſca. La cenere delle ſue ſcorze diſecca applicata valoroſiſſimamente, e macerata nell'aceto guariſce i porri, e calli. La ſua decozione meſſa in vna tina ſcaldata quanto baſti per far bagno è d'vtilità grande a coloro

loro che cominciano a diuentar gobbi, imperoche fà questo bagno miracolosamente rissoluer i tumori.

E particolari. Del suo legno si fa targhe, rottele, e barilli da vino.

Saluia, ouero Athanasia.

Ritro-

Ritrouasi negl'horti, e nasce spontaneamente al troue, & è secondo l'antica opinione, calda, e secca in secondo grado: mà stante l'opinione moderna nel secondo grado scalda, e nel fine del primo dissecca.

Virtù interne. La radice condita con mele ò Zuccaro conferisce alle podagre, mangiata per alquanti giorni continui à digiuno. I fiori dati a fanciulli in latte ò vino cacciano fuori subito i vermi chiamati lumbrici; onde auuiene che da alcuni vien chiamata herba da lumbrici. Similmente i fiori beuuti in vino dissolue le ventosità del ventre, dello stomaco, e della madrice; prouoca l'orina i mestrui, caccia fuori le pietre, & apre l'oppilazioni del le viscere. Il suo succo con vino beuuto, ò la sua decozione mittiga i dolori della vessica. Beuuto il vino in cui vi sia la saluia presto fà innebriare. Il Sauonarola nel suo trattato de cibi. Le sue frondi tenere, con oua si fà frittata non ingrata al gusto, & è d'vtilità allo stomaco, imperoche leua gl'humori viscosi. La sua decozione fatta in vino con Finocchio gioua all'emigranea.

Esterne. La decozione della Saluia, gioua a i dolori de nerui, e de' piedi, trita, & applicata gioua alle morsicature de cani. Il suo succo con olio rosato ongendo'l fil della schena leua

na leua i rigori delle febri, ſedendoſi nella ſua decozione gioua alli ſpaſmi. Gioua all'vſcita del budello cotta in vin roſſo, & applicata calda, fatto prima profumo di pece greca, e d'incenſo. Il Durante. Lauando le membra paralitiche, con vino in cui ſia cotto la Saluia ſana. Il ſucco della Saluia vngendo fà li capelli neri. Gioua al tremor delle mani lauandoſi con acqua di Saluia.

E particolari. Putrefatta ſotto il Letame la Saluia genera vn vcello con la coda bianca a modo di ſerpente. Ponendo nella lucerna la ſua cenere parerà a gl'occhi che la caſa ſia piena de ſerpenti Pandettario, & Alberto Magno nel ſuo libro delle virtù dell'herbe.

Satirione.

NAsce il trifoglio ne' monti, e l'Eritronio in Damaſco di Soria, e ſecõdo la commune opinione,& il Satirio Eritronio e caldo, e ſecco in ſe-

condo, e benche da alcuni degl'antichi sia descritto questo Satirione con 2. radici a guisa de testicoli non hanno ben compreso la lettione di Dioscoride. Talche per conchiuderla il vero Satirione è delle due spetie sodette, e con vna sola radice.

Virtù interne. Il vino in cui sia cotto la radice dell'Eritronio beuuto moue il coito, il simile fà pistata e beuuta con latte di capra. Il suo seme beuuto con vino noue giorni continui sana il mal caduco, il simile fà la decozione dell'herba temperandola con vino. La poluer della sua radice data in vino poco auanti'l parocismo facendo vomitare scaccia la quartana. La radice del Satirio trifoglio e più efficace incitatione a i piaceri di venere. Tenuta nel vino nero vale a quel spasimo, che chiamano opistothono.

Esterne. La decozion della sua radice con olio applicata all'aposteme enfiate le guarisce. Il suo succo con mele rosato mondifica le piaghe putride. Pesta, e posta con Sale la sua radice apre l'emorroide. Tenuta in mano la sua radice prouoca il coito. Applicata leua le crespe della faccia. Portata adosso vale contra le fascinationi. Prouoca l'acqua stillata al fin di Maggio dalla sua radice l'orina, e sana le ferite interne, & esterne, & il trabocco del fele.

Saui-

Sauina.

NAsce in luochi aprici, e seminasi trapiantandola negl'horti, & è la ordinaria di cui parlo

per eſſer più efficace nell'operationi, ſecondo la conmune opinione, calda e ſecca nel terzo grado.

Virtù interne. Beuuto'l vino in cui ſia cotta la Sauina gioua a i dolori dello ſtomaco, degl'inteſtini, a gli dolori iliaci, & a quelli che non poſſono orinare. La poluer delle ſue foglie incorporata con buttiro freſco, e preſa al peſo di vna dram. è vtile alla difficoltà del reſpirare. Beuuto'l ſucco della Sauina al peſo di 2. dram. con vna di Borace naturale è rimedio grandiſſimo per far partorir le donne che ſtentano: mà però non ſi deue dare ſe non in caſo di neceſſità eſſendo che la Sauina hà proprietà d'amazzare la creatura viua, e cacciar fuori la morta. Le foglie beuute in vino prouocano inſieme con l'orina ancora il ſangue.

Eſterne. Cotta la Sauina con ſemi d'Aneto, e le foglie d'Altea in vino, & empiaſtrata ſopra il petenecchio prouoca l'orina, e leua il dolore della veſica. Facendone bagno della medeſma farina in vino ò acqua prouoca parimente l'orina, & anco i meſtrui. Con olio cotta prouoca le ſecondine. Cotta in vino, & aceto, e Taſſobarbaſſo, e fattone profumo moue il corpo ritenuto per cauſa frigida. Poſta la Sauina poluerizata con ſolfaro, Litargirio, e ſucco di Lapatio acuto, e con vn poco d'aſſogna di porco fattone

vnguen-

vnguento guarisce vngendosi la rogna. Il fumo della sua decozione con Bettonica fatta nel vino tirata sù per il naso gioua al cattarro frigido come rifferisce il Pandettario. Il suo succo dissolue le piaghe cattiue, e putride, & antiche, e mondifica le melanconiche, e puzzolenti e leua la eresipilla. Pistata la sua foglia con aceto non lascia far le piaghe grandi quali son corrosiue, e rimoue l'aposteme. L'acqua in cui sia cotta Sauina con cerusa leua applicata la nerezza della cotiga, e le macchie della faccia, e rimoue la crosta fatta dal fuoco.

E Particolari. Il fumo delle sue foglie guarisce le galline dalla pipita, e dal flusso del cattarro.

Sambuco.

OLtre di questo vi è il Montano, l'acquatico, & il minore. Nasce il Sambuco ordinario, di cui

tratto

tratto per tutto, nelle siepi, & intorno alle mura delle Città, & è secondo l'opinion commune caldo, e secco nel terzo grado.

Virtù interne. Il vino in cui sia cotto Sambuco, e lauanda beuuto gioua al catarro abondante di flemma salso, & alli vecchi di complessione frigida. Mangiate cotte le cime più tenere del Sambuco caccia la flemma. Cotta la sua radice con radice d'Ebuli, e beuuta è di non poca vtilità a gl'hidropici. Il suo seme preparato con l'aceto, e preso con vino al peso d'vna dram. con altretanto tartaro, & vn poco d'aniso purga parimente senza molestia gl'hidropici.

Esterne. Le sue frondi humide pistate con aceto, e Sale, & applicate sana, e con efficacia le volatiche, le panne del volto e rissolue ogni superfluità della cotiga. Cotte in vino con foglie d'Altea, & applicate vagliono a i dolori fatti da flemma viscoso; Applicato il suo olio sana le frigidità delli nerui. Cotte le sue frondi in acqua con Artemisia, e fattone profumo alla madrice la molifica, gl'amplifica l'orificio, e vale alla secondina. Il suo succo applicato gioua alle scotature del fuoco, a i morsi de cani: sana le fistole, e le piaghe profonde, e bagnandone i capelli gli fà neri. Aggionto succo d'Altea, e grasso di becco, ap-

plicato vale alle gotte. Stillato'l suo succo nell'orecchie rifferiscono Serapione, & il Pandettario, che gl'vccide i vermi, e gli leua il sbusinamento. La decozion delle sue foglie gargarizata, gioua alla schiranzia, & aggiontoui vn poco di Piretro vale all'vlula rilassata.

E particolari.

Battuto'l corpo de caualli leggiermente con bastone di Sambuco e poi appicatogli le foglie al collo, alla testa, & al vẽtre gli prouoca l'orina. Posti secchi i suoi fiori in vn sacchetto, e messi nella botte quando bolle il mosto premendo ogni sera il sacchetto; dà al vino vn'odor di moscatello mirabile.

Scilla maggiore ò ſquilla.

NAſce nelle riuiere del mare, & è ſecondo gl'-antichi calda, e ſecca nel terzo grado : mà ſe-condo

condo i moderni calda in ſecondo.

Virtu interne. Non eſſendo adoprata arroſtita nuoce al corpo. S'oſſerua dunque nell'arroſtirla l'infraſcritte particolarità, la prima che ſia ricoperta di paſta, ò creta, e che ſia meſſa nel forno, ouero ſotto i carboni fin che ſufficientemente ſia arroſtita, il che biſogna vedere nel tirarla fuori non leuarle la creta ò paſta, e ſe non è ancor aroſtita a baſtanza ritornarla a cuocere: qual cotta ſe ne da vna parte con 8. di ſale al peſo d'vno ò 2. cucchiari a digiuno per far'andar del corpo. Si mette nelle medicine odorate, & in quelle che ſi fanno per prouocar l'orina per l'hidropiſie per gli vomiti, e debolezze dello ſtomaco. Cotta con mele, e mangiata ne i cibi gioua al trabocco del fele, a i dolori di corpo, alla toſſe vecchia, alla ſtrettura di petto, & a i vomiti: per corroborar la digeſtione, e per ſoluer il corpo da tutte le materie viſcoſe, e tenaci. Tagliata in pezzi minuti la Squilla, e poſta a ſciugare infilzata all'ombra ſeparati i pezzetti vno dall'altro per quaranta giorni, doppo preſone manip. 1. e poſti dentro vn vaſo vetriato, e gettatoui ſopra aceto fortiſſimo e laſciato al Sole quaranta giorni ſi fà l'aceto ſquillitico co'l quale ſi reſtringe le gengiue, ſi ferma i denti ſmoſſi, e ſi leua la putredine dalla bocca. La ſua decozion preparata con

mele

mele data a bere, fortifica l'arteria trochea, chiarifica la voce, vale alla debilità dello stomaco, alla digestione, all'oppilazioni, alla melancolia, al mal caduco, all'apoplesia, rompe la pietra nella vesica, gioua alla suffocation della madrice, all'apposteme della milza, alla sciatica, a far buon colore, per assotigliar'il vedere, & vniuersalmente a tutti i mali del corpo, all'idropisia iterizia, stranguria, e paralisia conforme al dire di Auicenna, Pandettario, e Serapione. Il confetto, e l'Oximele che si fà dell'aceto squillitico pigliandone vn poco ogni giorno fà buon stomaco, buon fiato, e buona vista, caccia ogni ventosità, e netta il corpo mirabilissimamente, gioua alle podagre, mollifica le durezze del fegato, e della milza, rompe le pietre gioua a i diffetti della madrice, & a la sciatica.

Virtù interne. I scogli delle parti più interne della Squilla triti nell'olio e pesti con raggia vagliono alle crepature delle mani. Gioua empiastrata cotta nell'aceto in su i morsi delle vipere e si vnge con l'arrostita le buganze, i porri pendenti, & i calli con non poca vtilità.

E particolari. Data la Squilla con esca a i sorci gl'amazza, & appicata sopra gl'vsci delle case prohibisce gl'incantamenti.

Oltre

Sempreuiuo maggiore.

OLtre della maggiore di cui faccio mentione v'è la minore, il minimo, e l'arboreo di due sorti.

ti. Nasce adunque il maggiore ne i monti sopra le tegole, e si pianta ancora ne i tetti, & infrigidisce in terzo grado, e disecca leggiermente, e mediocremente restringe.

Virtù interne. L'acqua stillata dalle sue frondi gioua nel le febri ardenti, e ne i flussi calidi beuendone tre ò quattro cucchiari. Beuute nel vino cacciano i vermi lunghi del corpo.

Esterne. Rissolue empiastrato con aceto l'aposteme calde, restringe il calore estraordinario, e leua i dolori da calidità souerchia causati, mà però per vnir la materia alquanto nuoce. Vngendo il luoco per tre giorni con sapone ponendoui sopra cose calide acciò li fumi facciano euaporatione e doppò li tre giorni preso succo di Sempreuiua, con olio rosato, & vn poco di cera quanto basta da far vnguento co'l quale vngendosi, e rimedio infallibile alle scottature del fuoco, e d'acque calde, applicato con pezzette poi alla fronte mittiga la frenesia, & il dolor di testa. Vngendosi co'l suo succo misto con sandali rossi, la fronte, le tempie, la gola, & il fegato gioua, e con efficacia, al flusso di sangue del naso, & al fegato riscaldato. Applicato 'l suo succo vale all'e-resipilla & a quell'aposteme calide, che si spargono per il corpo. Cotta con radice di Piantaggine leua applicata i dolori delle podagre & il suo

succo

succo con aceto vale alle piaghe di Sant'Antonio. Tenute in bocca le sue frondi mittigano nelle febre ardenti la sete.

E particolari. Infusi i semi nel succo di Sempreuiua auanti che siano seminati, son sicuri da vcelli, da i sorci, e da altri animali, e producono i frutti più belli.

Senape

Senape commune.

SI femina per tutti gl'horti, & è calda, e secca in quarto grado.

Virtù

Virtù interne. Beuuta l'acqua in cui sia cotto'l suo seme, vale alle febri periodiche secondo Auicenna e'l Pandettario: Beuuto'l suo seme in poluere con mele facendone lambitiuo a coloro che malageuolmente respirano, & a gl'asmatici, purga i sentimenti, prouoca l'orina, & i mestrui. La mostarda fatta co'l suo seme prouoca mirabilmente l'appetito.

Esterne. Pistate le sue foglie, e miste con radice d'Enula poluerizata, e doppo lasciate così per vn'hora, & applicate vale alla sciatica vlcerosa, aggionto olio lauorino sana vngendo la rogna impiagata, il dolor della milza e le macchie dell'vgne. Alcuni vogliono, che portata al collo la sua radice gioui al dolor de denti. Masticata la sua radice consuma le humidità del ceruello. Fattone gargarismo con la sua poluere, e di Piretro, e Zenzero ana con mele rosato, & acqua di Piantaggine misti gioua all'aposteme della bocca al cascar dell'vlula. Facendo vnguento con semi di Senape, rosso d'oua, & vn poco di Sale vngendo sana le scroffule. Tirata la sua poluere con vn poco di Zenzero sù per il naso fà starnutare, vale al mal caduco, & all'aposteme frigide della testa essendo che le rimoue. Misti i suoi semi con succo d'Abrotano gioua applicati a quelli, che gli cascano li capelli, a i dolori antichi della milza, e della

della ſciatica, e miſti ancora i ſuoi ſemi, ſemi di ceruſa con acqua colata in cui ſian ſtate cotte, ſemole di formento ò grano mondifica le macole della faccia. Applicato'l ſuo ſeme con aceto ſana i morſi degl'animali velenoſi.

Seseli ò Silermontano.

Degli quattro il buono è il Massiliense, qual'è secondo Auicenna, & il Pandettario freddo, e secco

ſecco in ſecondo grado,

Virtù interne. Incide gl'humori flemmatici e congelati, che perciò 'l vino in cui ſia cotto 'l ſuo ſeme prouoca l'orina, apre l'oppilazioni del fegato, e della milza, delle reni, e della veſica. Gioua a gl'iſteſſi nocumenti la poluere del ſuo ſeme miſta con fichi ſecchi. Il vino in cui ſia cotto 'l Seſelli prouoca l'orina, e gioua alla prefocatione della madrice, e con radice d'Iride beuuto, vale all'aſma, & al mal caduco, come dice Serapione d'auttorità di Dioſcoride. Parimente il vino in cui ſia cotto 'l Seſeli beuuto vale alla toſſe antica, alla torcione di ventre, alla debolezza del fegato, e della digeſtione. Preſo 'l ſuo ſeme, ouer la ſua radice con vino, e Pepe preſſerua l'huomo dall'aria fredda, che perciò giouarà nelli viaggi, che ſi fanno nel verno. Mangiato dagl'huomini 'l ſeſeli al tempo del coito fà generare.

Eſterne. Il vino in cui ſia cotto le ſue radici, & il ſuo ſeme applicato vale alli dolori di ſchiena, e l'acqua in cui ſian cotte l'iſteſſe radici, e Semi con Roſe applicata gioua a i dolori del capo. Le ſue frondi cotte in vino, & applicate al pettenecchio prouoca l'orina. Con il Seſeli, & Abrotano fattone profumo alla madrice prouoca i meſtrui. Peſte le foglie con la radice,

& applicate calde rifoluono ogni forte di fcroffo le, & i facchetti del feme bolliti in vino gagliardo,& applicati mitigano i dolori colici, e rifoluono la ventofità degl'hidropici.

E particolari. Mangiato'l Sefeli dagl'animali al tempo del coito gli fà generare come in commune acennano Serapione,Pandettario & Auicenna.

Spa-

Sparaci.

OLtre li domestichi de quali faccio mentione ve ne son di tre spetie de seluatichi. Nascono

li domeſtichi per tutti gl'horti, e ſono ſecondo l'opinione d'alcuni antichi caldi, e ſecchi in primo e ſecondo altri in terzo: Mà gli moderni vogliono che ſiano di qualità aſterſiua e ſenza manifeſta calidità ò frigidità, che perciò libera dall'oppilazioni la milza, & il fegato.

Virtù interne. Beuuta la ſua decozione in vino prouoca l'orina gioua all'iterizia, & alla ſciatica. Mangiati gli Sparaci, che habbiano hauuto vn Boglio, molifica'l ventre, e prouoca l'orina accuiſce il ſeme genitale, e purga'l petto, e cotti nel vino vale quella ſua decozione alle morſicature d'animali velenoſi, e rimouono i dolori de' lombi cauſati da flemma, e ventoſità: a gli dolori colici apre l'oppilazioni guariſce la renella, & il morbo reggio. Benche molto cauſi nauſea, e faſtidio nello ſtomaco. Cotta la ſua radice con ficchi ſecchi gioua al trabocco del fele. Fanno mangiati buon'odore in lutto il corpo: mà fan puzzar l'orina.

Eſterne. Della ſua decozione con vino lauandoſi la bocca aggiongendoui vn poco di Piretro vale al dolor de denti. Gioua applicata la ſua radice trita alle membra ſinoſſe. Non può eſſer traffitto dall'api ſecondo alcuni quello che s'vngerà con il ſucco de Sparaci, e portate adoſſo le ſue radici dicono che fà ſterile.

Sola-

Solatro hortolano.

NAsce negl'horti, lungo le siepi, e le muraglie degl'edificij, & è secondo l'opinion commu-

ne ſecco in ſecondo grado.

Virtù interne. Preſo di ſucco di Solatro onze tre reubarbaro drame vna ſpico Nardo ſcrop. mezzo, Zuccaro onc. mezza, e piſtato il tutto, e beuuto tepido gioua all'opilazioni del fegato, e della milza. Il ſuo ſucco con acqua d'orzo gioua beuuto alla calidità ſouerchia dello ſtomaco, del fegato, & all'apoſteme delle budella.

Eſterne. Empiaſtrate le foglie di Solatro, e Lapacio acuto con aceto, e ſale riſſolue l'apoſteme, e ſana la ſcabbia impiagata, & al ſuo prurito, e vale ancora all'enfiaggione dello ſtomaco. Il ſuo ſucco applicato al capo gioua a quelli dolori, che gli vengono per cauſa calida. Il ſuo ſucco con biacca, Litargirio, & olio roſato, con vn poco d'aceto applicato vale all'ereſipilla & all'apoſteme calide, aggionto pane ſana la rogna impiagata. Fattone ſuppoſte con ſucco di Solatro, de piantaggine, e poluere di Boloarmeno, gioua al fluſſo della madrice. Vna pezza di lino bagnata nel ſuo ſucco, & applicata al fegato vale alla ſua oppilazione. Piſta la ſua herba, e con olio, & acqua roſata applicata vale alli dolori colici, & alle podagre calide, come acenna il Pandettario e Serapione. Il ſuo ſucco con ſterco giallo di gallina, che ſtia ne i corilli impiaſtrato con tela, è rimedio preſentaneo alle fiſtole lagrimali.

Squinanto.

NAsce nell'Arabia, & è secondo Auicenna, & il Pandettario caldo, e secco in secōdo grado.

Virtù

Virtù interne.

Posto nelle medicine purga la flemma valorosamente. Beuuto'l vino in cui sia cotto Squinanto con Polipodio, succo di Fumoterra misti con Zuccaro vale a gl'hidropici, per causa fredda. Il vino in cui sia cotto parimente con pepe gioua allo spasimo, & a i dolori de' lacerti. Beuuto'l suo fiore scalda e mollifica, rompe le pietre, apre gl'orificij delle vene, prouoca l'orina, i mestrui, rissolue l'enfiaggioni, vale al sputo del sangue, al dolore dello stomaco, del polmone, del fegato, delle reni, e della madrice, & la sua radice poluerizata, e beuuta vale ad ogni flusso di sangue come dice Auicenna.

Esterne.

Fatto empiastro con Squinanto, Piantaggine, e Borsa di Pastore, & applicato vale a gli dolori della madrice. Cotto nel vino con Artemisia, & a foggia d'empiastro applicato a i luochi naturali prouoca i mestrui e moue con efficacia l'orina. Del suo olio vntone il luoco, gioua al prurito.

Stecade Arabica.

NAsce in varij luochi:mà la migliore è quella dell'arabia, qual'è calda, e secca in terzo secondo il Pandettario. Stante Mesue calda in primo, e secca

e ſecca in ſecondo mà gli moderni riſſeriſcono che ſcalda, e diſecca in primo grado.

Virtù interne. Aſſotiglia, riſſolue, aſterge, & apre, e corrobora tutte l'interne parti del corpo. Conforta per la ſua ſtiticità il core, il cerebro, gli nerui, e le budulla. Preſo fiori di Stecade Arabica onc. 1. e poſti in acqua di latte con vua paſſa, aggiongendoui mirabolani neri, & Ebuli dram. 2. il tutto reſti a molle per vna notte doppo di che ſia il tutto colato, & alla colatura aggionto Diafinicon ò Diaſena dram. 1. caſſia in canna dram. 2. il tutto miſto, e beuuto ſolue tutti gl'humori melãconici, e flemmatici, mondifica il cerebro, gli nerui, le membra ſenſitiue, e tutti i mali del capo. Beuuto il vino in cui ſia cotta la Stecade Arabica con Scolopendria, e Squila vale all'opilazioni della milza, del fegato, e delle viſcere, e leua adoprato in qual modo ſi voglia a gli dolori de nerui lacerati e delle giontu re, come riſſeriſce Serapione, e Meſue. Vale la ſua decozione beuuta a i diffetti del petto prouoca i meſtrui, e l'orina e cõferiſce alle dõne di parto. Nõ ſi debba dare però a gli colerici eſſendo che ſe gli ritroua lo ſtomaco infettato da colera, gli conturba gli cauſa fete, e vomito, con vna faſtidioſa calidità.

Eſterne. La ſua lauanda vale a i mali frigidi della teſta. Fattone fomento con

to con

to, con acqua, della ſua decozione, maiorana, e ſpica Celtica e più efficace a i ſodetti mali. Odorati i ſuoi fiori giouano alla vertigine.

Stecade Celtrina.

Naſce

NAſce in terreni aridi, e luoghi inculti, e ſecondo l'opinion commune ſcalda in ſecondo e diſecca in terzo.

Virtù interne. Cotta la ſua herba con lente, e beuuta caccia lieuemente gli vermi. Beuuto'l vino in cui ſia cotta la Stecade Citrina vale alla difficoltà del reſpirare. La ſua decozione, & Aſſenzo con acqua melata caccia, & vccide gl'Aſcaridi. La ſua decozione nel vino con Artemiſia, e ſemi di Petroſemolo prouoca l'orina, & i meſtrui il ſodetto vino con Draganti, & vn poco di Zuccaro miſto, e beuuto riſcalda le membra ſpirituali, & aggionto Scolopendria gioua all'oppilazioni del fegato, e della milza.

Eſterne. La ſua cenere con il ſuo olio, ouero olio di mandorle amare rittiene vngendo i capelli, che caſcano. Il ſuo olio applicato fà naſcer la barba, che ritardi, prohibiſce li carboncelli, & vngendo i polſi delle mani, e piedi auanti'l parociſmo leua il rigor della febre frigida e vale alle ponture de ſcorpioni, e d'altri venenosi animali. Applicata l'acqua in cui ſia cotta queſta herba conforta mirabilmente le membra di quel paciente, che poco fà ſi ſarà leuato dall'infermità. Cotta la ſua herba nella liſcia non ſol gioua lauandoſene il capo a i cattarri flemmatici agl'antichi

dolori

dolori di testa, al mal caduco alla paralisia, e cose simili: mà ancora gli leua la farfarella, & amazza i pedocchi, e le lendini. Applicati i suoi fiori con mele giouano alle cotture del fuoco.

E particolari. Messi i suoi fiori nelle casse diffendono le vesti dalle tignole.

Thimelea ò Coccognidio.

NAſce ne i monti,& in luochi aſpri,& è calda ſecca nel quarto grado.

Virtù

Virtù interne. L'infuſione delle ſue foglie ò de ſuoi ſemi [illegible] acqua di Fumoterra raddolcita con Zuccaro: e [be]uuta vale a gl'hidropici per cauſa frigida, e pro[uo]ca l'orina. Venti de ſuoi grani beuuti mà però [i]n voltati in mele, perche incendono le fauci [pro]uoca la colera, la flemma, e gl'humori acquoſi; [no]n fà però a propoſito per donne grauide, e per de[bol]i di compleſſione.

Eſterne. Il ſuo ſucco con vn poco d'aceto, Litargirio, e ceruſa vale appli[cat]o alla morfea, e leua le lentigini, aggionto ſolfa [g]ioua alle piaghe brutte; & alla rogna miſtoui [...]e. L'acqua in cui ſia cotta Thimelea con vn [po]co d'aceto tenuta in bocca leua i dolor de den[ti]; l'olio in cui ſia cotto vale ſtillato alla ſordità, [e] orecchie. Con il ſuo ſeme trito, e miſto con [...], & aceto gioua ongendoſi a coloro che ſuda[no m]alageuolmente.

Tormentilla.

NAsce ne i monti, ne i colli, e per le campagne & è giudicata frigida, e secca nel terzo grado.

Virtù

Virtù interne. Beuute le sue frondi con succo di piantaggine gioua a chi non può ritener l'orina. Fattone pasta della Tormentilla con chiara d'ouo, e cotta sopra vna tegola di terra, e mangiata raffina il vomito della colera, mangiato il lettuario delle sue radici è rimedio a tutti i veneni è presserua per la peste, febri pestilentiali e petecchie. La sua decozione beuuta amazza i vermi de fanciulli. La poluer della radice beuuta ristagna i vomiti, & i sputi del sangue, e beuuta con acqua di consolida gioua a i fraccassati, e cascati da alto, sanandogli le rotture, e rissoluendogli il sangue vscito dalle vene. Il vino in cui sia cotto Tormentilla, e spico beuuto vale per far generare; ciò più efficace è presa la sua poluere con limattura di corno di ceruo fatto in modo di trachea con Zuccaro e beuuta in vino. Beuuta la sua poluere con acqua d'acetosa rifferisce il Pandettario & altri Dottori, che gioua al can cro, & al veneno pestilentiale.

Esterne. Sparsa la sua poluer con poluer d'Iride sopra le ferite le sana. Doppo la purgatione del mestruo sedendo sopra il fomento di vino per sette giorni, in cui sia Tormentilla, Melissa, e Tasso barbasso vale alla generatione. Fattone fomento con acqua piouana in cui sia cotta la sua poluere restringe i mestrui. La

Tormentilla cotta in vino con tucia, e pietra calamità poluerizate, e doppo colata beuuta gioua alla caligine, e rosſezza de gl'occhi, & all'humidità viſcoſa. Il ſuo ſucco apre l'oppilazioni del fegato, del polmone, e vale al trabocco del fele. Mittiga la poluer della ſua radice poſta nelle cauerne de i denti con piretro, & alume il lor dolore, e prohibiſce ancora il fluſſo de ſuoi humori.

Valeriana Maggiore.

NAsce in luoghi humidi,& acquaſtrini,& è ſecondo gl'antichi calda in ſecondo e ſecca in fine di eſſo: mà gli moderni dicono che ſia calda

in primo grado, e ſecca in fine del ſecondo.

Virtù interne. Beuuto'l vino in cui ſia cotto'l ſuo ſeme, con ſemi di Finocchio, & apio prouoca come dice Dioſcoride mirabiliſſimamente e con preſtezza l'orina; la ſua decozione beuuta prouoca i meſtrui, e leua il dolore de i fianchi; il vino beuuto in cui ſia cotto la Valeriana conforta la virtù digeſtiua, e gioua a i dolori dello ſtomaco cauſati da frigidità, aggionto Maſtici e Menta fà con più efficaccia l'effetto. Beuuto'l vino in cui ſia cotto Valeriana, radice d'Iride, liquilizia, e Draganti ſradica ogni viſcoſo, e crudo humore, che riſſiede nel petto; e lo caccia per via di ſputo, e gioua ancora alla toſſe ſecca. Il vino beuuto doue ſia cotto Valeriana, e fiori di Roſmarino afferma, Pandettario Dioſcoride, & Auicenna, che vale all'oppilazioni del fegato, e della milza. La poluer della ſua radice in buon vino beuuta caccia la ventoſità e ripara la difficoltà dell'orina da frigidità cauſata.

Eſterne. Cotta la Valeriana con vino, & Apio, & a modo d'empiaſtro, applicata ſopra'l petenecchio prouoca l'orina. Con l'acqua in cui ſia cotto Valeriana, & Artemiſia fattone profumo alla madrice, gli diſecca ogni ſuperfluità. Peſte le ſue frondi, e radice verdi & applicate mittigano'l dolor di teſta fermano i fluſſi, e

gio-

giouano all'eresipille. La sua decozione fatta in vino stillata ne gl'occhi rischiara il vedere, lo fortifica, e sana le morici, e l'vlcere.

E particolari. L'acqua stillata da tutta la pianta messa nella botte leua la torbidezza del vino, Le sue radici, e frondi secche tenute nelle casse danno grato odore alle vesti.

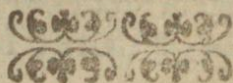
Viola.

NAscono le viole in luochi opachi, & aspri, lungo le siepi, e le strade, e sono frigide, & humide in primo grado.

E par-

Virtù interne. Del ſuo ſucco, e Zuccaro ſi fà il perfetto ſiroppo violato: qual leniſce, humeta, infrigidiſce, che perciò vale nelle febri acute, anco a fanciulli, e ſpetialmente nella terzana continoua ouero interpoſta, al dolor delle reni, a prouocar l'orina, & a ſoluer la colera come afferma Auicenna, Pandettario, e Platteario la ſua decozion con Zuccaro: e penedi, vale alla toſſe calda, molifica il petto, gioua nelle pleureſi, all'apoſteme del polmone, & all'enfiaggione dello ſtomaco. La conſerua fatta con Zuccaro, gioua all'infiammaggione del fegato, del core, all'aſprezza della gola, pontura, e toſſe ſecca, eſtingue la ſete, e mondifica il ventre. Le viole mittigano i dolori calidi, e prouocano il ſonno.

Eſterne. Vngendoſi cō l'olio violato ſopra il fegato gli leua ogni ardore da calidità proceduto. Peſtate le foglie delle viole, & applicate al principio giouano all'apoſteme calide. Fatto il bagno a i piedi con decozione d'herbe di viole, & applicato anco al fronte prouoca'l ſonno, e vale nell'acute febri. Lauandoſi con la ſua decozione ſana la rogna, co'l ſuo ſucco vngendo la fronte leua il dolor di teſta. Preſa della ſua poluer vna dramma ſolue il corpo con non poca efficaccia.

Vſnea,

Vſnea, ò Moſco arboreo.

NAſce nelle quercie, nel pioppo, nel cedro, nel pino, e nell'abete, e non è ſecondo la miglio opinio-

opinione molto frigido: mà propinquo alla mediocrità per hauer egli del digestiuo, e del molificatiuo.

Virtù interne. Beuuto'l vino in cui sia cotto Vsnea bianca, & Artemisia vale a i dolori della madrice. Il vino beuuto che vi sia stata l'Vsnea per molti giorni prouoca'l sonno valorosissimamente, e gioua alla vista, al tremor del core, al dolore del fegato, della madrice, e prouoca i mestrui si come affermano Pandettario Auicenna, e Platteario. Data l'Vsnea bianca al peso di tre drame in vino, caua fuori l'acqua da gl'hidropici, e caccia fuori le creatture morte.

Esterne. Sedendosi nella decozion dell'Vsnea vale, e con efficaccia a i dolori della madrice. Lauandosi con la sua decozione, & herba paralisi, & vngendosi con olio di Castoreo ò di lino vale alla paralisia, & a i dolori delle gionture. La sua poluere ristagna il sangue. L'Vsnea fresca infusa in olio rosato, & applicata mittiga mirabilissimamente i dolori della testa proceduti da calidità.

IL FINE.

Tauo-

TAVOLA,

Et rdine delle Herbe

Ebulo

E

EBulo.
Elleboro nero.
Elleboro bianco.
Endiuia.
Esula Minore.
Eupatorio d'Auicenna.

F.

FInocchio.
Fragaria.
Frassino
Fumaria, ò Fumosterno.

G

GAllitrico, vedi Horminio.
Gariofilata.
Gentiana.
Giglio.
Ginestra.
Ginepro.
Gramigna.

H

HEpatica.
Hermodatilo.
Hedera terrestre.
Hedera arborea.
Hissopo.
Horminio.

I

IRide.
Iringo.
Iusquiamo.

L

LAppacio acut[illegible]
Lattuca.
Lauanda.
Leuistico.
Luppolo.

M

MAggio[illegible]
Mandragor[illegible]
Marobio.
Malua.
Melissa.
Melilotto.
Mele.
Menta
Mercorella, ò Mercuriale.
Millefoglio Maggiore.
Miglio del Sole il Minore.
Moro.

N

NAsturtio.
Nigella.
Ninfea ò Nenufari.

O

ORecchia di Topo.
Origano,
Ortica.

Papa-

P

PApauero bianco.
Pastinaca domestica.
Pastinaca seluatica.
Parietaria ò Vetriola.
Piantaggine.
Pimpinella
Piretro.
Peonia.
Polipodio.
Popolo bianco.
Porro.
Portulacca
Puleggio.

R

RAffano ò Radice domestica.
Ramoraccia ò Radice seluatica.
Rapa domestica.
Ribes domestico.
Rosa.
Rosmarino domestico.
Rubbia.
Ruta seluatica prima.

S

SAlice.
Saluia.
Satirione.
Sauina.
Sambuco.
Scilla Maggiore, ò Squilla.
Sempreuiuo Maggiore.
Senape commune.
Seseli ò silermontano.
Solatro Hortolano.
Sparacci.
Squinanto.
Stecade Arabica.
Stecade Citrina.

T

THimelea.
Tormentilla.

V

VAleriana Maggiore.
Viola.
Vsnea.

IL FINE.

Errori di numeri correttioni de' numeri

carte	64.	vuol dire	carte	66.
c.	65.	—— —— ——	c.	67
c.	68.	—— —— ——	c.	70
c.	69.	—— —— ——	c.	71.
c.	72.	—— —— ——	c.	74.
c.	73.	—— —— ——	c.	7[illegible]
c.	76.	—— —— ——	c.	7[illegible]
c.	77.	—— —— ——	c.	7[illegible].
c.	302.	—— —— ——	c.	2[illegible]2.
c.	303,	—— —— ——	c.	2[illegible]3.
c.	306.	—— —— ——	c.	2[illegible]6.
c.	307.	—— —— ——	c.	[illegible]7.
c.	300.	—— —— ——	c.	2[illegible]8.
c.	301,	—— —— ——	c.	259.
c.	310.	—— —— ——	c.	300.
c.	311,	—— —— ——	c.	301.
c.	298,	—— —— ——	c.	302.
c.	299.	—— —— ——	c.	303.
c.	314.	—— —— ——	c.	304.
c.	315.	—— —— ——	c.	305.
c.	320.	—— —— ——	c.	306.
c.	321.	—— —— ——	c.	307.
c.	318.	—— —— ——	c.	308.
c.	319.	—— —— ——	c.	309.
c.	316.	—— —— ——	c.	310.
c.	317.	—— —— ——	c.	311.
c.	322.	—— —— ——	c.	312.
c.	323.	—— —— ——	c.	313.
c.	328.	—— —— ——	c.	314.
c.	329.	—— —— ——	c.	315.
c.	326.	—— —— ——	c.	316.
c.	327.	—— —— ——	c.	317.
c.	324.	—— —— ——	c.	318.
c.	325.	—— —— ——	c.	319.
c.	330.	—— —— ——	c.	320.